QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger, non flecter

MARTEDI' 8 Febbraio 1955
Anno XI - Num. 33
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-... - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1800 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. amm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disavanzo commerciale

A soli quaranta giorni dal S. Silvestro 1954 sono oggi lodevolmente pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica i dati riguardanti le nostre correnti commerciali con l'estero, per tutto lo scorso anno. In questi casi, l'attenzione subito si rivolge al disavanzo commerciale. E s'apprende, con un'occhiata, che avendo noi importato merci, nel 1954, per 1500 miliardi di lire, ed avendone esportate per 1023 miliardi, abbiamo un disavanzo commerciale pari a 477 miliardi di lire.

Molto o poco? Avviciniamo questa cifra recentissima alla serie di quelle che la precedettero. Nel 1947 il disavanzo era a 600 miliardi. Cade poi a 268 miliardi nel 1948, e continua la sua discesa sino al 1950 (173 miliardi di lire, minimo). Dopo d'allora ha inizio un movimento in senso inverso: il quale culmina nel 1952. Si è ritornati a quota 600, in cifra tonda. Scarsi progressi nel 1953; ma progressi assai più sensibili durante lo scorso 1954. Quest'ultima cifra infatti è inferiore di circa 120 miliardi al massimo del 1952.

Questa prima constatazione è confortante; ma è buona regola non arrestarsi alla prima fermata. Del resto, il significato economico d'un disavanzo commerciale di 200 miliardi è ben diverso, se le esportazioni sono a mille miliardi di lire, oppure a duemila miliardi. Facciamo, dunque, un passo innanzi e consideriamo non più i valori assoluti, ma una serie di rapporti numerici. Per l'appunto quelli ottenuti ponendo al denominatore il valore complessivo delle nostre esportazioni, al numeratore il disavanzo commerciale. Si constata, una volta di più, che questo rapporto è altissimo ed inusitato nel 1947, quando l'economia italiana si sosteneva con le elargizioni: 174%. Cala poi rapidissimamente, sempre questo rapporto, sino al 1950, per effetto della nostra ricostruzione, resa facile dagli aiuti americani. I quali, offrendoci materie prime e macchinari, permettono a noi di incrementare rapidamente le vendite all'estero. Il disavanzo è pari al 23% del volume delle esportazioni, in quell'anno fortunato. Ma questo buon risultato si dimostra *labile*. L'arresto degli aiuti, dapprima; la fase depressiva internazionale, che seguì al *boom* coreano, ci fanno perdere altro terreno. Nel 1952 il deficit è pari al 63,5% delle esportazioni; ed è ancora pari al 60% delle esportazioni nel 1953.

La cifra più recente, riguardante il 1954, sembra dunque assai più favorevole. Il disavanzo non è pari che al 46% delle nostre vendite oltre frontiera. Percentuale elevata, dunque, se la si considera nel quadro più ampio della bilancia dei pagamenti, che possiede, al suo attivo, entrate per noli, turismo, rimesse emigrati. Si è tornati, infatti, a livello del 1948: quando già sull'economia italiana gli aiuti Marshall facevan sentire i loro benefici effetti.

* *

Tuttavia, allorchè si ragiona di commercio estero, il considerar soltanto i totali finali può essere abitudine pessima. La diminuzione del disavanzo commerciale nel 1954 è conseguenza di due opposti movimenti: di una diminuzione delle nostre importazioni per 12 miliardi di lire; d'altro canto, di un aumento apprezzabile nelle nostre esportazioni: 85 miliardi di lire, all'incirca. Ma perchè il valore complessivo delle nostre importazioni si è mantenuto a livello 1953, nonostante l'incremento, ormai certo, nel reddito nazionale lordo? E' una situazione anormale, da ascriversi visibilmente a due fattori eccezionali. Dapprima al continuo ribasso dei prezzi delle materie prime, sul mercato internazionale, per quasi tutto il 1954. Ciò infatti ha reso meno dispendiosi i nostri approvvigionamenti, lungo tutto l'anno scorso. Poi, secondo fattore, alla forte contrazione dei nostri acquisti di materie prime alimentari, e soprattutto di cereali: avveratasi così una previsione che subito si pronunciò dopo il fecondo raccolto agricolo del 1952-1953. Ora, poichè questi due fattori non agiranno più durante il 1955 (ed anzi è già in aumento il livello dei prezzi internazionali, che si riflette sui nostri prezzi d'importazione circa dopo cinque mesi) si direbbe alle viste purtroppo un incremento, se altro non succeda, nel valore complessivo delle nostre importazioni.

Ma continuiamo. A che si deve il progredire delle nostre esportazioni? Non già, purtroppo, a maggiori vendite oltre frontiera di materie prime e semilavorati, a rigida domanda; nè, d'altro canto, a cessioni di beni strumentali: chè anzi il valore dei macchinari ceduti all'estero si contrae. Bensì son dovuti, quei progressi, ad un forte aumento delle nostre esportazioni di beni di consumo, la cui richiesta è purtroppo soggetta a brusche mutazioni. Segno incerto è il constatare che, durante gli ultimi mesi del 1954, l'incremento delle nostre esportazioni fu inferiore all'usuale.

Ed ora, come di consueto, tiriamo le fila. L'analisi aggiunge qualche pennellata scura al quadro in rosa, tracciato ragionando sul disavanzo commerciale. Si conseguirono risultati apprezzabili nel 1954, in qual campo; ma si può purtroppo ripetere l'esperienza del 1950. E di certo essa si ripeterà, se non baderemo a migliorare la nostra produttività, incrementando le vendite all'estero. Poichè, per conto suo, il programma di sviluppo per l'economia meridionale, oggi allo studio, tende a spronare le importazioni.

Ferdinando di Fenizio

Momenti di tensione nello stretto di Formosa

E' iniziato senza incidenti lo sgombero delle isole Tachen

La radunata nella notte della settima flotta americana - In rotta con le luci accese per manifestare gl'intenti pacifici - Avvistata una formazione comunista

(Nostro servizio particolare)
Dalla maggiore delle isole Tachen, 7 febbraio.

Lo sgombero delle isole Tachen è cominciato senza il minimo incidente. L'ha confermato poco fa il comandante in capo della VII Flotta navale statunitense, vice-ammiraglio Alfred Pride, con la seguente comunicazione da bordo della nave ammiraglia, incrociatore Helena, in navigazione tra Formosa e le Tachen: «Non vi sono stati segni di attività ostili e tutto, nell'operazione in corso, sta procedendo secondo il previsto».

Successivamente dalla stessa nave ammiraglia veniva confermato che «non vi è stato alcun contatto con il nemico» lungo il canale di duecento miglia, che sarà l'itinerario obbligato delle navi, che trasportano truppe e civili dalle Tachen a Formosa.

Tutto si sta svolgendo, per la verità, con la precisione di una manovra, curata fin nel minimo particolare.

Eravamo appena due giorni or sono in attesa a Taipeh, quando un ufficiale di marina ci comunicò che avevamo solo novanta minuti per imbarcarci. Il bagaglio era pronto e sapevamo da una decina di giorni che al momento stabilito avremmo trovato pronto un elicottero il quale ci avrebbe portati a bordo della nave Estes, ancorata in un porto della costa settentrionale di Formosa e con le caldaie già sotto pressione. Era la nave del comandante effettivo delle operazioni di imbarco, contrammiraglio Lorenzo Sabin.

Per ben capire la divisione dei compiti, Sabin doveva curarsi soltanto degli aspetti tecnici, marinareschi dell'imbarco e del trasporto dei militari e dei civili, mentre il suo superiore diretto, viceammiraglio Pride avrebbe curato la parte strategica dell'operazione. Gli avrebbe, cioè, protetto le spalle.

La Estes è stata via via raggiunta in alto mare da un numero sempre maggiore di navi, fino a quando l'intera formazione americana si è trovata ad alcune decine di miglia dalla costa. In formazione, a lumi spenti, si è diretta verso l'appuntamento con la flotta di mezzi di trasporto e di unità di scorta della Marina nazionalista cinese.

L'incontro è avvenuto allora in un punto della zona orientale del Mar della Cina ed ambedue le formazioni sono passate al comando dell'ammiraglio Sabin. Da quel momento la complessa armata navale ha assunto un'unica formazione di sicurezza, quella tipica della navigazione in convoglio scortato del tempo di guerra. Ma con questa differenza: le unità avevano le luci di navigazione accese.

Iniziata la rotta con destinazione Tachen, il contrammiraglio Sabin ci ha tenuto un primo rapporto. «Ho ordinato che la navigazione avvenga a luci accese — ha detto — per dimostrare ai comunisti che non abbiamo intenzioni ostili. Non intendiamo affatto aprirci la rotta con il fuoco. Ma siamo pronti ad entrare in azione se incontreremo un qualsiasi contrasto. Faremo fuoco contro chi aprirà il fuoco su di noi». L'ammiraglio ha poi confermato che la radunata si è svolta senza il minimo incidente e che a bordo esiste la massima calma. Ha ammesso che «il maggior pericolo» è costituito dagli aerei e dai sommergibili comunisti. Gli risultava che i comunisti avevano ammassato in numero «piuttosto ampio» gli uni che gli altri.

La navigazione del grande convoglio si è svolta regolarmente fino in vista delle Tachen. Ad un ordine, le unità navali hanno preso varie rotte ed hanno finito per costituire uno sbarramento semicircolare attorno al gruppo delle isole. Ed è cominciata la parte più tecnicamente nuova dell'impresa.

Nei pochi punti prestabiliti, che costituiranno le principali teste d'imbarco, sono scesi a terra innanzi tutto i fucilieri di marina in perfetto assetto di guerra. I loro mezzi da sbarco erano preceduti da strani natanti, che abbiamo saputo esser quelli speciali dei «demolitori» navali, cui è commesso di «aprir canali» in zone eventualmente minate. Poi sono sbarcati i «beach-masters», ufficiali e sottufficiali di lunga esperienza e grande specializzazione i quali sono dei veri «dittatori» per la organizzazione tecnica della testa d'imbarco.

E' stato soltanto allora che è stato consentito anche a noi giornalisti di scender a terra, nella maggiore delle Tachen, la quale si presenta al visitatore con un profilo collinare a dolci pendii. Terra bruna, quasi nera, che ci dicono molto fertile. Incontriamo subito soldati nazionalisti, che per la prima volta camminano all'aperto anche nelle zone sistemate a difesa, dopo giorni e giorni di tensione e di allarme. Sanno di essere sotto la protezione di molte navi; scendono verso la parte del porto, frammischiandosi agli abitanti, carichi sui muli.

I civili che lasciano le isole hanno ammucchiato i loro bagagli in vari punti vicini al porto con attorno miriadi di bambini infagottati nelle spesse giacche imbottite di cotone. Da loro apprendiamo la conferma di un particolare, che è stato smentito da qualche parte. Lo sgombero dei civili, sia pure in misura ridotta, non è mai stato interrotto nelle due ultime settimane. Ora sarà continuato in proporzioni assai più ampie.

E appena fuori dell'abitato, verso l'interno, possiamo vedere trincee scavate in ogni senso e constatare che interi villaggi sono stati incendiati dai bombardamenti aerei e d'artiglieria comunisti.

Il contrammiraglio Sabin è soddisfatto di questo inizio e ci fa capire che non si aspetta alcuna molestia. «I comunisti non sono affatto stupidi — aggiunge — e credo che ci penseranno assai, a lungo e seriamente, prima di prender una decisione così gravida di conseguenze. Noi non abbiamo intenzioni ostili. Ma se sparano, restituiremo il fuoco...». Ce lo ha ripetuto a commento di una notizia pervenutaci mentre noi facevamo una rapida scorribanda nell'interno. E cioè l'avvistamento di una grossa formazione navale comunista al nord delle Tachen e più precisamente nella baia di San-Men ad un'ottantina di chilometri al nord.

Inutile dire che essa è tenuta d'occhio, ma fino al momento in cui scriviamo, il comando delle Forze navali continua a segnalare «Nessun nemico in vista. Tempo freddo e nuvoloso e mare calmo, ore 21». E' l'ultima comunicazione da bordo della nave ammiraglia.

Marvin Stone dell'Ins



Un reparto di soldati nazionalisti cinesi in marcia per raggiungere il luogo d'imbarco in una delle isole Tachen. Lo sgombero ha avuto inizio ieri mattina (Radiofoto)

Forse la legge sui fitti andrà in vigore entro marzo

La d. c. approverà alla Camera il testo già passato al Senato - Nuova proposta di Scelba per i patti agrari - Rinviata la decisione contro gli on. Togni e Faletti

Roma, 7 febbraio.

Alla fine della settimana il Presidente del Consiglio si recherà in Inghilterra per la visita ufficiale da tempo programmata e prima di partire spera di poter avviare a soluzione alcuni problemi che maggiormente pregiudicano i buoni rapporti tra i gruppi della coalizione.

Perciò in questi giorni ha studiato una possibile formula di compromesso per la faccenda dei patti agrari e, avendola trovata, ha cominciato a sondare le parti interessate per saggiarne le reazioni. Saragat, che ha visto sabato scorso e di nuovo stamane, si sarebbe mostrato ben disposto, ma Malagodi, che è stato ricevuto oggi, si sarebbe mantenuto intransigente nella difesa dei propri punti di vista. La «formula Scelba», secondo le indiscrezioni che se ne sono potute avere, accoglie, difatti, il principio della «giusta causa» ammettendo la libertà di disdetta solo dopo nove e dodici anni (a seconda del tipo dei contratti) dall'entrata in vigore della nuova legge, e sempre dietro corresponsione di un equo indennizzo, pari al valore di due annate agrarie.

E' probabile che il Presidente del Consiglio abbia studiato il modo di ampliare il concetto di «giusta causa» e di abbassare la misura dell'equo indennizzo per venire incontro alle posizioni liberali. Ma, ciò nonostante, le proposte, come s'è detto, sarebbero parse ancora troppo onerose all'on. Malagodi. Saranno quindi necessari nuovi contatti per avvicinare ulteriormente i contrastanti punti di vista.

Non sfugge tuttavia l'importanza che ha assunto fin da ora l'azione di Scelba. Si ricorderà che nella prima fase della vicenda il Presidente del Consiglio parve propendere più verso l'atteggiamento liberale che verso quello socialdemocratico nella difesa della proprietà privata e del relativo diritto alla libertà delle disdette; per cui i liberali, appoggiati dal Presidente del Consiglio e dalla destra democristiana, potevano sentirsi sufficientemente difesi nelle loro rivendicazioni. Ora, invece, nello schieramento che si andrebbe determinando, rischiano l'isolamento e dovranno necessariamente graduare la loro intransigenza.

Resta pur sempre da precisare l'atteggiamento dei democristiani, il quale, anche nei riguardi della «formula Scelba» — che lo stesso Presidente ha illustrato oggi all'on. Gui — rimane piuttosto incerto, poichè, se ad alcuni il compromesso può apparire insoddisfacente «per eccesso», ad altri può sembrare troppo timido nella difesa dei mezzadri e degli affittuari. Per il momento, ad ogni modo, essi si attengono a ciò che fa il Governo ed intendono riservargli una certa libertà di manovra preoccupandosi soprattutto che la questione possa venire risolta entro i termini stabiliti dal presidente della Camera sabato scorso. Questo è l'orientamento di massima deciso quest'oggi dal direttivo del gruppo parlamentare.

Il comunicato diramato al termine della riunione, durata oltre cinque ore, è molto laconico, ma si sa che, insieme al problema dei patti agrari, ne sono stati esaminati almeno altri tre di grande importanza: le nuove norme per l'accertamento fiscale, il nuovo provvedimento sui fitti e il cosiddetto «caso Togni-Faletti».

Per la legge fiscale il direttivo democristiano si è impegnato a svolgere tutta l'azione necessaria per far sì che la legge Tremelloni venga approvata entro il 31 marzo senza emendamenti, evitando così che essa ritorni al Senato per la seconda lettura. Ci si batterà, perciò, affinchè le norme divengano esecutive prima che scadano i termini per la nuova denuncia dei redditi, che è quanto il ministro ed il gruppo socialdemocratico auspicano da tempo.

Quanto ai provvedimenti sui fitti, anche qui l'orientamento del direttivo è di accogliere il testo nella forma approvata già dal Senato e che prevede, come si sa, la facoltà di aumentare fino al cento per cento il canone degli inquilini più abbienti. Il Guardasigilli era e rimane contrario all'innovazione introdotta ed aveva consigliato di eliminarla dal testo approvato. Ciò, peraltro, comporterebbe un ulteriore esame da parte del Senato e, quindi, ancora un rinvio nell'applicazione delle norme. Così, invece, non è improbabile che la legge possa divenire operante al 1° marzo o al più tardi al 1° aprile.

Per ultimo, ma con una vivacità che le altre questioni non avevano provocato, è stata esaminata la posizione degli onorevoli Togni e Faletti: i due deputati che, come si ricorderà, si opposero alla punizione dell'on. Di Marzio allorchè questi assunse il noto atteggiamento nei confronti del vice-presidente D'Onofrio. Ci si attendeva dalla trattazione del caso un confronto diretto fra le posizioni della maggioranza (anche ieri ricordata dal presidente del Consiglio nazionale Zoli, in un discorso di schietta impostazione antifascista) e quelle della minoranza, preoccupata di non assumere atteggiamenti che possano irritare la destra. Il confronto vi è stato, ma, a quel che sembra, non lo si è voluto portare fino al punto di rottura.

Nel comunicato ufficiale si legge che «il comitato direttivo ha deferito alla Direzione del Partito l'esame del comportamento politico degli onorevoli Togni e Faletti», ma manca qualsiasi riferimento ai provvedimenti che potranno essere presi nei confronti dei due deputati «ribelli».

Con la formula adottata a maggioranza (con uno scarto di 5 voti) si rimette al partito la responsabilità della decisione definitiva. Non per questo Togni e Faletti sfuggiranno alla sanzione poichè il direttivo — a quel che si dice — è deciso ad agire nei loro confronti. Fonti molto attendibili danno per sicura la «sospensione» da ogni attività per un periodo di tre mesi.

n. f.

Il dr. De Micheli assume la presidenza degli industriali

Roma, 7 febbraio.

Domani si terrà l'assemblea generale della Confindustria alla quale parteciperanno circa un migliaio di delegati provenienti da ogni parte d'Italia. Il dott. Angelo Costa presenterà le dimissioni dalla carica di presidente della Confindustria. Al suo posto sarà eletto il dott. Alighiero De Micheli. Il dott. De Micheli ha cinquant'anni ed è attualmente presidente dell'Assolombarda. E' anche presidente di una delle più importanti aziende per la produzione di tessuti elastici in Europa.

La presidenza della Confindustria ha preparato un'ampia relazione nella quale viene illustrata l'attività svolta dai singoli uffici confederali e la situazione della confederazione nei confronti dei singoli problemi organizzativi, economici e sociali. La relazione comprende tre parti: organizzazione e problemi generali, problemi economici e finanziari, problemi del lavoro e previdenza sociale.

Nella relazione sono riportati alcuni interessanti lineamenti di politica economica. Per quanto riguarda la politica estera si nota che la sconfitta della CED e della idea federalista sul piano economico, ha segnato un indebolimento della prima struttura sopranazionale fino ad oggi realizzata, la CECA. Si è avuto invece un rafforzamento degli organismi non implicanti rinunzia di sovranità nazionale come l'OECE, della quale la relazione sostiene che sarebbe necessaria una revisione adeguata alla nuova situazione economica europea, soprattutto per quanto riguarda la creazione di un più libero mercato. Non aumentabili appaiono invece, i progressi conseguiti sulla via della liberazione degli scambi, anche a causa dei più limitati progressi nella creazione di un più libero sistema dei pagamenti internazionali.

Sui problemi della politica economica interna, la relazione, pur riconoscendo le difficoltà di una completa visione prospettica, nota che elemento caratteristico degli svolgimenti economici del 1954, è stata la politica fiscale, non ispirata allo sviluppo del reddito nazionale ed in particolare alle esigenze dell'attività economica privata, ma diretta a colmare lacune contingenti con provvedimenti episodici. Da parte delle categorie industriali è sentita la esigenza di una organica sistemazione dei tributi, ed in particolare la impostazione della politica fiscale all'inizio dell'esercizio e la prosecuzione di essa senza continue ed episodiche variazioni.

La relazione si sofferma poi sul «piano decennale Vanoni» osservando che se i risultati di esso potessero venire raggiunti, si avrebbe la soluzione del maggior problema di fondo dell'economia italiana, cioè la disoccupazione. Ma quello che più conta non è tanto avere dei programmi quanto la forza politica e la capacità amministrativa di realizzarli. Negli anni passati l'aumento di produzione e di reddito ha dato luogo più che all'assorbimento di disoccupati ad una più intensa utilizzazione di forze di lavoro prima inadeguatamente utilizzate. Un programma concreto per eliminare la disoccupazione dovrebbe mettere in evidenza quali sono le storture nel sistema istituzionale della vita economica del nostro Paese che facilitano la tendenza ad utilizzare sempre più intensamente la mano d'opera già occupata, anzichè ad assorbire nuovi lavoratori.

Il programma della visita di Scelba e Martino a Londra

Nessun problema urgente o motivi di contrasto - Ampio giro di orizzonte con Churchill e Eden

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 febbraio.

Martedì 15 febbraio, verso le ore 8 del mattino, con il treno notturno da Parigi, il Presidente del Consiglio italiano Scelba e il ministro degli Esteri, Martino, arriveranno a Londra per la loro visita ufficiale dietro invito del Governo inglese. Lasciata Roma nel pomeriggio di domenica, essi trascorreranno la giornata di lunedì nella capitale francese, soprattutto per visitare il quartiere generale della N.A.T.O. e prendere contatto con il comandante supremo Gruenther e le autorità del segretariato. Si tratterranno a Londra fino a sabato 19, per ripartire alla volta di Roma in aereo con la linea italiana.

La giornate londinesi dei ministri italiani saranno fitte di impegni. L'elenco ufficiale degli appuntamenti e delle visite sarà reso pubblico contemporaneamente a Londra e a Roma entro le prossime 24 ore. Comunque risulta fin da ora che Scelba e Martino avranno anzitutto due incontri separati a tu per tu con i loro «corrispondenti colleghi» britannici. Scelba avrà perciò un incontro con Sir Winston Churchill nel suo studio al n. 10 di Downing Street. Poichè il Presidente del Consiglio italiano non parla inglese e il Primo Ministro britannico non parla italiano, si presume che le funzioni di interprete saranno svolte dal dott. Canali, della segreteria della Presidenza del Consiglio. L'on. Martino non avrà invece alcuna difficoltà linguistica nel suo colloquio con Eden, perchè il suo inglese è scorrevole.

E' previsto inoltre un incontro a sei al n. 10 di Downing Street al quale parteciperanno, oltre a Churchill, Scelba, Eden e Martino, anche l'ambasciatore britannico a Roma e l'ambasciatore italiano a Londra. Durante questo incontro, a quanto si prevede, si svolgerà un'ampia disamina della situazione mondiale con particolare riguardo ai rapporti fra Oriente e Occidente. Inoltre la situazione interna italiana è probabilmente assai meno familiare ai ministri inglesi di quanto non lo sia, almeno nelle sue linee essenziali, quella inglese per i ministri italiani.

Al Foreign Office, durante un altro incontro, verranno discussi invece problemi più specifici. Italia e Gran Bretagna non hanno — fortunatamente — alcun problema fondamentale da risolvere, nè i ministri italiani dovranno questa volta dedicare la maggior parte dei loro interventi — come purtroppo avvenne in passato — a strappare dichiarazioni. L'invito è stato rivolto nel modo più spontaneo (e quasi di sorpresa) dal Governo britannico, con un anticipo sul previsto che assicura che non vi è alcun segno di crisi o di bisogno immediato d'accordo.

Tre ragioni fondamentali stanno alla base di questo invito. La prima è che, per l'appunto, la soluzione del problema di Trieste, ha iniziato un periodo di rapporti italo-inglesi senza più un problema centrale od antico. La seconda è che, con gli accordi di Parigi, si è iniziato un nuovo periodo di relazioni fra la Gran Bretagna e l'Europa continentale, un periodo di rapporti più stretti e di intimità più impegnativa. La terza è che i dirigenti britannici non avevano ancora stabilito — dopo la scomparsa di due grandi figure, De Gasperi e Sforza — contatti personali con i nuovi ministri italiani.

A parte il vasto panorama di politica mondiale che Churchill vorrà fare per l'interesse degli ospiti, Martino e Eden potranno discutere problemi soprattutto a lunga scadenza: la coesione europea, l'effetto della rinnovata crisi francese, l'agitazione nel mondo arabo, il patto dei Balcani, i rapporti dell'Italia col Medio Oriente. Parleranno con ogni probabilità anche della situazione in Libia, dove la tensione fra Tripolitania e Cirenaica interessa una grossa comunità italiana, della minoranza italiana in Eritrea, sulla quale l'Abissinia ha chiari desideri, del futuro della Somalia, che è per ora affidata alla nostra costosa amministrazione e difficilmente «maturerà» per l'indipendenza entro le scadenze del 1960.

Vi saranno poi due pranzi ufficiali, uno di Churchill e uno di Eden; due colazioni, una con discorso di Scelba in italiano all'Associazione della stampa estera, e una al London Country Council, l'amministrazione della contea di Londra, che interessa particolarmente Scelba come ministro degli Interni. Vi sarà infine un ricevimento promosso dall'Anglo-Italian Society, di cui fanno parte soprattutto gli inglesi esperti e appassionati dell'Italia (una società che ha profonde radici nell'antifascismo). Per questa occasione la Anglo-Italian Society sarà ospite dei bei locali dell'Istituto italiano di cultura. Venerdì 18 sarà trascorso nella visita di Cambridge, dove i Ministri saranno ospiti a colazione del vice-cancelliere dell'Università, e di Stevenage, una delle molte città nuove sorte in seguito a progetto governativo nel dopoguerra.

I Ministri italiani avranno naturalmente occasione di incontrarsi anche con i capi dell'opposizione, che invariabilmente, secondo la tradizione inglese, sono presenti ai pranzi ufficiali offerti dal Governo agli ospiti stranieri.

r. a.

L'on. Badini Confalonieri in visita nel Sud Africa

Roma, 7 febbraio.

Domenica 13 febbraio p.v. il sottosegretario agli Affari Esteri, Badini-Confalonieri, partirà diretto a Pretoria, per restituire al Governo dell'Unione Sud-Africana la visita fatta in Italia nel giugno 1953 dal primo ministro Malan. Durante la sua permanenza nel Sud-Africa, dal 22 febbraio al 3 marzo p.v., egli sarà ospite ufficiale di quel Governo. Il sottosegretario Badini-Confalonieri è il primo uomo di governo italiano che si reca nel Sud-Africa e la sua visita contribuirà a consolidare i tradizionali vincoli di amicizia tra i due Paesi ed a sviluppare ulteriormente i loro rapporti.



Pinay cerca un governo in un clima di discordia

René Mayer sarebbe uno dei quattro vice-presidenti - L'opposizione dei socialisti - Ancora incerto l'atteggiamento dei democristiani - Il nuovo designato si era astenuto nella votazione per gli accordi di Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 febbraio.

Antoine Pinay, al quale il presidente della Repubblica ha conferito ieri sera l'incarico di costituire il nuovo ministero ha compiuto le prime consultazioni in un'atmosfera angosciosa che ricorda quella delle peggiori sciagure nazionali.

Dal punto di vista della costituzione, l'incarico a Pinay è assolutamente ineccepibile. Nella coalizione che ha rovesciato il governo Mendès-France, il gruppo parlamentare più forte è quello comunista, ma poichè nessuno pensa che si potesse incaricare Jacques Duclos di risolvere la crisi, è naturale che fosse interpellato il capo del gruppo che viene subito dopo come importanza numerica, ossia quello dei cosiddetti indipendenti.

«Spero di costituire un governo di unione nazionale», è stata la prima affermazione di Pinay appena ricevuto l'incarico dal presidente della repubblica; essa però è stata accolta con un certo scetticismo in tutti gli ambienti politici. Intanto il comitato esecutivo della D. C., riunitosi stasera, si è dichiarato favorevole alla collaborazione con un ministero di unione nazionale, ciò che conferma l'esistenza di precedenti accordi tra i due partiti quando erano all'opposizione, ma non esclude affatto che, all'ultimo momento i d. c. cercheranno di silurare il tentativo di Pinay. Si osserva infatti che furono proprio loro a far cadere il suo ministero nel dicembre 1952.

Negli altri partiti, la formula dell'«unione nazionale» viene considerata in contraddizione non soltanto con l'atmosfera di rancore creata da Pinay e dagli uomini del suo partito durante gli ultimi dibattiti parlamentari, ma anche con le dichiarazioni da lui fatte in questa occasione, nelle quali non è sfuggita a nessuno l'intonazione polemica contro il presidente dimissionario. «Il compito del presidente del consiglio — ha detto infatti fra l'altro ieri sera Pinay, uscendo dall'Eliseo — è di unire i partiti e gli uomini che vogliono l'indipendenza nazionale e non di dividerli».

Per i socialisti, la formula dell'«unione nazionale» è addirittura una delle più equivoche ed insidiose. Essi affermano infatti che è quella a cui ricorrono più spesso le destre quando vogliono difendere particolari interessi economici e mascherare la salvaguardia dei propri privilegi.

Ciò non vuol dire però che Pinay non possa riuscire nel suo tentativo di risolvere la crisi. La riforma costituzionale che Mendès-France fece approvare nel dicembre scorso facilita grandemente il suo compito: per ottenere l'investitura egli non avrà infatti bisogno di 314 voti, ma della semplice maggioranza relativa.

D'accordo con la stessa riforma egli dovrà presentarsi all'assemblea nazionale per chiedere l'investitura col ministero già formato, e a questo proposito gli si attribuisce l'intenzione di presentarsi con quattro vice presidenti del consiglio, per impegnare quattro gruppi parlamentari a sostenere il suo governo.

Uno dei quattro vice presidenti dovrebbe essere un radicale, probabilmente René Mayer, che avrebbe così la ricompensa dell'azione svolta per abbattere il suo compagno di partito. Questa operazione presenta però non poche difficoltà perchè la parte avuta da Mayer nei recenti avvenimenti ha prodotto una viva agitazione nel partito radicale, minacciato da una gravissima crisi interna.

In questo clima di violente discordie, dominato dai rancori personali, Antoine Pinay ha compiuto oggi le sue prime consultazioni. Alle 10,30 è andato a trovare Mendès-France e si è trattenuto con lui fino alle 11,45. E' stato forse l'incontro meno contrastato che ha avuto durante tutta la giornata, tanto che egli stesso ha poi dichiarato che il presidente dimissionario «ha messo molta buona grazia e amabilità nell'informarsi». Subito dopo Pinay ha consultato successivamente i presidenti dell'assemblea nazionale del Consiglio della repubblica e dell'assemblea dell'Unione Francese. Buona parte del pomeriggio l'ha passata al ministero delle Finanze per uno studio della situazione economica.

La politica africana sarà senza dubbio una delle maggiori difficoltà che il nuovo governo dovrà affrontare. Ma ancora più grandi saranno le difficoltà per la ratifica del riarmo tedesco, che Pinay non approvò durante il dibattito alla assemblea nazionale. Egli infatti si astenne allora dal voto. Come potrebbe ora battersi per farlo approvare, se il Consiglio della repubblica lo rinviasse per una seconda lettura all'assemblea nazionale?

Estremamente incerta è la sorte degli accordi di Parigi, che Mendès-France riuscì a stento a far approvare con una maggioranza minima. Molti deputati che allora votarono a favore hanno già dichiarato di averlo fatto soltanto in considerazione della garanzia che offriva allora la personalità del Presidente del Consiglio, ma voteranno contro se il trattato verrà presentato da un uomo della destra.

Ecco, per esempio, la dichiarazione del socialista Daniel Mayer, che votò allora a favore: «Un certo numero di deputati hanno votato per gli accordi di Parigi per salvaguardare la solidarietà occidentale e in particolare la alleanza franco-britannica. Essi li hanno approvati soprattutto perchè avevano fiducia in Mendès-France, specie per riprendere il dialogo est-ovest. Un certo numero di loro, se una seconda lettura sarà necessaria, non li voteranno più. In questo caso bisognerà dunque trovare, fra coloro che non li hanno approvati allora, il compenso dei voti».

s. v.

Perplessità a Bonn

Bonn, 7 febbraio.

La crisi governativa francese, per molti osservatori di Bonn renderebbe quanto mai incerta la ratifica dei trattati di Parigi. Negli ambienti responsabili regna una certa perplessità.

A Bonn il gruppo parlamentare socialdemocratico ha manifestato l'intenzione di impedire la terza e definitiva lettura dei trattati al Bundestag.

CRONACA CITTADINA

Triplicata la produzione rispetto all'anteguerra

L'industria automobilistica registra due nuovi primati

In un anno 216.700 autoveicoli, un quarto in più del 1953 — Il 20% è stato esportato - Un'auto ogni 37 secondi di lavoro

La industria automobilistica ha stabilito due nuovi primati: ha prodotto 216 mila 700 autoveicoli e ne ha esportati 44 mila 136. Questo è il consuntivo del 1954 comunicato ieri dall'A.N.F.I.A.A., l'associazione nazionale fra le industrie automobilistiche. I primati sono particolarmente significativi: è stata quasi triplicata la produzione massima dell'anteguerra, e, nell'esportazione, è stato largamente superato il record precedentemente raggiunto e che appartiene al 1937 con 33 mila 666 autoveicoli.

Forse ancor più suggestiva delle cifre è l'immagine usata dal conte Rodolfo Biscaretti, presidente della A.N.F.I.A.A., nell'illustrare ai giornalisti la attività produttiva delle nostre industrie: se tutti gli autoveicoli fabbricati nel 1954 potessero essere messi in fila formerebbero una linea tanto lunga da congiungere Torino con Londra e potrebbero trasportare un numero di passeggeri pari a due volte la popolazione della nostra città.

Dati interessanti si rilevano dal confronto delle cifre del 1954 con quelle dell'anno precedente che indichiamo fra parentesi. Le vetture uscite di fabbrica sono state 180 mila 760 (142 mila 861); gli automezzi derivati da vetture 7 mila 810 (7 mila 310); autocarri leggeri 14 mila 275 (12 mila 848); medi 3 mila 856 (3 mila 387); pesanti 6 mila 190 (8 mila 687); si è avuta invece una lievissima flessione nella produzione degli autobus medi e pesanti.

La percentuale d'aumento rispetto al '53 è di 24,3. Si calcola che dalla linea di montaggio sia uscito un autoveicolo ogni 37 secondi lavorativi. I mesi migliori sono stati luglio, con oltre 22 mila unità, settembre e ottobre con oltre 21 mila. Degni di nota, sono anche i seguenti dati: il numero delle vetture rappresenta l'84 per cento della produzione totale complessiva e supera del 26 per cento quello del 1953; nel settore degli autocarri pesanti l'incremento è di oltre due terzi rispetto alla produzione dell'anno precedente.

Nel campo dell'esportazione è da rilevare che il numero degli autoveicoli venduti all'estero supera il quinto della produzione, mentre nell'anno precedente era del 18 per cento, ed ha subito, sempre rispetto al '53, un incremento di un terzo; più che soddisfacente il risultato ottenuto con gli autocarri la cui vendita all'estero (soprattutto nel Sud America) è quadruplicata di numero. I principali mercati sono stati la Svezia, l'Austria, la Svizzera, la Germania, il Belgio, l'Olanda, il Brasile, la Danimarca.

Assai interessanti — ha affermato il dott. Biscaretti — sono i fenomeni della costante capacità di assorbimento del mercato nazionale e dell'incremento dell'esportazione; e maggior motivo di soddisfazione deriva dal considerare che la nostra industria si afferma proprio su quei mercati dove più forte è la concorrenza di potenti industrie straniere.

Indubbiamente un riflesso della fiorente situazione della industria automobilistica si avrà anche nel Salone internazionale che verrà inaugurato il 21 aprile prossimo. «Il Salone — ha detto il dott. Biscaretti — si presenta molto bene, sotto tutti gli aspetti. Evidentemente l'attesa per la manifestazione di quest'anno è forse più viva che non nel passato, dato che il grande pubblico si attende la presentazione dell'utilitaria e certamente non sarà deluso. In fatto di primizie è prematuro rispondere perchè siamo a febbraio e quindi ancora un po' troppo lontani dall'inaugurazione. Comunque credo che anche questo Salone riconfermerà i successi dei precedenti e dovrei forse penmare che riporterà risultati ancor più imponenti».

Oltre le dichiarazioni del presidente sul Salone nulla altro di ufficiale è stato possibile apprendere poichè sulla manifestazione viene mantenuto un gran riserbo. Da indiscrezioni si è appreso però che l'area all'aperto disponibile per gli espositori è stata ulteriormente aumentata di circa 3 mila metri quadrati e che il numero delle nazioni partecipanti alla rassegna supererà quello dello scorso anno.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—	1,2
MASSIMA	+	11,4

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 6,7, umidità 64 %, press. 737,2. Previsioni: cielo quasi sereno con annuvolamenti nel pomeriggio, temperatura media stazionaria.

Un pacco postale in viaggio da sette mesi

In tema di disguidi postali, il signor E. M. ci segnala un caso che merita di essere preso in considerazione dai competenti uffici.

«Il 21 luglio del 1954 — scrive il lettore — ho spedito a Grimaldi di Ventimiglia, dall'ufficio postale di Venaisio, un pacco confezionato secondo le precise norme vigenti. Fino ad oggi quel pacco, il destinatario non l'ha ricevuto, e sono trascorsi quasi sette mesi! In settembre, dopo due mesi dalla spedizione, ho sporto regolare reclamo, aspetto ancora adesso una risposta, da parte dell'Amministrazione delle Poste, sulla fine del mio pacco o almeno sull'esito delle indagini svolte per rintracciarlo. Il pacco conteneva un oggetto artistico di valore commerciale non rilevante (sei mila lire), ma per me prezioso dal lato affettivo. Avrei almeno desiderato sapere dalle Poste se il mio reclamo era valido o no. Purtroppo, nessuna risposta».

Può darsi che la Posta stia ancora cercando di rintracciare il pacco, così misteriosamente sparito nel viaggio da Venaisio a Ventimiglia. Ci sembra, però, che in cinque mesi il signor E. M. poteva essere informato dell'andamento delle ricerche.

* *Il servizio postale provoca malcontenti anche in regione Mirafiori. Il signor Giuseppe De Grazia ci informa che da 11 anni la corrispondenza arriva, in quella zona, soltanto nel tardo pomeriggio, perchè l'unico portalettere deve fare ogni giorno molti chilometri. Inoltre, l'ufficio postale manca di telegrafo, e i 4000 abitanti della località ne risentono un notevole disagio.*

Gli ex-dirigenti della SNOS in Tribunale

L'autodifesa dell'ing. Tedeschi

"Se mi avessero lasciato compiere il ridimensionamento della azienda, non si sarebbe avuto il dissesto ed io non sarei qui...,,

Si è iniziato ieri al Tribunale di Torino (Pres.: Baletto; giudici: Cordero e Mosconi; P.M.: Giustiniani) il processo per il dissesto della *Snos*, la «Società Nazionale Officine di Savigliano». I fatti che determinarono la crisi della vecchia azienda sono noti e, ancor più note, le conseguenze che derivarono dal dissesto. A conclusione di un'istruttoria protrattasi per qualche anno, vennero mandati a giudizio il presidente del consiglio di amministrazione, ing. Virginio Tedeschi, ed il direttore generale ing. Mario Loria.

Nel difendersi, ieri, dinanzi ai giudici dagli addebiti che gli sono mossi l'ing. Tedeschi non ha potuto astenersi dal tentare una diagnosi di quel fenomeno che si produsse nel dopoguerra, con caratteri decisamente patologici, e che portò a conseguenze irreparabili per tante imprese del ramo metalmeccanico.

Altrove, la crisi, sopraggiunte improvvise ed inarginabili, non hanno avuto echi e conseguenze giudiziarie: tutto si è risolto col sacrificio degli azionisti e, spesso, dello Stato. Ma nel caso della *Snos* invece la macchina giudiziaria si è messa subito in moto e non ha subìto arresti. E se è vero che gli altri componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, che erano stati incriminati ed incarcerati, han finito per essere prosciolti in istruttoria, il presidente del consiglio d'amministrazione ed il direttore generale, l'ing. Mario Loria, sono stati mandati a giudizio per falsità in bilancio: un'ipotesi delittuosa che si concreta e si articola, al tempo stesso, in fatti diversi: omissione, al passivo, degli stanziamenti necessari per la copertura dei debiti per l'imposta di R. M. e per l'adeguamento del fondo di liquidazione del personale; mascheramento delle perdite derivate dai rapporti con la ditta Umberto Pezzullo di Roma; distribuzione, negli esercizi '48-49, di utili fittizi, «con danno, per l'impresa, di gravità rilevante».

Ora, premesso che gli esercizi '48-49 si chiusero con un avanzo di gran lunga superiore al denunciato, il che è stato accertato anche dal dott. Carnevale e dall'ing. Levi, incaricati dal Tribunale di una ispezione giudiziale al tempo della amministrazione controllata, sta di fatto che le sorti della *Snos* precipitarono dal '49 al '53 per un insieme di fattori, fra i quali primeggia lo squilibrio verificatosi fra il coefficiente di rivalutazione dei salari e degli stipendi e quello di rivalutazione dei prezzi di vendita. Con un capitale di un miliardo, la *Snos* corrispondeva agli azionisti una rimunerazione di ottanta milioni; altri quarantadue milioni andavano a compensare il capitale di 602 milioni sottoscritto dai portatori delle obbligazioni. Ma, a fronte di queste cifre, nel '49 (che può considerarsi l'anno migliore del dopoguerra, chè il fatturato ascese ad oltre sei miliardi) sta una spesa di 2450 milioni per salari e di 400 milioni per stipendi. Nel '53, l'importo del fatturato degrada a 3000 milioni, ma l'incidenza dei salari e stipendi sale dal 35 al 80 per cento. E poichè è notorio che la materia prima gioca nella determinazione del fatturato nella proporzione del cinquanta per cento, risulta chiaro l'ordine di grandezza del disavanzo: il 15 per cento di quattro miliardi, somma che va maggiorata di tutte le altre spese generali e di amministrazione.

E non basta. L'ing. Tedeschi ricorda che le Ferrovie dello Stato avevano passato alla *Snos* una commessa di undici locomotori, il cui valore unitario supera i 110 milioni. La commessa, a dispetto di tutte le assicurazioni date dall'allora ministro Corbellini, fu puramente teorica: in realtà le Ferrovie annullarono ogni ordinazione. Per adeguare l'attività della *Snos* alle condizioni del mercato, si imponeva un ridimensionamento dell'azienda. E questo fu impossibile per i vecchi amministratori: una riduzione della mano d'opera — nella mancanza di ordinazioni — fu possibile soltanto durante la procedura di concordato. La *Snos* cadde in crisi per queste ragioni, cui va aggiunta la concorrenza spietata da parte delle aziende facenti capo all'I.R.I.

— Se mi avessero lasciato ridimensionare l'azienda — conclude l'ing. Tedeschi — il dissesto non si sarebbe verificato ed io non sarei qui. Se ho sbagliato...

— E' quello che dirà il Tribunale — interviene il P. M.

Sui fatti specifici in cui si concretano le imputazioni di falsità in bilancio l'ing. Tedeschi è stato esplicito: nessuna industria mette in bilancio un fondo per la R. M.: se lo facesse, offrirebbe al fisco un trampolino per la tassazione e rischierebbe di esser tassata anche su questa cifra, ritenuta un utile di gestione; quanto all'adeguamento del fondo per la liquidazione del personale, la prassi del tempo, come è stato confermato dagli stessi ispettori giudiziali, escludeva che le aziende si attenessero rigorosamente alla norma sancita dall'art. 2120 del c. c.: le paghe e gli stipendi salivano di continuo ed era impossibile tener dietro al movimento di rivalutazione, imputandole ad ogni esercizio. Resta la storia dei rapporti con la ditta Pezzullo di Roma, che cagionarono alla *Snos* una perdita di centinaia di milioni, taciuta alla assemblea straordinaria in cui fu decisa l'emissione del prestito obbligazionario. E di questa si parlerà ancora oggi, quando sarà interrogato l'ing. Loria. Siedono alla difesa gli avv. Barosio, Giulio, Sisconi ed il prof. Fre.

Il gesto criminoso di quattro ciclisti sul rettilineo di Riva di Chieri

Nella notte sbarrano la strada con un palo e provocano un grave incidente d'auto

Un'Aurelia lanciata a tutta velocità viene sbalzata in aria, rotola su se stessa, abbatte un albero e si ferma a 50 metri in un prato - Tra i rottami un industriale ed un suo amico feriti



L'industriale Sandro Parigi

Uno spaventoso incidente automobilistico è avvenuto ieri notte nel rettilineo fra Riva e Chieri: un'«Aurelia» lanciata a 140 chilometri orari è andata a cozzare contro un palo telegrafico che incoscienti criminali avevano posto in mezzo alla strada, tanto da ostruirla completamente. Il pilota — un industriale di Chieri — e il suo accompagnatore, un rappresentante di commercio, sono rimasti gravemente feriti. I responsabili non sono stati catturati, ma si ritiene prossima la loro identificazione.

Erano le 2. Venti minuti prima, circa, era partita da Asti una potente vettura «Aurelia» turismo, guidata dall'industriale tintore Alessandro Parigi di 40 anni, figura assai nota in Chieri per la sua posizione, abitante nella cittadina in via C. Battisti 20; il Parigi si era recato ad Asti per certe commissioni e verso le 2 appunto ne faceva ritorno con il rappresentante di commercio Mario Gallo di 36 anni, pure domiciliato a Chieri in viale Diaz 20.

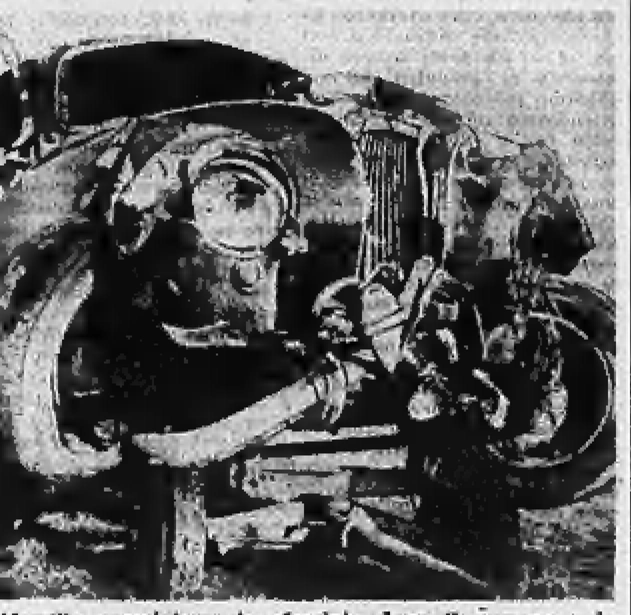
Ieri pomeriggio, dalla viva voce dell'industriale, abbiamo appreso i particolari dell'incredibile fatto:

— La strada era completamente sgombra e la visibilità buona. Avevo fretta di arrivare a casa e perciò premevo a fondo l'acceleratore. Viaggiavo effettivamente tra i 120 e i 140, velocità che tuttavia era giustificata dalle doti di sicurezza della macchina e dal fondo stradale eccellente. A Riva avevamo incontrato un'altra «Aurelia» che procedeva in senso opposto, che veniva da Chieri. Ad un certo momento commutai le luci dei fari da abbaglianti ad anti-abbaglianti poichè mi ero accorto che stavo incrociando un gruppo di ciclisti: erano quattro, mi parvero giovani e pedalavano avvitamente in fila indiana. Ricordo che nessuna delle quattro biciclette era provvista di fanalino regolamentare. Subito dopo, con gli abbaglianti, vidi, alla distanza di 100-200 metri, una strana «cosa» sulla strada: una striscia lunga e stretta, bianco-grigia, messa trasversalmente. La presi per uno di quei fossatelli che vengono scavati durante i lavori stradali e che poi, naturalmente, vengono ricoperti di sabbia e ghiaietta. Tolsi il piede dall'acceleratore e la velocità discese di 30 o 40 chilometri. D'improvviso constatai, con vero terrore, che si trattava di un palo telegrafico. Tentai di frenare, di cambiar marcia, ma ormai era troppo tardi...

Così l'«Aurelia» — sempre nel racconto dell'industriale — andava a cozzare con paurosa violenza contro il grosso palo, si rovesciava, rotolava sull'asfalto, schiantava una pianta (un robusto tiglio), finiva rimbalzando in un prato e s'arrestava diritta, ma con le ruote accartocciate, il muso a pezzi, la carrozzeria sgangherata: un ammasso di rottami.

Per qualche minuto i due restavano nell'interno della vettura, storditi, inebetiti, sanguinanti. Alla fine, gemendo e sorreggendosi a vicenda, il Parigi e il Gallo raggiungevano la strada (l'auto, rotolando nel prato, se ne era distanziata di almeno cinquanta o sessanta metri). Un quarto d'ora dopo — un quarto d'ora di indescrivibile tormento — transitava una macchina diretta a Chieri. Ma l'autista scorgeva i due — laceri, spettinati, con i visi trasformati in maschere orrende di sangue — per banditi e proseguiva aumentando anzi l'andatura: arrivato a Chieri egli segnalava il fatto ai carabinieri. Ma nel frattempo passava una seconda vettura, una «1100» guidata dal signor Carlo Ercole di Asti. Questi, sebbene perplesso e turbato, fermava e accoglieva a bordo i due sventurati, e, saputo quel che era successo, li trasportava all'ospedale di Chieri. Qui venivano soccorsi personalmente dal primario prof. Capitolo, aiutato dai dottori Cervetto e Fioccardi. Le loro condizioni apparivano il per il caso gravi: sospetta frattura della colonna vertebrale per il Gallo, sospetta frattura cranica per il Parigi. Ma fortunatamente nella giornata di ieri le loro condizioni hanno segnato, nel complesso, un miglioramento: l'industriale, avendo la radiografia escluso la frattura del cranio, è stato già dichiarato fuori pericolo. Il Gallo invece ha sempre riserva di prognosi, tuttavia il suo stato generale è soddisfacente e senz'altro se la caverà.

Attivissime indagini sono in corso da parte sia dei carabinieri di Chieri che di quelli di Riva. Nel punto ove è avvenuto l'incidente sono in corso lavori per la sostituzione dei pali della linea telegrafica. Diversi pali vecchi giacciono ancora a terra, accanto ai nuovi, già eretti. Ognuno pesa più di un quintale e senza dubbio per spostarne uno e metterlo in mezzo alla strada è stato necessario lo sforzo di tre o quattro persone. L'operazione delittuosa è stata compiuta, pochissimo tempo prima dell'arrivo dell'auto del Parigi: infatti, come abbiamo detto, a Riva l'industriale aveva incontrato un'«Aurelia» ed evidentemente questa macchina non aveva incontrato ostacoli. I sospetti dunque — almeno sino ad ora — si appuntano sui quattro ciclisti incrociati dal Parigi trecento o quattrocento metri prima della sciagura. Ma per quale motivo possono aver agito gli autori dell'infame attentato?



L'Aurelia completamente sfasciata dopo il pauroso volo

Un vecchio muore di dolore due giorni dopo la moglie

In corso Moncalieri 72 si è verificato un luttuoso e commovente episodio: due vecchi coniugi — Angelina Bettalino di 70 anni e Pietro Vercellotti di 79 — sono morti nello spazio di quarantotto ore, dopo una lunga esistenza trascorsa in un'atmosfera di affettuosa serenità.

Da parecchie settimane erano entrambi a letto, colpiti da indisposizione, e quando già sembrava fossero avviati alla guarigione, le condizioni della donna si aggravavano a tal punto che i medici ne ordinavano il ricovero in ospedale. Qui purtroppo essa spirava il 2 febbraio.

Il giorno dopo quando apprendeva la triste notizia, il marito cadeva in una profonda prostrazione. A nulla valevano le esortazioni dei figli, nè gli davano forza le cure dei medici. Anche il Vercellotti moriva il 4 febbraio per un improvviso collasso. Entrambi i coniugi sono stati sepolti a Donnas, loro paese d'origine.

Nominati cinque nuovi assessori nel rimaneggiamento della Giunta?

Il rimaneggiamento della Giunta comunale, secondo le prime indiscrezioni, si annuncia più vasto di quanto si potesse prevedere. I gruppi consiliari che compongono la maggioranza (democristiani, socialdemocratici e repubblicani) tengono in questi giorni le prime riunioni non ufficiali di carattere orientativo. Gli assessorati vacanti sono due: Lavori Pubblici (ricoperto dall'architetto Reviglio, scomparso recentemente) e Tasse, Imposte e Tributi (affidato all'avv. Gallarini, decaduto due anni fa).

Il problema non si limiterebbe alla assegnazione di questi due incarichi. A giudicare dai nomi che circolano negli ambienti del Municipio, il rimaneggiamento si trasformerebbe in un vero e proprio rimpasto. I nuovi assessori sarebbero almeno cinque, oltre ad alcuni spostamenti da un incarico all'altro in seno alla Giunta.

In linea di massima (trattandosi dei primi orientamenti è possibile che vengano ancora modificati prima delle decisioni definitive) le principali variazioni all'attuale composizione della Giunta sarebbero le seguenti: l'ing. Anselmetti (d.c.) assumerebbe l'importante assessorato dei Lavori pubblici, lasciando quello alle Aziende Municipalizzate, che ricopre da oltre tre anni ed al quale ha dato un grande impulso; per le Aziende Municipalizzate si fanno i nomi del cav. Torretta (d.c.), del dott. Pautasso (d.c.) e dell'avv. Chiarioni (ind.).

La signora Tettamanzi (d.c.) — risulta in via non ufficiale — avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi (per motivi personali) dalla carica di assessore all'Istruzione e Belle Arti. Al suo posto verrebbero chiamati il prof. Strumia (d.c.) o la prof. Elisabetta Schiavo (d.c.). Anche l'avv. Pulature (p.s.d.i.) lascerebbe il suo incarico al Patrimonio, che verrebbe assunto dall'avv. Bachi (p.r.i.), il quale è già nella Giunta come assessore allo Stato Civile ed alla Edilizia Privata. L'avv. Bachi conserverebbe il secondo incarico, cedendo invece lo Stato Civile all'on. Momigliano (p.s.d.i.) od a Bartoletti (p.s.d.i.).

Altro trasferimento sarebbe in progetto per il settore «Personale». Oggi assessore è il democristiano Bianco, il quale verrebbe nominato assessore al Suolo Pubblico, Giardini, Alberate e Servizi tecnologici. Una parte di queste attribuzioni sono attualmente dell'assessore Chignoli (p.s.d.i.) il cui compito verrebbe alleggerito. Come probabili assessori al Personale si fanno i nomi del dott. Pautasso, del cav. Torretta (qualora non avessero altri incarichi) oppure del professor Strumia.

Si tratta di indicazioni che abbiamo riferito a titolo di cronaca. La conferma potrà venire solo da decisioni ufficiali, che saranno prese a conclusione dei colloqui in corso. E' una materia estremamente fluida, che richiederà qualche tempo per assumere il suo aspetto definitivo.

Celebrazioni nel centenario della morte d'Antonio Rosmini

Il 15 febbraio prossimo si inizieranno, nella nostra città, le celebrazioni per il Primo Centenario della morte di Antonio Rosmini.

S. E. Luigi Einaudi ha accettato la presidenza al Comitato d'onore. La prima commemorazione sarà tenuta martedì prossimo, al teatro Carignano, dal prof. Natale Grimaldi.

Esami di Stato per insegnanti

Il provveditorato agli Studi ha fissato il programma delle prove per i concorsi ed esami di Stato indetti nel maggio '54 per insegnanti di scuole medie, ginnasio, licei, istituti tecnici e magistrali, e scuole secondarie professionali. Le prove si svolgeranno nell'istituto Sommeiller dal 14 al 28 corrente. E secondo una norma consueta i candidati dovranno recare con sè penna ed inchiostro: l'uso della matita a sfera è vietato.

Una bomba fra i binari del tram

Alle 17,30 di ieri un tram della seconda linea percorreva corso Massimo d'Azeglio diretto al capolinea delle Molinette. All'altezza di via Bidone il manovratore rallentava la marcia della vettura per fare scattare lo scambio automatico in prossimità della biforcazione per via Valperga Caluso. In quell'attimo egli scorgeva fra le rotaie un oggetto metallico, rilucente, di forma cilindrica che individuava immediatamente per una bomba a mano.

Bloccati i freni del tram il manovratore scendeva assieme a numerosi passeggeri, tutti vivamente impressionati. Si poteva constatare che si trattava effettivamente di una bomba a mano di tipo «balilla»: l'ordigno era senza sicura. Mentre la folla si teneva a rispettosa distanza venivano avvisati i vigili della II Sezione Ciclisti del Valentino i quali a loro volta avvertivano i carabinieri della stazione di San Salvario. I carabinieri telefonavano alla Direzione d'Artiglieria e verso le 18,30, dopo l'intervento di due artificieri, la piccola bomba veniva fatta esplodere. Il cupo fragore richiamava sul posto altra folla tanto che era necessario utilizzare un servizio d'ordine. La circolazione tranviaria ha subito l'interruzione di un'ora.

I carabinieri stanno indagando per individuare chi, con gesto veramente criminoso, ha lasciato in quel posto la bomba che da un momento all'altro poteva scoppiare.

Assolto lo zio di Coppi da omicidio colposo

Alla seconda sezione promiscua della Corte d'Appello (Pres. Talassano, giudice relatore La Marca, P. M. Cassina) è stato ripreso in esame, ieri, il processo contro Gino Coppi, zio del campione ciclista, già condannato dal Tribunale di Alessandria, per omicidio colposo e lesioni, a 4 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa. Nell'aprile del 1953 il Coppi, nei pressi di S. Giuliano Castelnuovo investì con la sua auto l'agricoltore Giuseppe Taverna di 50 anni, residente a Litta Parodi (Alessandria) il quale percorreva la strada provinciale su una motoleggera; sul sellino posteriore v'era la figlia del Taverna, Norma, di 20 anni. Nell'incidente l'agricoltore perse la vita; sua figlia riportò lesioni guarite in 25 giorni. Ieri la Corte, uditi i motivi d'appello illustrati dal difensore avv. Ballestrero, ha stabilito che nessuna colpa era da addebitare al Coppi e l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Offerte dei lettori per gli sventurati

Sono giunte nuove offerte per gli infelici orfani del operatore morto sotto una frana a Venaria. Ieri, il ragazzo quasi cieco. Sciara, è stato visitato dai sanitari dell'ospedale oftalmico; l'intervento chirurgico verrà compiuto entro la settimana: si spera di potergli restituire la vista almeno ad un occhio.

Teresa e Ferdinando L. 20.000; Maria e Pino 2000; Ines e Vittorio 2000; Franco Giuliana Mariella Listro in memoria della nonna di Siracusa 1000; Silvestro 1000; Romana 500; M. F. 1000; Nella e Luigina 1000; E. F. ricordando Giuliana 1000; N. N. 1000; G. P. R. Novara 1000; N. N. Susa 1000; Rabato Codroipo 1000; invio preghiera per la mamma M. M. 1000; Rostan Eprico 1000; B. Giancarlo 1000; Eraldo D. 2000; N. N. 1000; fratello e sorella per la salute della mamma 1000.

Un gruppo di proprietari della casa di C. Monte Cucco n. 36 L. 3300; A. P. O. 1000; Ditta Albina 1000; Bertone Domenico 5000; M. G. 2000; L. e A. D. 1000; N. N. 1000; F. Amadio 1000; G. e B. L. 1000; P. C. A. 1000; Bonicelli Maria, Alessandria, 1000; un lettore de «La Stampa» 4000; Patrizia e Francesco Ardissone 2000; rimanenza fieri inquilini a memoria di Bertolà Agostino 3000; Ercole Norei 5000; Colongo Paolo e Liliana 2000; famiglia Livraghi 1000; Dio vi protegga, Genia Pino 450; un vecchio pensionato 500; ricordando Vittorio 1000; Angiolina 500; in adempimento di un mio voto Piero Aulino 3000; un chiaiambertese 500; Giambattista Torino 500; Piermandro R. 500; Claudano Fortunato 1000; Gabriella Casarone 1000.

Ida Baldin 5000; Oria Natale e Giovanna Almone 2000; Carlo e Giorgina Oria 2000; Paola 500; Giorgio e Fulvia 1000; Andreino Carlo Cesarina 5000; un gruppo di colleghi del Municipio di Torino 1575; P. L. Q. 1000; F. Di Giovanni Filiberto 1000; Mariolino in ricordo di nonna Teccia 5000; Giorgio e Alberto 500; Amelia Gallo 500; Urso Giuseppe 400; Per le anime del mio caro 500; A. M. Sardella 1000; 5a ginnasio 1600.

G. C. F. L. 10.600; Enrica e Elda nel nome di Lino 1000; impiegati Cartiera De Medici 2500; Cicila e Silvia Biella 2000; Maria e Margherita 3000; fam. Cardellino Aosta 2000; B. T. 1000; Ressi 1000; un gruppo dipendenti revisione e sala prova motori D.E.A. Fiat 6000; Genova-Ass. Cassa di Risparmio di Genova n. 10436585 15.000; maggior carità a chi vive in miseria 1000; C. F. in memoria della sua amatissima mamma 1000; N. N. 500; per Pierino Tonina e Beppe 1000; N. N. in memoria della mamma 500; in memoria della nostra Carmen 500.

Totale	L.	180.420
Totale precedente	»	1.555.950
Totale generale	»	1.636.375

Il ragazzo ucciso dal camion

Anche ieri lettori ci hanno inviato somme di denaro per la famiglia del garzone Giuseppe Marcone, travolto ed ucciso da un autocarro.

D. E. in memoria della figlia, L. 1000; Maria Vittoria Arturo 1000; N. S. A. 500; Pupi 500; Adele e Giuseppe De Stefanis in memoria di tutti i loro cari 5000; G. P. R. (Novara) 1000; E. M. T. 500; Un chiaiambertese 500; Sandranna 300; Giambattista (Torino) 500; fam. E. S. 5000; A. T. 500; per papà e mamma 1000. - Totale L. 13.200. Totale prec. L. 413.750. Totale generale L. 426.950.

Il vecchio attore A. Collo

Altre offerte abbiamo ricevuto per il vecchio attore del cinema muto Alberto Collo, che si trova in difficili condizioni economiche.

Giovanni Papini, L. 2000; sartoria Beltramo 5000; N. N. 1000; Ghersi e Perucchetti 2000; Peppino e mamma 500; A. C. 2000; mobilificio Gallo 3000; un vecchio attore 500; Mario, Danilo, Valerio e Roberto 2000; Casciano e amici 3000; Robert 1000; una impiegata 500. - Totale L. 20.000. Totale precedente L. 47.000. Totale generale L. 67.000.

Il giovane vinto dalla miseria

All'ospedale di Collegno è ricoverato il giovane Giulio Scobelli; le lunghe privazioni patite minacciano di sconvolgere la sua mente.

U. B. L. 5000; N. N. 500; N.N. 1000; N.N. 1000; Maria, Vittoria, Arturo 2000; N.N. 1000; B. M. 1000; N.N. 1000; Peppino e mamma 500; A. C. 1000; L. e A. D. 1000; Pina 500; E. M. T. 500; R. O., Padova, 2000; P. S. A. 2000; Pantaleoni Picalno 500; Pina Franco 1000; G. A. T. 500; Anselmo Vittorio 500; N.N. in memoria dei defunti genitori e figlio Giorgio 1000; Dante e Rita G. 200; L. C. 1000. - Totale L. 24.000. Totale precedente L. 121.150. Totale generale L. 145.650.

ECHI DI CRONACA

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande Serata Premi. Successo *Enghel Gualdi*; cantano *Luciana Dolli* e *Bruno Marsigli*.

EL TROCADERO
17 16 - 21 grande serata a premi. *Kamal and Saeid*, Attraz. internaz.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio, *Mobili Baravero*, Arredamenti, via *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore 43*; via *Nizza 51*. Facilitazioni.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, via San Domenico 4, troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

MOBILIFICIO OHAF 30 RATE. Camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

[illegible]

Il Museo d'arte moderna

Molti sono i musei d'arte moderna, ma quello di New York basta da solo a dare una idea essenziale della pittura e della scultura d'oggi. E' stato fondato venticinque anni fa, e per la ricorrenza un bel volume è stato pubblicato: *I maestri dell'arte moderna*, da Alfred H. Barr Jr. e dai suoi collaboratori. Con giustificato orgoglio essi hanno illustrato il libro con opere che appartengono alla collezione permanente del Museo. A parte il lavoro di raccolta, in venticinque anni hanno organizzato ben ottocentoventi esposizioni, molte delle quali hanno circolato in varie città. E poichè nel novero di opere d'arte sono state comprese non solo la pittura, la scultura, il disegno architettonico, ma anche la fotografia, il film e tutti gli oggetti d'uso che assumono una forma artistica, il libro comincia con una pittura di Claude Monet e si chiude con vari oggetti, tra cui le macchine Olivetti. Nè manca la coscienza morale e politica dell'opera compiuta: «Lo scopo del Museo di arte moderna è di aiutare la gente a gustare, comprendere e adoperare le arti visive del nostro tempo. Specie in un tempo quando il conformismo imposto dalle autorità è una continua minaccia allo sviluppo di una società libera, è incoraggiante di rivolgersi alle arti per trovarvi la vitalità e la diversità che riflette la libertà di pensiero e di fede. Noi crediamo che il Museo d'arte moderna e questa pubblicazione rappresentino il nostro rispetto per l'individuo e per la sua capacità di contribuire a tutta la società il libero uso dei propri doni nel modo preferito da ciascuno. Questa è la libertà che consideriamo fondamentale per una società democratica». Mi sembra che non si possa meglio definire il contenuto sociale dell'arte moderna, della quale v'è chi ha paura come di una macchinazione diabolica.

Chi abbia frequentato gli Stati Uniti negli ultimi venticinque anni, si accorge di un notevole cambiamento. Allora i partigiani di una pittura strapaese, detta della «scena americana», dominavano anche se contrastati. Oggi il popolo americano ha la cultura visiva più vasta, più comprensiva, più spregiudicata che si conosca. La differenza è dovuta alla azione di alcune persone che hanno creato il Museo d'arte moderna senza l'appoggio e nemmeno l'approvazione del Governo degli Stati Uniti. E' un caso di non conformismo culturale che vale la pena di segnalare.

D'altra parte non è questa la prima volta che la gente cólta di New York sa apprezzare l'arte moderna anche prima degli europei. Nel 1886 nessuno a Parigi voleva acquistare quadri impressionisti. Durand-Ruel in pieno fallimento espone alcuni quadri impressionisti a New York in una galleria privata; dopo un mese è la stessa Accademia Nazionale che accoglie nelle sue sale l'impressionismo. I giornali di New York pubblicano articoli favorevoli, s'accorgono che gli impressionisti sono dei ribelli alla tradizione e proprio per questo li apprezzano. Gli amatori cominciano a comprare. A Parigi mercanti e raccoglitori sono incoraggiati dal successo americano, e l'avvenire dell'impressionismo è assicurato.

Alfred Stieglitz, uno degli artisti più spontanei che la storia della fotografia ricordi, aprì una mostra di Matisse a New York nel 1908. L'introduzione dell'arte moderna in America era un fatto compiuto. Tra lo spavento generale, non mancarono i critici che compresero se non l'arte almeno la forza della personalità matissiana. Le mostre di Stieglitz prepararono lo «Armory Show» del 1913, dove fu esaltato tutto ciò che di estremo aveva l'arte di allora, compreso il cubismo e il futurismo. Le collezioni d'arte moderna in America divennero di gran lunga superiori a quelle europee. Gli Americani hanno capito in modo spregiudicato, e acquistato a tempo; essi posseggono spesso i quadri che hanno la maggiore importanza storica per la conoscenza d'un artista.

Di questo modo di scegliere è tipico rappresentante il Museo d'arte moderna. Per esempio, di Picasso esso possiede le *Ragazze di Avignone* del 1907, che è il primo annuncio della prossima rivoluzione cubista, e *Tre Musici* del 1921, che è forse il punto d'arrivo del cubismo picassiano. Il Museo vuole raccogliere ciò che v'è di «meglio» e di «più caratteristico» nell'arte moderna; dove il «caratteristico» dovrebbe essere il correttivo storico nella ricerca del «meglio» estetico. La scelta quindi vuole assumere un certo distacco, una certa obiettività, per quanto è possibile, una pretesa di modello.

Sotto vari aspetti la scelta è buona, grazie alla sua spregiudicatezza rispetto a qualsiasi tradizione o nazionalità, e grazie anche alla capacità di comprendere il valore in un'opera monumentale come in un disegno, in una stampa, in un piatto o in una macchina. Insieme con la spregiudicatezza, la precisa conoscenza dei fatti ha favorito la scelta. Così che, dopo un'esperienza, che di alcune opere e di alcuni stili dura ormai da quaranta o cinquant'anni, si può essere sicuri che molte opere pubblicate nei *Maestri dell'arte moderna* rimarranno fra le più rappresentative dell'arte e del gusto nella prima metà del nostro secolo. E' una edizione autentica *ne varietur*.

Naturalmente secondo la tradizione estetica di noi italiani, non tutte le cose pubblicate nel volume raggiungono il livello dell'arte, anche se bene rappresentino il gusto della nostra età. Molte cose presentano forme imparate anzi che create, programmi anzi che realizzazioni, tentativi anzi che opere. Ma è inevitabile che sia così. Gli «artisti» citati nel libro, se ho contato bene, sono circa trecento. Nemmeno nelle epoche più famose della storia quelli che in un cinquantennio sieno capaci di fare dell'arte assoluta ed eterna sono mai stati così numerosi. Il nostro mezzo secolo potrebbe anche mandare ai posteri con la stigma dell'eternità soltanto una decina di artisti (e sarebbero già molti); comunque sia rimarrà nella storia per la sua rivoluzione nel gusto che dalla pittura all'architettura ha mutato la faccia della nostra civiltà.

Lionello Venturi

E' un falso il «De Chirico» che è esposto a Parigi?

Parigi, 7 febbraio.

(l. m.) I giornali parigini danno un certo rilievo ad una protesta del pittore Giorgio De Chirico, il quale ha scritto alle competenti autorità francesi per segnalare che un quadro con la sua firma, esposto nel Museo nazionale d'arte moderna è falso. Questo quadro è citato col nome di «Composizione» dal "Dizionario della pittura contemporanea" edito di recente a Parigi, ed il conservatore del Museo d'arte moderna, signor Dorival, ha dichiarato in proposito: «Ho preso atto della dichiarazione del signor De Chirico circa la tela "Composizione" che secondo lui sarebbe un falso. Ho già dato l'ordine da una quindicina di giorni di staccarla dalla parete e di metterla nelle riserve del Museo. Noi l'abbiamo comperato nel 1949 agli uffici della dogana, i quali l'avevano sequestrato alla frontiera mentre un mercante di quadri tentava di esportarlo clandestinamente. Tuttavia la dichiarazione di De Chirico non basta, da sola, a garantire la falsificazione. Per delle ragioni che non spetta a me di apprezzare, il padre del surrealismo nella pittura rinnega una dietro l'altra tutte le tele che sono testimonianza della sua antica "maniera". Il pittore è in causa con la Biennale di Venezia per una faccenda analoga».

LO SCIA' "DOTTORE IN LEGGE,,



A New York, lo Scià di Persia, Reza Pahlevi, riceve dal presidente della Università Columbia, Graison Kirk, la laurea di dottore in legge. A sinistra l'imperatrice Soraya.

La polemica della Televisione

Risposte e nuovi argomenti del maestro Vittorio Gui

Caro Direttore,

Ho letto con attenzione le repliche alla mia lettera da Lei pubblicata su codesto giornale il 21 gennaio scorso, sul tema «Si addicono alla Televisione i Melodrammi dell'800?» e ho preso atto, con grande piacere, che l'ing. Guala, amministratore della Rai-Televisione, con larghezza di vedute, non solo accetta ma si augura che si sviluppi ampiamente il dibattito sul problema che a me e a molti appare essere di grande attualità e di grande importanza. Gli scritti a firma M.° Mario Rossi, Mario Gromo, e m. a. dai rispettivi titoli *Opera lirica e Televisione*, *Un anno di Televisione*, *Invito a discutere*, anche se densi di giuste considerazioni, non si addentrano nel vivo della questione, cioè non suggeriscono concretamente (nè lo potrebbero) un mezzo per risolvere quello che a me è sembrato il problema fondamentale.

m. a. sposta la questione da me messa sul livello puramente artistico, al campo del più assoluto empirismo, quando afferma che la t. v. ha il compito di «far ricordare» o conoscere queste opere (dell'Ottocento nostro) a milioni di spettatori. «Io ritengo che codesto compito non spetti precisamente alla nuova venuta, ma seguiti ad essere il precipuo e secolare compito del Teatro lirico, che può rivolgersi ugualmente a milioni di spettatori nella sua sede legittima che è il teatro di musica». E quando m. a. aggiunge «anche se l'interpretazione poetica sarà meno efficace e non sempre aderente allo spirito dei creatori», fa un'affermazione che non può incontrare, per evidenti ragioni, la mia approvazione, nè l'approvazione di chi (molti o pochi che oggi siano) continua a voler difendere le ragioni dell'arte da qualsiasi intrusione di argomenti rivolti a fini estranei, quale la divulgazione propagandistica ad ogni costo, o l'interesse economico di una attività. Però tutti, compreso m. a., riconoscono che il problema c'è, sussiste, sta li avanti a noi vivo e palpitante, e prima o dopo, in un modo o nell'altro, bisognerà risolverlo. L'importante è intanto averlo affrontato.

Il M.° Mario Rossi nutre fiducia che ingegno e genialità di uomini non mancherà per uscir fuori delle peste, e io mi associo di buon grado ai suoi ottimistici auguri; ma con questo non abbiamo fatto un passo avanti nella soluzione, però quando egli afferma quella che è una verità indiscutibile, che cioè a teatro qualunque assurda posizione drammatica può essere salvata — è sempre stata salvata dalla forza geniale della musica, — egli dice una cosa assai grave contro la televisione, e la dice come condanna implicita, a me pare; perchè se alla televisione tale assurdità non può essere vinta dalla forza espressiva della musica, se cioè ammettiamo che lo spettatore avanti allo schermo televisivo non si adatta a coprirsi gli occhi con la mano per abbandonarsi tutto all'incanto dei suoni (e Mario Gromo, anche lui, afferma che la «tirannia ossessiva» del piccolo e vicino schermo televisivo non consente questo isolamento dall'immagine e ha perfettamente ragione) ciò per me vuol significare che la funzione della televisione a servizio del dramma musicale, crea uno squilibrio tra parte visiva e parte uditiva, a scapito di quest'ultima, cioè a svantaggio della musica.

Già, a me pare proprio questo, che il più grande miracolo realizzato dalla forma del melodramma ottocentesco attraverso il genio creatore di grandi musicisti, sia quello di aver fatto trionfare la musica sopra ogni eventuale assurdità visiva e anche verbale. Ma avanti a uno schermo televisivo siamo proprio sicuri di metterci nello stesso stato di animo e di ricezione? Gromo ha visto giusto; la vicinanza ossessiva del piccolo schermo è quella che decide del nostro involontario atteggiamento e visivo e psicologico; ma certamente a detrimento della espressione musicale la quale risulta «più distante da noi» che l'immagine proiettata contro il nostro occhio affascinato. Ci sarà l'assestamento, naturalmente, come in tutte le cose di questo basso mondo, ma ciò non vuol dire che il male diventi minore, anche se si finisca per soffrirne meno.

Al punto dove siamo oggi non ci resta fare delle proposte concrete, ma mi pare che i modi per uscire dall'impasse potrebbero essere solo due; o da un lato trovare la soluzione artistica del problema, con l'avvento di quella scoperta auspicata da Mario Rossi, per opera di geniali registi futuri, e qui rimaniamo ancora nel campo nebuloso delle speranze forse realizzabili prima o poi; oppure domandarci se sia proprio così strettamente indispensabile che la televisione si serva dei melodrammi ottocenteschi e soprattutto dei più perfetti.

Ho scritto, mi pare, nella mia prima lettera, che un melodramma dove lo svolgersi dell'azione non subisse interruzioni, soste, tregue, forse sarebbe meglio adattabile alla nuova forma televisiva. Aggiungerò oggi che, secondo me, esiste tutto un genere lirico dove le possibilità tecniche della t. v. potrebbero superare di molti cubiti le possibilità visive ancora limitate del teatro lirico corrente; intendo tutto il genere «fiabesco» laddove l'irreale trionfa, laddove i personaggi che agiscono sullo schermo evadono dalla meccanicità convenzionale del gesto reale, infine laddove anche le piante gli oggetti inanimati, oltre le immagini umane, possono prender vita e entrare nell'azione che resta nei limiti della favola.

Ci sarebbe poi un terzo modo per uscirne, ma questo sa troppo di ingenuità perchè lo si prenda sul serio; ed è auspicare che si formi un nuovo tipo di ascoltatore-spettatore, il quale abbia la pazienza di sopportare per quei minuti che è necessario, lo spettacolo di un cantante che, in primo piano, si abbandona a uno specchio ideale alle «mosse fisiche» del suo canto. La prima esperienza che io ebbi a fare qualche anno fa in Inghilterra, e ricordo che fu il sublime *Macbeth*, di Verdi, mi consiglierebbe di non prendere sul serio codesta proposta semplicista. Niente è più ridicolo, per ora, che assistere alle contorsioni boccali di un cantante in primo piano; la cosa potrebbe tutt'al più interessare una ditta di produzione dentifricia...

E con queste riassuntive argomentazioni io rientro nell'ammonimento dato da Gromo a chi è preposto alla TV. «Buon gusto nella scelta dei programmi, ottima tecnica di trasmissione, altro non si chiede nè si potrebbe chiedere altro». Ma, caro Gromo, scusate se è poco! Che il regista finisca per essere l'unico artista del fatto televisivo, è anche mio convincimento; ma appunto ai registi era rivolta indirettamente la mia lettera del 21 gennaio.

Vittorio Gui

Gli emigranti italiani e la crisi agricola francese

Il travagliatissimo settore vinicolo - Dal 1951 il flusso emigratorio in Provenza, Linguadoca, nelle campagne di Tolosa e Bordeaux, si è fermato - Le barbabietole: lavoro estenuante ma redditizio - Il cambio calcolato a 190 lire ogni cento franchi; tutti i risparmi inviati a casa - Nel 1954 i nostri bieticultori hanno guadagnato un totale complessivo di 5 miliardi; ogni contadino, in sette mesi, ha risparmiato 336 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, febbraio.

L'emigrazione italiana diretta in Francia ha sempre trovato nell'agricoltura un lavoro stabile e, sovente, anche la fonte della prosperità. I coloni partiti a decine di migliaia dopo la prima guerra mondiale, oggi sono quasi tutti proprietari di piccole fattorie nel Var, nell'Alta Garonna, nella Dordogna, già zona di torrenti gerbidi che essi hanno riportato alla fertilità dopo secoli di abbandono.

Con la ripresa del flusso migratorio dopo la seconda guerra mondiale, dei 258 mila italiani passati in Francia, forse 100 mila hanno trovato lavoro nelle grandi officine metallurgiche e siderurgiche del Nord, nei cantieri di Tolone e Marsiglia, nell'industria edilizia e alberghiera; 150 mila braccianti e contadini si sono sparsi, invece, nella Provenza e nel Tolosano sperando di imitare i loro predecessori anche nella fortuna.

I tempi, però, sono mutati e se alcuni dei primi arrivati sono riusciti a emanciparsi e da salariati si sono trasformati in fittavoli o mezzadri, la stragrande maggioranza è rimasta alla condizione di contadino-bracciante con un salario che si aggira sui 20 mila franchi mensili, circa 36 mila lire, con diritto all'alloggio. Se lo si raffronta con quello dei nostri contadini può sembrare ancora un buon salario, ma il costo della vita in Francia è assai più elevato che in Italia, soprattutto per i generi di abbigliamento.

Sarebbe, tuttavia, una paga che alletterebbe ancora molti contadini, specialmente dell'Italia meridionale, ma dal 1951 il settore agricolo è travagliato da una profonda crisi e l'emigrazione, eccettuati trascurabili casi isolati, si è fermata. Fino al 1951 i contadini italiani trovavano lavoro nel Meridione della Francia, in Provenza, nella Linguadoca, nelle campagne di Tolosa e Bordeaux, cioè in zone in cui si produce quasi esclusivamente vino.

Contro l'alcoolismo

Alcune provvidenze adottate dal Governo per combattere l'alcoolismo fecero precipitare la crisi vinicola già in atto. Le forti tasse sugli alcoolici coincisero con un periodo di sovraproduzione cosicchè nella vasta zona interna a Marsiglia, da Tolone ad Avignone e Montpellier, fino a Beziers e Tolosa dove, tranne in piccole e limitate località come la Valchiusa, si producono vini di qualità corrente, si conobbero momenti difficili, non ancora superati.

Nonostante la produzione eccedesse la richiesta, i prezzi del vino, causa le tasse sugli alcoolici, aumentarono ancora. Una bottiglia di «Pelure d'oignon», un modesto vino rosato, al ristorante costa 250 franchi, circa 450 lire. I prezzi elevati hanno inciso sul consumo, che si è ancora ridotto, per cui la produzione vitivinicola francese, ad eccezione dei vini tipici e di lusso come i vari Bordeaux e Borgogna che si salvano con l'esportazione, è in crisi.

Non è il caso di sottolineare che queste zone, perdurando la crisi, non possono assorbire nuova manodopera; è già molto che i licenziamenti si siano finora mantenuti in proporzioni ridotte. A queste difficoltà, altre si aggiungono in una naturale sequenza di interdipendenze. La battaglia contro l'alcoolismo e le misure prese dal Governo per aiutare i viticoltori a risolvere i loro problemi con la imposizione che l'alcool puro sia estratto solo dal vino, hanno esercitato i loro effetti negativi su un altro settore dell'agricoltura: la produzione delle barbabietole da zucchero.

Ogni anno, circa 25 mila italiani si trasferivano per un periodo di sette mesi, da aprile ad ottobre, a coltivare barbabietole nelle zone della Senna, dell'Aisne, della Somme, del Passo di Calais. E' un lavoro estenuante, quasi disumano, che incomincia con le prime luci dell'alba e termina con le ultime del tramonto. Finiti i lavori nei campi, i contadini devono ancora rigovernare le bestie e vanno a cena a notte inoltrata. Però è un lavoro redditizio, che consente notevoli risparmi. Mentre il proprietario assicura vitto e alloggio, il Governo concede particolari privilegi ai produttori di barbabietole, di cui godono anche i contadini.

Unica categoria di salariati stranieri, essi possono inviare in Italia tutti i loro risparmi mese per mese; inoltre, soltanto a loro è concesso un premio che aumenta di circa il 12 per cento il cambio ufficiale. Invece di 175 lire, essi ricevono 190 lire ogni cento franchi. La crisi del vino e la lotta contro l'alcoolismo hanno però indotto il Governo a limitare le aree di produzione delle barbabietole, una parte delle quali era destinata all'estrazione dell'alcool.

Per effetto di quelle disposizioni, nel 1952 il numero degli emigranti stagionali italiani è sceso da 25 a soli 13 mila. Dal punto di vista delle rimesse, la situazione è mutata di poco. La naturale selezione ha riportato in Francia i bieticoltori più abili i quali, con il lavoro a cottimo, in 13 mila sono arrivati a guadagnare quasi le stesse cifre di quando erano 25 mila. La media dei vaglia spediti in Italia nel 1951 fu di 41 mila lire al mese per ogni operaio, 6 miliardi e 175 milioni complessivi di rimesse. Negli anni successivi, diminuito il numero degli emigranti, la media è sempre salita fino a raggiungere le 48 mila lire mensili nel 1954 per un totale complessivo di 5 miliardi e 40 milioni. Ogni contadino, in sette mesi, ha spedito a casa 336 mila lire di risparmi, anzichè 287 mila come negli anni precedenti il 1951.

Sradicate le viti

C'è differenza tra le rimesse del 1951 e quelle del 1954, ma non troppo forte. Però, se 13 mila lavoratori hanno guadagnato di più, altri 12 mila non hanno più potuto trovare lavoro in Francia. E non c'è da sperare che il flusso migratorio possa riprendere su scala più vasta in un prossimo futuro; la crisi agricola francese è complessa, di non facile soluzione. Soprattutto nelle zone coltivate a vite, dove fino al 1952 si dirigeva la maggioranza della manodopera italiana, occorrerà tempo prima di realizzare quel ridimensionamento dell'agricoltura a cui mira il governo francese. Per salvare i vini tipici e pregiati, e per aiutare gli agricoltori che producono vini di qualità corrente, il governo ha concesso forti premi, che arrivano anche a 400 mila franchi per ettaro, oltre 700 mila lire, ai proprietari che sradicano le viti non pregiate ed iniziano nuove colture.

Ma non è facile cambiare faccia a terreni che per loro natura possono alimentare quasi esclusivamente vigneti. Nelle zone in cui erano possibili altre colture, come nei dintorni di Avignone, gli agricoltori non hanno atteso gli incitamenti del governo per sradicare le viti e coltivare ortaggi, frutta e primizie. Però non è pensabile di trasformare tutta la fascia da Tolone a Montpellier, a Tolosa, a Bordeaux in un solo orto e frutteto. Nella Camargue, in Provenza, è stata tentata la coltura a risaia, ma con esiti poco felici; matura un riso di qualità scadente a elevati costi di produzione.

Poichè l'afflusso di manodopera italiana non qualificata è legato agli sviluppi della crisi agricola francese, non è possibile prevedere quando la nostra emigrazione potrà riprendere con una certa consistenza numerica. Allo stato attuale, la sola regione francese che potrebbe assorbire contadini e manovali italiani sono le Landes, tra Bordeaux e i bassi Pirenei occidentali.

Proposto il Madagascar

Se il governo finanziasse i piani già studiati da anni, alcune decine di migliaia di contadini potrebbero trovare lavoro in quella zona un tempo ricoperta da pinete estese per oltre 800 mila ettari. Durante la guerra i tedeschi devastarono quelle foreste. Gli incendi fecero il resto. L'ultimo apocalittico incendio si sviluppò nell'autunno del 1949; morirono 24 persone e su Bordeaux, per due settimane, piovve cenere nera e rossa come se un vulcano fosse entrato in eruzione. Della foresta immensa rimangono oggi meno di 300 mila ettari; gli altri 500 mila, divenuti terreno gerbido, attendono l'aratro e il lavoro dell'uomo.

Piccole iniziative private hanno tentato il recupero di quelle terre. L'Opera Nazionale Combattenti d'Italia ne ha comperati 800 ettari per 16 milioni di franchi, circa 36 mila lire l'ettaro. Ha fatto costruire alcune fattorie ed ha insediato un centinaio di coloni italiani i quali hanno dissodato circa 200 ettari in due anni. Una parte dell'area è stata rimboschita con giovani pini, altra terra è stata invece coltivata a cereali ed ortaggi, soprattutto asparagi.

Il buon esito ottenuto da quei pionieri non ha avuto molto seguito. Quella regione è in preda alla febbre del petrolio e ovunque si fanno sondaggi nel sottosuolo per scoprire i giacimenti. I proprietari delle foreste devastate, prima di iniziare lavori di rimboschimento, o di altre colture, che darebbero frutti solo fra qualche anno, attendono l'esito dei sondaggi. L'agricoltura può attendere.

Durante le conversazioni romane, gli esperti francesi ed italiani hanno studiato il modo di aprire uno sbocco alla eccedenza della nostra manodopera non qualificata. Escluse per il momento l'Africa Settentrionale e la Francia per la crisi agricola che la travaglia, gli esperti francesi hanno proposto all'Italia di inviare contadini e manovali nella zona orientale del Madagascar. Il governo francese provvederebbe alla costruzione di case e strade nella grande isola; il governo italiano dovrebbe invece addossarsi tutte le spese di impianto agricolo. Costo preventivato, 5 milioni per ogni famiglia di coloni. E' evidente che se potesse spendere 5 milioni per un determinato numero di famiglie di emigranti, il governo italiano non andrebbe a correre le avventure al Madagascar; con quella somma si potrebbe fare qualcosa anche in Italia.

Francesco Rosso

IL LIBRO DEL GIORNO

Drammi di Marlowe

Nella collana «I grandi scrittori stranieri» dell'U.T.E.T. è uscito un volume che comprende i tre più alti picchi del teatro di Cristopher Marlowe, i cosiddetti drammi del «titanismo» marlowiano: *Tamerlano*, *La tragica storia del dottor Fausto* e *L'ebreo di Malta*. La perspicua versione è di Maria Antonietta Andreoni, che in un ampio discorso introduttivo, dopo toccato del dramma elisabettiano in generale e del suo interesse per noi moderni (elemento umano, l'impronta rinascimentale), sbalza un eccellente ritratto critico e biografico di colui che troppi di noi conoscono più per sentito dire, quale profeta dello Shakespeare, che per presa diretta. Ora, tutto che annuvolato, scosceso, ineguale e romanticamente infetto, Marlowe ha una sua propria grandezza e merita altra gloria che d'aver preparato il genere e passato il metro (il *blank verse*) al suo tanto più grande vicino.

Già la sua vita, per scarsezza di notizie e mistero, non ha niente d'invidiare a quella dello Shakespeare. Sappiamo che nacque lo stesso anno di questo, il 1564, nella dotta Canterbury. Che figlio d'un calzolaio, studiò a Cambridge, donde uscì «maestro d'arti» nel 1587, e indirizzato alla carriera ecclesiastica, se ne distorse fino a un'aperta professione di ateismo. Che s'impicciò in torbide faccende e lasciò la vita, giovane di 29 anni, in circostanze che ancora resistono all'industria erudita dei biografi.

Fu il Marlowe ucciso, secondo divulgò una prima tradizione, durante una rissa accaduta per causa di donne in una taverna di Deptford? Fu accoltellato da un servo ruffiano, suo rivale in un amore mercenario? o semplicemente da un tale che agì per legittima difesa? Quello il Meres, questo affermano il Beard e il Waughan. Più recenti congetture vedono invece nella fine del Marlowe politica e spionaggio; e l'ultima e più arbitraria la posticipa di alcuni anni, durante i quali il poeta sarebbe vissuto nascostamente in Francia.

Quelle ombre che nella vita, sono anche nell'opera del Marlowe; spesso eccessiva, melodrammatica, senza mezzi toni, senza sorriso: eppure grandiosa per l'ansia d'infinito che se ne sprigiona. Il trittico qui recato rende compiuta immagine del genio marlowiano proteso nel vano tentativo d'esaltare, contro la morale cristiana, la volontà e la potenza dell'uomo.

«Il travaglio spirituale di Fausto, l'intensità quasi ossessiva di Tamerlano, la loro lotta disperata contro l'inesorabile intima voce che vorrebbe indicar loro la retta via della moderazione e dell'equilibrata umiltà — dice molto bene la Andreoni — costituiscono la risposta ai più angosciosi fra gli umani dilemmi: affermare se stessi, sia pure contro ogni legge divina ed umana, o rinunciare al meglio di sè, alla coscienza stessa del proprio valore e della propria grandezza? L'eroe marlowiano si fa gigantesco perchè, forte appunto di questa coscienza, rifiuta di cedere all'ammonimento interiore, nè ammette di riconoscere potere alcuno sopra di sè. Egli affronta con coraggio quasi sovrumano la certezza della eterna dannazione, unica concepibile mercede al suo immenso orgoglio; ed al castigo, che infine lo travolge, umanamente soggiace in una morte disperata e solitaria».

Ed ecco il primo di questi drammi, e meglio sarebbe dire monologhi, della volontà di potenza: quello che per la sua immanità tanto piaceva ai pubblici elisabettiani, di Tamerlano di Samarcanda, trionfatore di Bajazet, soggiogatore della Persia Siria Turchia, simboleggiante il dominio assoluto e l'impeto travolgente degli uomini invasati dalla brama di dominio; ecco la più nota «Tragica storia del dottor Fausto» che tanto colpì Goethe (anche se di essa non fa menzione che nel 1818), derivata dalla vecchia leggenda tedesca del *Faustbuch*, «creazione insieme poetica ed intellettualistica, permeata dello spirito del Rinascimento oltre che tipicamente marlowiana», nella quale la titanica figura dell'eroe della conoscenza e del piacere ben merita, ancor prima d'aver ricevuto il soffio goethiano, la bella immagine del Praz, d'una «basilica da essere dedicata alla gloria dello Spirito»; ecco finalmente il più ineguale, forse ritoccato da altra mano, «Ebreo di Malta» dove la volontà di potenza, nella persona di Barabas, uno Shylock artisticamente deteriore, non ricerca più il sublime di Tamerlano e di Fausto, ma la semplice conquista della ricchezza. Quest'ultimo dramma, se è tra i meno ispirati del Marlowe, acquista ai nostri occhi un interesse speciale dall'esservi introdotto come personaggio-prologo, il Machiavelli; un Machiavelli quale piaceva figurarselo agli elisabettiani, maestro di frodi e professore d'ateismo.

Del resto il malinteso machiavellismo è uno dei tanti aspetti interessanti del Marlowe, e fu recentemente trattato da un professore della Sorbona, il Poirier. Qui basti dire che pur non essendo troppo generosa, la presente raccolta di opere marlowiane è tale da assicurare ai lettori anche meno provveduti l'intelligenza e il godimento d'una autentica, sebben roca talvolta, voce di poesia.

l. p.

Per paura d'un cancro si avvelena con il gas

Milano, 7 febbraio.

Un uomo si è ucciso col gas perchè credeva di avere un cancro alla gola, mentre la cosa non era per nulla vera.

L'infelice, Carlo Brenna, di 48 anni, abitante in una casa popolare di via Depretis 2, soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso. Da pochi giorni si lamentava anche di dolori in gola, e si era fatto visitare. Il medico aveva diagnosticato una semplice forma di angina, ma il Brenna si mise in testa di avere un cancro, e nonostante tutte le assicurazioni del sanitario, la convinzione finì per diventare ossessiva. Ieri la moglie, rincasando dopo la Messa, avvertiva un acuto odore di gas. Si precipitava dal marito e lo trovava agonizzante. Chiamava disperatamente un medico, ma ogni tentativo è stato vano. Lo sventurato è morto mentre il dottore si preparava a praticargli la respirazione artificiale.

Oggi la causa a Roma sulle pensioni di guerra

Verrà discussa la querela del Ministro del Lavoro contro «l'Unità» e l'«Avanti!» - E' prevista un'ampia richiesta di testimoni

Roma, 7 febbraio.

La discussione alla Camera sulle pensioni di guerra e sui sistemi usati per la loro attribuzione avrà, domani, un seguito in un'aula del Tribunale. Questo per una querela, con facoltà di prova, presentata dal Ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli, deputato socialdemocratico, contro i direttori responsabili dell'Unità e dell'Avanti!

Nel corso del dibattito a Montecitorio il deputato socialfusionista on. Lopardi, infatti, accusò il ministro on. Vigorelli di essere riuscito ad ottenere una pensione di prima categoria senza averne i requisiti necessari. Il giorno successivo sui giornali incriminati venne pubblicato il resoconto della seduta e fu attribuito all'on. Vigorelli di «godere illegalmente, pur essendo in possesso di entrambi gli occhi, di entrambe le braccia e di entrambe le gambe, una pensione di guerra di prima categoria e di superinvalidità (tabella C lettera E) con diritto all'indennità a vita per l'accompagnatore». Di fronte a questa accusa l'on. Vigorelli presentò la querela per diffamazione concedendo ampia facoltà di prova.

Non è improbabile, però, che domani i difensori degli imputati, avv. Vincenzo Lombardi e Fausto Fiore, chiederanno la citazione di alcuni testimoni, tutti parlamentari, per dimostrare che i due giornali incriminati si sono limitati a pubblicare fedelmente quanto è stato detto a Montecitorio nel suo intervento dall'on. Lopardi ed hanno, perciò, esercitato un semplice diritto di cronaca senza fare apprezzamenti.

Il Ministro del Lavoro è assistito dal prof. Giuliano Vassalli e dall'avv. Pietro Lia. Anch'essi chiederanno che il Tribunale prenda in esame alcuni testimoni come il tisiologo prof. Morelli, il prof. L'Eltore e il dott. Podda, dell'Ufficio pensioni di guerra, ed infine il deputato on. Lopardi, il quale, nel suo intervento alla Camera, non sarebbe entrato nel merito della questione (se cioè l'on. Vigorelli avesse o no diritto ad una pensione di categoria superiore), ma avrebbe solo addebitato al sottosegretario on. Preti la rapidità con cui il Ministro del Lavoro ha ottenuto il passaggio di categoria.

Per dimostrare che quanto ha chiesto ed avuto l'on. Vigorelli rientra nella perfetta legalità i legali hanno citato, appunto come testimoni tutti coloro che possono provare l'infermità contratta dal Ministro nella guerra 1915-1918, infermità che si è andata aggravando con il passare degli anni.

CRONACHE DELLO SPORT

La crisi del Milan riapre la lotta per la conquista del campionato

Con la sconfitta di Trieste la capolista ha denunciato le sue preoccupanti condizioni - Bologna, Fiorentina e Roma incalzano - La ripresa della Juventus e una nuova impresa della sorprendente Udinese

Le disgrazie altrui aiutano a vivere la vita propria, nel mondo del calcio come in tanti altri campi di attività. Le disavventure in cui era incorso in questi ultimi giorni il Milan — feriti, malattie, squalifiche e conseguenti cattivi risultati — avevano suonato la sveglia a tutte le concorrenti interessate. Il Milan incespicava e si presentava la possibilità e la occasione di raggiungerlo. Bisognava che perdesse a Trieste e, si capisce, che contemporaneamente vincessero il Bologna, la Roma e la Juventus in casa e la Fiorentina in trasferta. Allora il distacco fra il capolista e il più vicino inseguitore si sarebbe ridotto allo spazio di due lunghezze, e tutto un nuovo orizzonte si sarebbe dischiuso sulle possibilità di classifica in genere e sull'assegnazione del titolo in specie.

E così tutti gli sguardi affisi sulla Venezia Giulia, domenica. Ed essendo avvenuto, a un dipresso, proprio quello che la maggioranza si augurava, l'altro ieri sera si è esploso nel grido di «Viva Trieste» a Bologna, a Firenze, a Roma, non per patriottismo questa volta, ma per puro e comprensibile campanilismo.

Effettivamente il previsto infortunio del Milan ed il contemporaneo ringalluzzirsi e consolidarsi di posizione dei suoi rivali, hanno riattivato in modo notevole l'interesse della lotta per il primato. Il mondo calcistico vive di questa incertezza per il risultato finale: volge lo sguardo altrove di fronte a quesiti già definitivamente risolti. Ora con la Juventus non decisamente staccata, col Bologna a portata di mano della Fiorentina e della Roma, col Milan a portata di mano del Bologna, pare alla massa degli sportivi, e anche a parecchi fra i tecnici dirigenti interessati, che solo in questo momento, con l'inizio del girone di ritorno, debba cominciare il combattimento vero per il primo posto e per le posizioni di onore. Spiace per il Milan, che è stato realmente la migliore delle squadre in lizza nella prima metà della competizione, ma la sua sconfitta di Trieste, se di cosa temporanea si tratta, o il suo declino, se il fenomeno ha carattere più duraturo, hanno ridato tono e vita al campionato.

Al di sopra della mischia, trascurando gli interessi particolari cioè, e tenendo presente solo gli interessi generali.

A Trieste il Milan non è riuscito mai a vedere il risultato sotto il suo aspetto favorevole; è andato in svantaggio subito in inizio di partita, ha raggiunto l'avversario, è tornato a cadere, ha colmato nuovamente il dislivello, poi quando è rotolato giù ancora una volta, più non ha trovato la forza per risalire completamente. Si conferma una volta ancora che il Milan vive delle capacità del suo attacco, e che ha la necessità che esso si allinei al completo per essere la bella squadra che è. A Trieste mancavano Schiaffino e Ricagni ed era assente pure il regista principale, lo svedese Liedholm. Nella completezza dei ranghi e nella buona forma dei suoi uomini sta l'avvenire del Milan: quell'avvenire prossimo che domenica costringerà molti a guardare a San Siro, dove contro i rosso-neri sarà di scena la Sampdoria.

Il Bologna ha consolidato la sua posizione di primo inseguitore. Lo ha fatto ai danni del Torino, meritatamente, ma a mezzo di un risultato che non dice il vero come proporzioni. Chè i granata hanno lottato bene, nel complesso, e perdere dovevano, tutto considerato, ma solo di stretta misura, certamente non per tre reti di differenza. Ma il Bologna è squadra d'avvenire. Gli elementi che la compongono non sono ancora maturi, l'undici non è ancora registrato appieno, ma sul suo conto in linea normale non c'è da sbagliare. Pronostici favorevoli singoli, pronostici favorevoli complessivi.


I tre promettenti giovani della Juventus (da sin.): Colombo, Garzena, Raffin (f. Moisio)

Il Bologna è spinto a impegnarsi a fondo, perchè vede presentarsi ai suoi occhi un traguardo raggiungibile, e nello stesso tempo perchè sente rumore alle spalle. La Fiorentina è andata a vincere di stretta misura, ma in modo abbastanza convincente, a Catania, e la Roma è riuscita a battere in un incontro dalle molte reti — 5 da una parte e 3 dall'altra — il tenace Novara. Le possibilità attuali dei petroniani hanno l'occasione di subire un positivo collaudo, proprio ora, nella duplice avventura meridionale che essi stanno per affrontare: prima Catania e poi Napoli. Proprio quel Napoli che col ritorno di Jeppson ha alzato il capo e si è imposto al Genoa per 3-1.

La Juventus ha sbrigato positivamente quell'affare di ordinaria amministrazione che era per essa l'incontro con la Pro Patria, e l'Internazionale è stata la nuova vittima parziale di quella bella combattente che è l'Udinese del momento. Queste le note relative al settore alto della classifica di una giornata, che ha visto sei incontri concludersi con una cifra inusitata di reti: quattro e più per ognuno. Un totale di 35 successi realizzati dagli attaccanti ai danni dei difensori, anche se col concorso di 12 soli fra i 18 contendenti.

Nel settore di coda, la Pro Patria pare una volta di più condannata alla retrocessione, e la Lazio, nel suo sforzo per risalire, ha raggiunto il Novara, quattro lunghezze più in alto.

Vittorio Pozzo

La Juventus riavrà Boniperti nella partita contro la Lazio

Il punto di vista dei dirigenti bianconeri sul "caso" Viola

Netta schiarita all'orizzonte della Juventus. Non che la vittoria sulla Pro Patria venga considerata un successo tale da togliere ogni riserva sulle attuali condizioni della squadra bianconera, ma è doveroso ammettere che questa prova degli juventini è stata positiva sia per il felice collaudo di alcuni giovani elementi, sia per lo spirito di reazione e la grande volontà dimostrata dall'intera squadra.

Parlando dei giovani negli ambienti bianconeri si accenna con compiacimento al gioco svolto da Colombo, alla sicurezza dimostrata da Garzena, ed in modo particolare alla prova di Raffin, che oltre a segnare il goal d'apertura, ha confermato doti tecniche di rilievo.

Superato lo scoglio Pro Patria, si pensa ora alla trasferta di Roma con la Lazio. Per questa partita si dà per certo il rientro di Boniperti, che si è presentato ieri ai suoi dirigenti confermando di essere perfettamente a posto e pronto alla ripresa degli allenamenti; non si esclude neppure che a Roma, possa giocare anche Ferrario, anche se per lui occorre attendere giovedì per avere il permesso del medico curante. Anche Travia è ormai a posto, e sarà pertanto a disposizione dei tecnici juventini.

Non è possibile dire al momento se il «caso» Viola avrà un seguito. Il commissario di campo ha raccolto subito dopo la gara tutte le testimonianze dell'incidente, ed ha inoltrato il suo esposto alla Lega Nazionale. Ora si tratta di vedere se il Tribunale calcistico milanese dichiarerà la sua incompetenza sull'argomento oppure se considererà materia di giudizio il racconto del fatto. Si tratta di episodio successo dopo la gara e fuori dal recinto di gioco, e per di più riferito dal commissario non per averlo visto ma soltanto per sentito dire. Le opinioni in casa juventina sono diverse, tutte giuridicamente fondate. Occorrerà attendere il comunicato ufficiale di domani sera.

I giocatori del Torino sono rientrati da Bologna nella stessa serata di domenica. Della comitiva non faceva parte Grosso, che si è recato in famiglia a Treviso per curarsi l'influenza, che lo ha costretto a disertare il campo nella partita con i rossoblù. Tutti gli altri granata stanno bene ed inizieranno oggi la preparazione atletica sotto la guida di Frossi.

Per quanto riguarda la partita di Bologna, giocatori e dirigenti sono concordi nel rilevare che il risultato non è stato conforme all'andamento del gioco. La squadra non si faceva illusioni, tanto più che essa aveva dovuto presentarsi in formazione incompleta, ma anche mutilata com'era, il suo comportamento avrebbe meritato un risultato meno grave.

Ma è destino del Torino trovarsi, in questo periodo di affievolita vena, contro avversari in ascesa. Il Bologna è infatti avviato alla miglior forma di tutta la stagione e lo sprona la crisi del Milan. La squadra granata, in fondo, ha accettato questa situazione e su di essa sono rimbalzate le conseguenze di una lotta a distanza fra le due maggiori unità del torneo. Frossi ha fatto, ad ogni modo, gli opportuni rilievi che gli serviranno per regolare la preparazione nei prossimi giorni.

Verso un nuovo incontro Inghilterra - Continente

Belfast, 7 febbraio.

Il presidente della Federazione calcistica irlandese, Fred Cochrane, ha annunciato oggi che verranno avviate trattative per un incontro calcistico fra la Gran Bretagna e il resto dell'Europa per celebrare il settantacinquesimo anniversario della fondazione della Federazione calcistica irlandese.

La proposta sarà avanzata all'Unione calcistica europea, di recente formazione, in un convegno che avrà luogo a Vienna nelle giornate del 2 e 3 marzo. Gli irlandesi vorrebbero che la partita venisse disputata a Belfast sul terreno del Windsor Park il 13 agosto e che della rappresentativa europea facessero parte molti giocatori che hanno partecipato ai recenti campionati del mondo in Svizzera.

L'ultimo incontro del genere venne disputato allo stadio di Wembley nell'ottobre del 1953 e si concluse con un 4-4. Le altre partite furono: nel 1939 a Londra (Inghilterra 3 resto dell'Europa 0) e nel 1947 a Glasgow (Gran Bretagna 6 e resto dell'Europa 1).

Miconi aiuterà Hirzer nella preparazione dell'Aosta

L'allenatore in seconda del Torino, Miconi, inizierà probabilmente già da questa settimana a collaborare con l'attuale «trainer» dell'Aosta Hirzer, nell'intento di migliorare la condizione della squadra rossonera che, dopo l'incontro perso domenica scorsa contro la Rivarolese, è caduta all'ultimo posto della classifica.

L'attività di Miconi si svolgerà compatibilmente ai suoi impegni con il Torino: vale a dire che il collaboratore del dott. Frossi curerà la preparazione tecnica-fisica dei calciatori aostani nei giorni in cui non saranno necessarie le sue mansioni presso la squadra granata. Miconi continuerà comunque a dipendere dal Torino, al quale è vincolato da regolare contratto per tutta la stagione 1954-1955.

Domenica scorsa, egli era ad Aosta ed ha assistito alla sconfitta della compagine valdostana, ma le sue impressioni, circa una eventuale ripresa dei rossoneri, non sono però state tutte pessimistiche. C'è quindi da sperare che le direttive che impartiranno Miconi e Hirzer, unite alla possibilità di schierare in campo l'ex-terzino juventino Boniforti, domenica assente per uno stiramento dorsale, possano permettere all'Aosta di risollevarsi dalla pericolosa situazione in cui è caduto.

Totocalcio: questa settimana si sono registrati 120 «tredici» che incasseranno ciascuno 1 milione 956 mila lire; si sono avuti poi 2662 «dodici» con una quota di L. 72.500 ognuno. Colonna vincente: x-1-2; x-1-1; 1-x-1; 1-x-1-1.

Totip: ai «dodici» (2) spettano L. 1.423.221, agli «undici» (59) L. 52.329 e ai «dieci» (750) L. 4.265. Colonna vincente: 2(1-x-2); x-1; 2-x; x-1; 1-x; x-1.

Atmosfera di entusiasmo a Messina per l'apertura della "Settimana siciliana"

Giovedì riunione a Catania e domenica a Palermo

Messina, 7 febbraio.

Messina ha tenuto ieri a battesimo la nuova stagione ciclistica con le gare della prima giornata della «Settimana ciclistica siciliana».

Quasi tutti gli atleti, tranne Coppi e qualche altro si sono cimentati a Messina per la prima volta nella stagione, perciò i vari Biagioni, Soldani, ecc. apparivano alla fine spossati eppure soddisfatti per le entusiastiche accoglienze ricevute.

Assenti Bartali, Magni e il concittadino Corrieri, gli sportivi messinesi hanno riservato a Fausto Coppi tutti gli applausi e tutte le loro simpatie. Quando gli altoparlanti posti lungo l'anello del circuito annunciarono l'assenza del corridore messinese il pubblico presente ebbe un moto di disappunto, ma per prorompere subito dopo in un fragoroso applauso all'indirizzo di Fausto che proprio in quel momento faceva il suo ingresso in pista seguito da un gruppo di giovani ciclisti messinesi. La folla rinnovava al campionissimo l'espressione della sua simpatia, dopo la manifestazione di affetto della mattinata sotto i balconi del «Jolly Hôtel» dove l'atleta della «Bianchi» aveva preso alloggio. Forse per questo Fausto, sensibile a tanto entusiasmo, nel pomeriggio si è impegnato al massimo in tutte le gare per non deludere l'attesa degli sportivi.

Festeggiatissimo è stato anche il campione del mondo inseguimento professionisti, il siciliano Guido Messina che però non è stato all'altezza del suo valore per la sommaria preparazione e per un malessere passeggero, dovuto a cattiva digestione, che il corridore ha accusato durante la riunione, tanto che l'atleta della Frejus non è stato in grado di partecipare all'ultima gara in programma, l'individuale gigante su 30 giri a punteggio, che Fausto Coppi ha vinto con un bruciante scatto finale dopo che il fido Carrea si era preoccupato di tenere a bada i corridori di testa. E' stata questa la gara più bella della giornata e alla fine la folla ha applaudito generosamente il vincitore e il gregario.

Giovedì gli atleti saranno di scena a Catania e domenica prossima a Palermo si concluderà la settimana ciclistica siciliana. I corridori intanto si sono trasferiti stamane a Taormina prendendo alloggio a Villa Massarò.

Gli alpini del Bt. Aosta vittoriosi a Bardonecchia

Bardonecchia, 7 febbraio.

Il generale Alfredo Egizi, comandante la brigata alpina «Taurinense», ha proceduto alla premiazione degli alpini che oggi hanno dato vita alle gare che hanno concluso il corso sciatori della sua brigata. Le varie gare, dotate di ricchi premi, hanno avuto un perfetto svolgimento, sia dal lato tecnico sia da quello organizzativo. Presenti alla manifestazione il generale Mondini, in rappresentanza del generale Re comandante il Comiliter di Torino, il generale Bertorri, comandante la divisione «Cremona», il colonnello dei carabinieri Lucchetti, in rappresentanza del generale Grassini, una nutrita rappresentanza ufficiale della Scuola di applicazione aspiranti specialità alpina e le autorità

Ecco i risultati delle gare:

Gara pattuglie con prova di tiro: 1. Batt. Mondovì, 1,48'30"; 2. Reparto Genio, 1,58'7"; 3. Batt. Saluzzo, 2,24". — Gara staffetta alpina: 1. Batt. Aosta, 54' e 27"; 2. Batt. Saluzzo, 57'; 3. Primo Regg. Artiglieria da montagna, 1,40".

Classifica di rappresentanza dei vari battaglioni ottenuta con la somma dei tempi impiegati nelle due gare: 1. Batt. Aosta; 2. Batt. Mondovì; 3. Batt. Saluzzo.

Gara di slalom speciale per istruttori: 1. Alpino Lombard Marcello, IV Alpini, 32"1/10; 2. Alpino Rydallin Francesco, Batt. Susa, 33"; 3. S. Ten. Allasond Giuseppe, Batt. Mondovì, 34"2/10.

Anche Mitri sul ring il 19 febbraio a Milano

Milano, 7 febbraio.

Non appena giunto a Milano da Genova il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi ha dovuto mettersi a letto con febbre. Si tratta di una leggera forma influenzale che dovrebbe essere superata in pochi giorni; comunque Loi ha sottoscritto il contratto che lo impegna ad incontrare il francese Famechon il 19 febbraio sul quadrato del Palazzo dello Sport.

Se sarà in grado, il pugile italiano si allenerà domani alle ore 17 nella palestra della Azienda Tranviaria.

La riunione del 19 febbraio sarà completata dal combattimento tra Mitri e Lyggst; inoltre Visintin, Colussi e Caprari, i primi due reduci dall'Australia, verranno opposti a forti avversari stranieri.

Frattanto il procuratore Spaldi, lasciato da Loi previo versamento di una congrua indennità di cessione da parte del nuovo manager, conta di avere la prelazione per la eventuale attività americana del triestino.

L'italiana Manfredi in coppia col monegasco Medecin ha vinto la finale del doppio misto ai campionati internazionali tennistici di Beaulieu.

Le previsioni del tempo

Una debole depressione con minimo sullo Jonio interessa ancora le regioni meridionali e quelle del medio versante Adriatico. Su dette regioni si avrà ancora per oggi cielo irregolarmente nuvoloso con qualche debole pioggia locale. Sulle regioni settentrionali e sulle isole cielo poco nuvoloso con ampie schiarite.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,6	10,2	Ancona	7,1	9,8
Trento	2,4	10,2	Pescara	7	10,4
Torino	—1,2	11,4	Roma	6,5	15,0
Milano	2,2	11	Napoli	9,2	15,5
Venezia	4	10,6	Bari	11,8	15,2
Trieste	6,2	9,5	Potenza	4,5	8,6
Genova	3,6	12,1	Reggio C.	9,8	17,2
Bologna	9	11,6	Palermo	10	16,6
Pisa	7,0	12,4	Messina	11,3	17
Firenze	6,4	11	Catania	7,8	18,5
Perugia	5	9,6	Cagliari	6,4	13,7

SPETTACOLI

"Mia famiglia" di Eduardo al Carignano

Non v'è dubbio; la famiglia Stigliano è sciagurata. Anzi è un campionario, una mostra, una collezione di tutte le miserie e i disordini e le eccentricità e gli eccessi morali e materiali che si possono attribuire al malcostume del nostro tempo. Il capofamiglia, il padre, questo povero Alberto s'è proprio attirato, chi sa come, la mala sorte; e vorremmo compiangerlo. E piangeremmo con lui, se in qualche momento il dramma, un vero dramma, sobrio incisivo umano, prorompesse da così repellenti e contristanti vicende. Ma i tre atti di Eduardo De Filippo sono descrittivi, polemici, discorsivi, sfiorano il dramma: non lo raggiungono mai. Alberto assiste al corrompimento e disfacimento dei suoi cari, e vorrebbe fermarne il corso fatale; ma non sa, non può. La ribellione sorda o palese, l'indifferenza, il cinismo hanno avvelenato l'atmosfera di casa sua. Precipitano dunque verso il peggio; e il padre assiste, o parlando troppo o tacendo troppo, ma senza mai trovare un gesto virile, un atto che riesca a dominare o risolvere così infame situazione, o almeno a mettere in rilievo, a dar forma viva al suo carattere, di lui, alla sua pena, al suo affanno, al dolore.

La moglie vuol «vivere la sua vita», non ama la casa, appare fatua e vanitosa; giocatrice arrabbiata fa un debito di gioco di un milione, e nella sua futilità si direbbe perduta. (Ma poi non è così, chè si riprende, e quando tutto va per il peggio, si butta al lavoro, e cerca di raddrizzare la barca. Meno male). Il figlio, Beppe, vuol far denari in fretta, vive in male compagnie, è uno sventato e un fannullone, ed ha per amico un giovane dai costumi equivoci. Costui gli procura un posto di attore in una casa cinematografica parigina, inviandone le fotografie al direttore che è anche lui uno di quei tali sciagurati... Brutte cose davvero. Poi un mattino quel direttore è trovato sgozzato; e Beppe, che ci viveva in casa, scappa. Beppe è innocentissimo, in ogni senso, ma intanto tutta la famiglia passa un bel guaio. La figlia, Rosaria, è fidanzata a uno strano tipo di esistenzialista da strapazzo, che la prende volentieri a schiaffi. Perchè anche Rosaria si dà le arie della più stupida spregiudicatezza, e afferma di essere corrotta, e di aver fatto le sue. E il fidanzato per puntiglio di onore (di quel loro stravagante onore) afferma che appunto così va benissimo, così la vuole, e così la sposerà. Ma poi non è vero niente, e quando più lo morde una segreta gelosia, o un delicato senso d'amore, più la picchia. La realtà è che Rosaria è casta e pura; e i due sono forse gli unici personaggi della commedia che hanno una loro piccola vita acidula e gentile.

In mezzo a tante antipatiche, penose e drammatiche stranezze, Alberto dunque, il protagonista, non sa proprio che fare. Ironizza, punzecchia con battutine amare, sermoneggia, è querulo, sarcastico, amaro, ma che voglia veramente, che cosa sia, non si capisce. In questa commedia le parole tengon luogo dei personaggi e dell'azione. E così Alberto si lascia sfuggire una bella occasione. Alla fine del secondo atto, volere o no, si giunge a una certa tensione, a una già quasi commossa attesa (e in queste preparazioni tutti sanno quanto Eduardo, autore e attore, sappia essere morbido, pastoso, insinuante, trepidante); v'è in palcoscenico, v'è nella sala l'aria inquieta e ansiosa, di quando sta per scoppiare il temporale. Beppe è appena giunto in fuga da Parigi: ormai non è più che un povero ragazzo caduto in una trappola della sorte che potrebbe riuscirgli fatale. La madre, la sorella sono accanto a lui, e davanti a lui sta il disgraziato padre. Che avverrà? Quale scontro tra l'animo straziato e furente e bruciante di Alberto e il cuore che invoca aiuto del figlio? Nulla avviene. Con grande nostra sorpresa, in quel momento atroce di incertezza, di dubbio, di paura, il padre si mette a parlare, e parla parla parla, rievocando a mezza voce il passato, facendone il processo, spiegando questo e quello agli altri personaggi che diventano via via inerti manichini. La scena si affloscia, diremmo si svuota. A velario chiuso non ci rimane nel ricordo che il ronzio di un vano monologo.

Ci siamo soffermati su questo finale d'atto, perchè in esso si esemplifica il difetto già denunciato dei tre atti. Che sono tutti in superficie, variati di scenette qua e là efficaci, condotti con esperienza e malizia e garbo, non privi di una certa più o meno veristica evidenza, ma che non toccano dentro, e non mettono in piedi figure vive, nè ci comunicano il fremito, tra l'ironia e il pianto, di un così tristo e delicato dolore. Naturalmente Eduardo, da quell'attore che è, duttile arguto patetico, è riuscito a tinteggiare e lumeggiare con acume la sua parte; e la sua recitazione fu come sempre equilibrata e morbida. Efficace attrice fu accanto a lui Dolores Palumbo. E tutti gli attori diedero allo spettacolo la particolare coloritura del teatro dialettale. Il pubblico ha applaudito, e con molto calore, a scena aperta e a fine d'atto, chiamando più e più volte Eduardo e i suoi compagni alla ribalta.

f. b.

PRO CULTURA — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, il violoncellista Enrico Mainardi eseguirà due Suites di Bach per violoncello solo: quella in do min. e in re magg.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.115

Alfieri: Domani, ore 21,15, Comp. Walter Chiari: «I saltimbanchi». **Carignano:** Il Teatro di Eduardo, 21,15: «Mia famiglia» di Eduardo.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'800 ore 10-12 e 15-20. **Galleria Martina**, S. Federico 41: Mostra pittori G. Armani, Norilar. **Galleria Metropolitana**, ore 10-24. Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 17-19 e 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Mariorana e Vigna. **Castellino:** ore 17 tè universitari; ore 21 riservato Famija Turinèisa. **Eden Dance:** 21 Orch. Ceragioli. **Goodie Dance:** ore 14,30 e 21. **Gay Dance:** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood Dance:** 21 Padovano. **La Perla:** ore 21 Orch. Giuseli. **La Serenella:** 21 Turi, c. Lotti. **Lutrario:** ore 21 Orchestra Orsatti, canta M. Cavanna. **Principe:** 21 Wonderful-Damonte, c. Gommy Sandra, Dir. M° Galle. **Smeraldo Club**, Goito 2, t. 683-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello. Dir. M° Cariga. **Trocadero:** ore 17 e 21 succ. Xardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15; 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore corre sull'autostrada», M. Rooney, Foster. **Astor:** «Susanna ha dormito qui», techn., D. Powell, D. Reynolds. **Corso:** «Fronte del porto», con Marlon Brando, Karl Malden. **Doria:** «Deserto che vive», techn. W. Disney. Premio Oscar 1953. **Lux:** «Fronte del porto», con Marlon Brando, Karl Malden. **Mafai:** «Io sono la Primula Rossa», Renato Rascel e Karima. **Metro-Cristallo:** «Peccato che sia una canaglia», Vittorio De Sica, S. Loren, Mastrojanni. Matt. 10,30. **Reposi:** «La città dei fuorilegge», techn., Jeanne Crain, Robertson. **Vittoria:** «Peccato che sia una canaglia», Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastrojanni.

Ariston: «Totò cerca pace», con Totò, Ise Barzizza. **Augustus:** «Oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò, Pt. 200. **Nazionale:** «Lo sparviero», con Pierre Fresnay. **Torino:** Scudo dei Falworth, tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Ap. 10.

Alexandra: «Arrivan le ragazze», techn., Bob Hope, Tony Martin. **Capitol:** «Arrivan le ragazze», techn., Bob Hope, Tony Martin. **Faro:** «Arrivan le ragazze», tech. con Bob Hope e Tony Martin. **Gianduja:** «Le vacanze del sor Clemente», col., Taiegalli, Riento. **Hollywood:** «Le vacanze del sor Clemente», col., Taiegalli, Riento. **Ideal:** «I gladiatori», techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. **Massimo:** «Assalto alla terra», James Whitmore, Edmund Gwenn. **Principe:** «Le vacanze del sor Clemente», col., Taiegalli, Riento. **Statuto:** «Assalto alla terra», con James Whitmore, Edmund Gwenn.

Adriano (v. Sacchi 65): «Attente ai marinai», D. Martin, C. Calvet. **Alpi:** «L'incubo dei Mau Mau», con Treword Howard. **La Perla:** «Occhio alla palla», con Dean Martin e Jerry Lewis. **Regina:** «Cavaliere audace».

Asti: «Anni verdi», Charles Coburn e Tom Drake. Apert. ore 10. **Milano:** «Destinazione Mongolia» e «La moglie celebre». Apert. 10. **Olimpia:** Viaggio Italia, Bergman. **Po:** «Teresa Raquin» Raf Vallone. **P. Nuova Torino:** [illegible]. **Romano:** «Tempo felice» Cristian. Comp. Dante e Rino 14,15, 21,15. **S. Paolo:** «Qualcuno mi ama», techn., Betty Hutton, Ralph Meeker.

Esperia: «Moglie celebre» di Molnick con Loretta Young, Joseph Cotten ed Ethel Barrymore. **Italiano:** Fiamme a Calcutta, tech. **Mirafiori:** «Sposata ieri». **Vinzaglio:** «Scala a chiocciola».

Eliseo: «Labbra proibite», Yvonne Sanson, Irene Galter, J. Greco. **Frejus:** «Anni facili», Nino Taranto, A. Mangini, Billi e Riva. **Nuovo:** «Pugilatore a Sing Sing». **S. Paolo:** La mia legge, P. Foster.

Belgio: «Banda del Tamigi». **Corallo:** «Il mago Houdini», tech. Tony Curtis, Janet Leigh. **Eridano:** Signora vuole il visone. **Oropa:** «Femmina contesa». **Radium:** Koenigsmark, Pampanini V. **Veneto:** «Tripoli bel suol d'amore», colori, A. Sordi, M. Billi.

Astra: Ammutinam. del Caine, col. **Bernini:** Capitan Fantasma, col. **Cibrario:** Benvenuti al reggimento. **Excelsior:** «Prigionieri del cielo», tech., CinemaScope John Wayne. **Manzoni:** «Evaso dalla Guyana». **Odeon:** «Siamo tutti assassini». **Star:** «Da qui all'eternità».

Adua: «Donna mio destino», Var. **Aurora:** «Bufera mortale». **Brescia:** La rivale di mia moglie. **Fortino:** «Moglie per una notte», G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray. **Nord:** «Conquistatori della luna». **Palermo:** «Atto d'amore», Douglas. **R. Parco:** «Lettera accusatrice». **Sociale:** «Mogambo», technicolor, Ava Gardner e Clark Gable.

Cabiria: Ivanohe, tech., R. Taylor. **Colosseo:** «Occhio alla palla». **Italia:** «Il seduttore», con Alberto Sordi e Lea Padovani. **Lingotto:** «Traversata pericolosa». **Moderno:** Perd. se mi ami. Ap. 15. **Piemonte:** «Tesoro del Bengala», technicolor con Sabù. **S. Carlo:** Caccia uomo nella jungla. **Sposte:** Carica degli Apaches, ap. 15.

Alba: «La mia legge», B. Elliot. **Apollo:** «Viaggio in Italia», Ingrid Bergman e George Sanders. **Diana:** «Ultima notte», J. Gabin. **Dora:** «Ritorno di Don Camillo». **Edera:** «L'uomo in nero». **Lucento:** I 7 dell'Orsa Maggiore. **Lutrario:** Da quando te ne andasti. **Roma:** «I ribelli dell'isola».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Sposte, Lingotto, Eridano, Colosseo, e nei teatri Carignano e Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Napoletana - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canta M. Pezzoli - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Rossi - 14,10: Arti plastiche e figurative a commento musicale - 16,00: Lezione di inglese - 17: Orchestra Savina - 17,30: Risponde de «La voce dell'America» - 18: Orchestra Vinci - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21,00: «Il campiello», commedia in 5 atti di C. Goldoni - 23,30: Mozart: «Sonata in mi minore K. 304» - 23,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 15: Orchestra Cergoli - 14,30: Scherzi e ritratti - 15,30: Orchestra Ferrio - 16: Terza pagina - 16,30: Per i ragazzi - 17: Un'ora nel Veneto - 18,10: Le grandi case dell'opera - 19: Giamo umbe - 19,30: Orchestra Gelmini - 20,45: Il motivo in maschera - 21,45: Gli assi del microfono - 22: Telecronaca - 22,30: Musica da ballo - 23: Orchestra Olivieri.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Novità librarie - 20,15: Concerto - 21,30: Alessandro Manzoni - 21,30: Musiche di Bach, Busoni e Brahms - 22,00: S. S. Michetti «Il pastore di Tojhe», racconto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Programma di vita femminile - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: «La modella» (telefilm) - 21,30: Il Vascello fuma ancora. - Non c'è rubato senza sole, fantasia napoletana - 22,00: Trent'anni di cinema - 22,30: Problemi dell'Assistenza ospedaliera in Italia.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana si è iniziata in tono minore: mercato chiedito e diffuse svogliatezza hanno [illegible] più apparente la modesta prevalenza di realizzi. Il denaro di apertura, attivo unicamente sulle Monte Amiata e sulle Terni, non ha avuto seguito di fronte alle specifià della riunione. Il listino ha segnato i minimi, con un modesto stretramento nei confronti dei prezzi di venerdì scorso e con uno scarso significato di mercato. Titoli di Stato stazionari, Reposizione indebolite da un margine poco di offerte di fondo e compratori svogliati. Diritti Nebiolo 5,00.

	4	7		4	7
[illegible]	61 50	61 52	A. Gen.	15.200	15.150
Ren.3½	65 30	65 35	An. Aut	13.330	13.347
s. I. a.	62 40	62 40	Medit.	6000	6000
[illegible]	83 —	82 70	Merid.	1845	1830
s. I. a.	83 10	82 80	Tor. R	220 —	218 50
[illegible]	93 60	93 60	Italgas	1590	1575
s. I. a.	93 70	93 70	Sip	1502	1500
[illegible]	91 —	91 —	Terni	259 —	263 —
s. I. a.	91 10	91 10	P.C.E.	714 —	707 —
[illegible]	71 95	71 60	Unes	676 50	671 —
s. I. a.	72 —	71 70	[illegible]	2370	2390
[illegible]	91 70	91 75	Sme	2750	2730
s. I. a.	91 60	91 65	Vizzola	2755	2740
Bn. '59	97 575	97 55	[illegible]	411 —	406 —
» '60	97 10	97 075	Fiat	1301	1289
» '61	96 60	96 575	Savigl.	—	—
» '62	96 40	96 60	[illegible]	20 10	19 90
» '63	96 475	96 325	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	91 50	91 50	Mont.	1050	1050
[illegible]	93 —	92 80	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	95 50	96 30	Ilva	367 —	372 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1450	1450
[illegible]	98 50	99 —	Viscosa	1770	1770
[illegible]	124 —	124 —	Chatill.	2200	2200
[illegible]	96 70	96 90	[illegible]	3000	3010
[illegible]	106 —	106 —	Schiap.	1640	1640
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2390	2190
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1675	1670
[illegible]	89 50	88 —	[illegible]	2815	2825
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2470	2485
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	2090	2150
[illegible]	84 —	84 —	Union	98 —	97 50
[illegible]	93 —	92 70	Cart.B.	4580	4580
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.650	13.675
F. Sic.	85 30	85 30	Ferr.N	27.000	27.000
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	1000	1000
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1200	1210
[illegible]	95 —	94 50	N.A.I.	16.500	16.500
[illegible]	90 70	90 90	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	99 60	99 70	Valdar.	4080	4060
[illegible]	100 —	100 —	Mar.E.	1195	1190
Olic.7%	102 25	104 50	Lane	1350	1350
» '55	105 75	105 75	[illegible]	160 —	160 —
Mag.49	101 50	101 50	[illegible]	1050	1050
» 46	101 —	101 —	Wall.	450 —	448 —
[illegible]	103 —	103 —	Farem.	795 —	800 —
[illegible]	103 75	103 50	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	104 70	104 70	Pirelli	3085	3015
[illegible]	101 25	101 —	[illegible]	1650	1645
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	104 50	103 50	[illegible]	367 —	361 —
[illegible]	122 25	100 50	Talco	19.000	19.000
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	11.300	11.300
[illegible]	101 50	102 —	Ocean.	253 —	250 —
[illegible]	101 —	101 25	[illegible]	186 —	186 —
Fime 6	98 —	97 70	[illegible]	8000	8000
Tolve 6	98 —	97 75	[illegible]	9000	9150
Far.7%	98 —	97 25	Aug.F.	2400	2390
[illegible]	97 10	97 10	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 625	99 75	[illegible]	9550	9550
[illegible]	92 —	92 50	[illegible]	5025	5025
[illegible]	91 50	92 —	[illegible]	6515	6575
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	665 —	661 —
[illegible]	2700	2685	[illegible]	5890	5900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 645; Sterlina 145,70.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5000-5600; marengo 4575-4475; sterlina carta 1800-1710; dollaro carta 644-646; franco sv. 150,50-151,50; franco fr. 165-172; oro fino 730-740; argento 18,50-19.

MILANO. — La settimana si è iniziata in un clima incerto e svogliato. Numerose sono le ragioni di siffatto orientamento. Nello sfondo vi sono le preoccupazioni derivanti dalla delicata situazione internazionale. Più vicino a noi vi sono i coefficienti tecnici che conducono a farsi sentire. E' appena terminata la liquidazione di gennaio, e già bisogna pensare alle sistemazioni per quella di febbraio. Intanto la risposta-premi è fissata per mercoledì prossimo. Più i giorni passano più si acuisce la curiosità circa i dividendi. L'esempio della Linificio che stacca, 40 lire di cedola e su perde altre 40 nella quotazione, sarebbe poco incoraggiante. Sia di fatto che predomina la tendenza ad alleggerirsi. La stabilità delle rendite è stata quasi continua ed a tratti insistente. Il denaro si dimostra volonteroso, ma sosta soltanto su prezzi calanti. Molte voci del listino risultano inferiori a quelle di venerdì scorso. Fanno eccezione gli elettrici minori, fra cui spicca la Cellina, i due succursiferi sui quali si rileva un ritorno di interessamento, la Romana Zuccheri e la Cementi. Vivace attività sulle Pirelli finanziaria. Migliore anche l'Assaldo. Pomeriggio svogliato e fiera mente cedente. La Linificio quota ex-cedola lire 40. Diritti Nebiolo 5,00. Titoli trattati n. 2.713.700 di cui Nebiolo 1.444.000; Colini 222.000; Terni 178.000; Fiat 124.500; Edison 60.000; Bastogi 57.000; Caffaro 64.800; Ande 40.500; Sme 24.000; Sip 23.000; Rinascente 22.000; Liquigas 21.700; Viscosa 21.050; Anic 18.100; Montecati 16.400; Pirelli e C. 16.200; Ilva 14.400; Pirelli Italiana 12.000; Marelli 11.600.

Quotazioni: Gim 9500; La Centrale 9750; Sviluppo 1430; Ras 7610; Nord Milano 5050; Olcese 1250; De Angeli 1928; Linificio 670 ex-40; Unione Manifatture 61.000; Lanerossi 12.964; Dalmine 1649; Sisir 10.200; Edison 2946; Romana Elettrica 4000; Teti A 8400; 3/4 1945; Distillati 7060; Bonifiche Ferraresi 1600; Italcementi 12.125; Pirelli e C. 2900.

GENOVA: Andes 6900; O.E.G. 2864; Cieli 3050; Eridania 67.177; Industrie Zuccheri 23.350; Volano 11.980; Sorraide 14.900; Industria Agricola 36.076; De Ferrari 3035; Nicolay 12.676; Mira Lanza 8000.

PARIGI. — Dato la incertezza della crisi ministeriale il mercato appare esitante, ma ciononostante parecchi titoli sono in rialzo, stimolati da quello della «Esso Standard» che passa da 111.500 a 116.000. Rialzatosi anche sul mercato dei titoli esteri e dell'oro, ma senza scarti notevoli nelle quotazioni.

LONDRA. — Mercato assai pigro e a prezzi bassi nel campo delle azioni industriali. Anche il mercato dei metalli ha visto calare i prezzi che erano saliti con l'accentuarsi della tensione internazionale. Tutti i titoli di Stato sono saldi.

NEW YORK. — Dopo una vivace sessione che aveva portato il mercato azionario ad un nuovo alto livello in 25 anni, la Borsa valori di New York ha oggi riassorbito verso la chiusura, a causa di realizzi, la prevalenza ed ha chiuso quasi invariata. Soltanto gli automobilistici hanno chiuso in guadagno. Sono state scambiate complessivamente 3.610.000 azioni. Il numero indice, calcolato dalla Associated Press, sulla media di 60 titoli rappresentativi è rimasto invariato a quota 157,35 dollari. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 230,75 cents per bushel, i semi futuri hanno chiuso con perdite da 10 a 40 cents per balla. Marzo 34,47, maggio 34,80, luglio 35,06, disponibile 35.

FALLIMENTI: TORINO. — Rascone Carlo, industria meccanica, via Cavour 10; sentenza 5 febbraio, giudice dott. Romagnoli, curatore Carena dr. proc. Antonio; verifica 14 marzo. Società di fatto Falletti Giuseppe e Mira Jaga in Falletti già esercenti laboratorio e negozio pellicceria, corso Vittorio Emanuele 48 bis, sentenza 5 febbraio, giud. dott. Balotto; curat. Marelli rag. Rinaldo; verif. 22-3. — Società di fatto tra Sibona Benedetto e Frigeli Vincenzo esercente ditta OMEAT, corrente in via Rovigo 16, nonchè dei Frigeli in proprio (già essendo stato dichiarato fallito il Sibona). Sentenza 7 febbraio; giudice dott. Romagnoli; curatore Forchino dr. prof. Alessandro; verifica 13 marzo. - Società di fatto tra Lanterno Guido soc. p. az. ATMA e soc. p. az. Madrimport; nonchè in proprio della soc. p. az. Madrimport in persona del suo amministratore, via S. Teresa 2, esercente Commercio Madreperla (già essendo stato dichiarati falliti il Lanterno e la soc. p. az. ATMA, Sentenza 7 febbraio; giudice dott. Romagnoli; curatore Milli dr. prof. Giulio; verifica 24-3.

Intervista con il Ministro dei Trasporti on. Mattarella

La terza classe sarà abolita nell'estate dell'anno prossimo

Le FF.SS. hanno raggiunto un accordo con tutte le reti europee - Nuovi tratti di linee in corso di elettrificazione
Importanti opere iniziate nel Sud - Impostata un'altra nave-traghetto per i collegamenti con la Sicilia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

Il ministro dei trasporti on. Mattarella in un'intervista ha illustrato l'imponente programma di lavori realizzato dalle FF. SS. nel 1954, le opere in corso di esecuzione nei vari settori dell'elettrificazione e degli impianti, l'attuazione del progetto per l'abolizione della terza classe e l'attività svolta e da svolgere per la riorganizzazione generale dell'azienda.

Il movimento complessivo nel 1954 — ha detto il ministro — è stato di 377 milioni di viaggiatori e di oltre 43 milioni di tonnellate di merci. Nel 1954 sono state realizzate due importanti tappe del piano in atto per l'elettrificazione, e cioè l'ultimazione della Bologna-Ferrara e della Milano-Lambrate-Treviglio con diramazione a semplice binario per Bergamo, per un totale di 103 chilometri ed una spesa di tre miliardi e 200 milioni.

Lo sviluppo attuale delle linee elettrificate è di 5800 km., di cui 3119 a doppio binario. Importanti lavori sono in corso in questo settore: l'elettrificazione del tratto Sant'Agata di Militello-Palermo sarà certamente portata a termine entro l'anno in corso e sarà così completata la linea Messina-Palermo. Con l'occasione sarà attivato il raddoppio di un primo tratto tra Fiumetorto-Palermo, comune alle linee Messina-Palermo e Catania-Palermo. Sempre in corso di completamento sono i lavori sulla Ferrara-Padova-Venezia con una spesa prevista di 4 miliardi per l'elettrificazione e 2 miliardi e mezzo per la sistemazione degli altri impianti, sulla Treviglio-Padova, sulla Messina-Catania-Bicocca, sulla Pescara-Foggia e sulla Foggia-Bari. L'elettrificazione della rete procede regolarmente in relazione, s'intende, alla disponibilità dei fondi ed alla necessità di mantenere, sempre in pieno esercizio ferroviario, tutti gli impianti di stazione e di linea e le comunicazioni telegrafoniche.

Tra i lavori tuttora in corso vanno ricordati 103 ponti per 2 miliardi e 540 milioni, nonchè i fabbricati viaggiatori delle stazioni di Palermo, Lecco, Iglesias, Catania e Marsala, e la costruzione di un padiglione per gli uffici dell'ispettorato generale della M.C.T.C. presso il Ministero dei Trasporti. Anche per l'armamento sono in corso di esecuzione lavori di ripristino dei binari di corsa sulla Fossombrone-Urbino e sulla Roccaraso-Castel di Sangro della linea Sulmona-Isernia, mentre proseguono i lavori di raddoppio delle linee Palermo-Fiumetorto limitatamente al tratto Altavilla-Termini Imerese e sulla Catania-Bicocca.

Fra le opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno si trovano poi in piena fase di esecuzione i lavori per il raddoppio della Battipaglia-Reggio Calabria nei due tratti Battipaglia-Vallo della Lucania e Sapri-Praia d'Aieta. L'apertura di esercizio del primo tratto avverrà in due tempi: entro il corrente anno la Battipaglia Agropoli e entro l'anno prossimo fino a Vallo della Lucania. Per tali opere è prevista la spesa di 20 miliardi e 400 milioni, mentre è stata portata a compimento la progettazione del raddoppio del tratto estremo della linea fra Nicotera e Villa San Giovanni, che deve proseguire fino a Reggio Calabria con relativo ampliamento della stazione per altri 14 miliardi. Lavori sono in corso anche sulla Taranto-Reggio Calabria per otto miliardi e 200 milioni e sulla Bari-Taranto per 800 milioni.

Per quanto riguarda i collegamenti con la Sicilia, in seguito all'entrata in esercizio del *Cariddi*, questi sono assicurati da cinque grandi navi e da una piccola, con una capacità giornaliera di transito di circa 1950 veicoli, di cui 1680 carri merci e 270 carrozze passeggeri. Questa dotazione permette di effettuare con sufficiente garanzia di regolarità i trasporti attuali e prossimi. Per far fronte a futuri aumenti si prevede la costruzione di una nuova grande nave a 4 binari, con la quale i margini risulteranno assicurati per alcuni anni. Il traghettamento complessivo risulta di 446.266 carri durante l'anno 1954, contro un traghettamento di 275 mila carri nell'esercizio 1948-49 e di 222 mila nell'esercizio 1938-39.

Il ministro Mattarella ha quindi fornito interessanti informazioni circa il progetto che prevede la soppressione della terza classe e l'adozione di due sole classi. Il servizio con due classi — egli ha detto — è stato ormai accettato da tutte le reti europee ed entrerà in vigore, per quanto riguarda gli scambi internazionali, con l'orario estivo del 56. Il nostro parco di vetture è già pronto ad affrontare per tale servizio le nuove condizioni di esercizio. L'estensione del servizio con due classi per i traffici interni è subordinata, invece, all'approntamento di carrozze di classe e non potrà avere luogo che dal 1° gennaio 1956, od anche prima se si verificheranno alcune condizioni ancora allo studio.

In occasione della trasformazione necessaria si provvederà a ricondurre tutte le carrozze costruite per la terza classe a fare servizio effettivo nella classe originaria, mentre oggi un piccolo numero con sedili imbottiti viene a volte utilizzato come seconda classe per mancanza di materiale. Verranno anche apportate modifiche alle carrozze di terza classe a cassa metallica in acciaio, ottime come veicoli, ma un poco scomode per la limitatezza di spazio dei compartimenti.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'azienda ferroviaria e l'adozione di più razionali e moderni criteri di gestione industriale, l'on. Mattarella ha ricordato che è in atto nell'amministrazione ferroviaria un procedimento di decentramento e di semplificazione amministrativa di discreta entità. Questa semplificazione riesce a compensare le maggiori necessità che fatalmente derivano da nuovi provvedimenti riguardanti soprattutto il personale. D'altronde è allo studio una riorganizzazione a fondo della struttura dell'amministrazione ferroviaria, dalla quale ci si attendono vantaggi sul funzionamento del grandioso complesso. Si tende inoltre a rendere il più snelle possibile le pratiche amministrative ed a dare maggiore autonomia alle direzioni locali, rispetto a quella centrale, con realizzazioni già di qualche interesse e che si spera di rendere sempre più importanti.

L'on. Mattarella ha infine reso noto che le FF. SS. stanno studiando i mezzi ed i metodi per il migliore sfruttamento della miniera «Kostantin der Grosse» recentemente acquistata in Germania.

v. s.

Disposta la revisione di alcuni tipi d'autoveicoli

Roma, 7 febbraio.

Il Ministero dei Trasporti ha disposto la revisione di talune categorie di autoveicoli per l'anno 1955, e cioè autocarri, rimorchi, autoarticolati e autosnodati, motocarri, motofurgoncini e autocarri a tre ruote; autoveicoli ad uso speciale; autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose; autovetture in servizio pubblico da piazza, autovetture in servizio pubblico di noleggio da rimessa; autobus in servizio pubblico di linea e autobus in servizio di noleggio da rimessa.

La revisione, da cui sono esclusi gli autoveicoli sottoposti a visita di collaudo nel 1955 avrà inizio con il primo marzo 1955 e dovrà essere ultimata non oltre il 30 aprile 1955 per gli autocarri a tre ruote, i motocarri, i motofurgoncini; entro e non oltre il 30 settembre 1955 per gli autoveicoli ad uso speciale e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose; e non oltre il 30 novembre 1955 per gli autobus in servizio pubblico di linea, per gli autobus in servizio da noleggio da rimessa, per le autovetture in servizio pubblico da piazza e per le autovetture in servizio da noleggio da rimessa.

L'ergastolo ad un giovane per il delitto dell'autostop

Un commerciante tedesco ucciso e rapinato dal ragazzo discolo che gli aveva chiesto un passaggio



Michele Cozzoli, dopo la condanna all'ergastolo, viene scortato dai carabinieri fuori dell'aula (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 7 febbraio.

E' terminato oggi, alle Assise, il processo per uno dei più sensazionali fatti di sangue compiuti dalla gioventù traviata del dopoguerra, «il delitto dell'autostop», come è stata chiamata la tragedia in cui perdè la vita un tedesco, Henry Baum, di Amburgo, che viaggiava con la sua macchina sulla via Appia, diretto a Bari.

Nel pomeriggio del 10 giugno, poco dopo Santa Maria Capua Vetere, egli scorse lungo la via un giovane che gli fece segno di fermare, per chiedergli un passaggio. Il tedesco acconsentì e i due proseguirono. Poco dopo, Henry Baum veniva ucciso con tre colpi di pistola. Erano le 18,30, allorchè una guardia campestre, Giuseppe Di Nardo, udì il rumore di tre deflagrazioni. Accorse e trovò in un campo di canapa un giovane che agonizzava e che, implorando aiuto, diceva: «A me dottore, americano, rubato, sparato».

Il punto preciso, dove l'indomani un'altra guardia campestre, Pasquale Bellavista, troverà i tre bossoli di una Beretta calibro 7,65, è il km. 8,500 dell'Appia, alla contrada Rinchiuso, nel comune di San Tammaro, presso Capua.

Da un camioncino il ferito fu trasportato a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini. Durante il percorso spiegò che il giovane gli aveva parlato in inglese, dicendosi un medico americano. Dopo averlo fatto salire, egli si era fermato un momento, ai margini della strada; e in quell'istante l'altro gli aveva esploso improvvisamente contro tre colpi; poi, vistolo cadere, lo aveva derubato dei soldi, un centomila lire in contanti, e del cronometro d'oro, ed era fuggito a bordo della macchina germanica.

Nonostante l'intervento chirurgico il tedesco, colpito da tre proiettili alla schiena, moriva poco dopo.

L'omicida, un giovane di 18 anni, Michele Cozzoli, di Cisterna — come è stato poi ricostruito dalle indagini — si fermò a Napoli e lasciò l'auto nella rimessa di un certo Luigi Pierno. Valendosi dei documenti della vittima, disse d'essere il figlio del console di Germania, nipote di Anez Kunz, comandante della polizia di Vienna.

Il 13 giugno il giovane venne finalmente arrestato a S. Benedetto del Tronto, da agenti della questura di Ascoli Piceno. Durante l'interrogatorio disse di avere colpito il Baum perchè disgustato di talune proposte che costui gli aveva fatte.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, ha accertato che il Cozzoli fin da bambino fu un anormale. Il padre — che è venuto a deporre narrando in lacrime tutti i dolori datigli dal figlio — ha ricordato come egli dovette prima internarlo nell'Istituto del Sacro Cuore di Nettuno, poi, essendosi rifiutato il direttore di tenerlo oltre, nell'Istituto di rieducazione di Roma, con una ordinanza del Tribunale dei minorenni. Durante il bombardamento della [illegible] di San Lorenzo, il Cozzoli fuggì. All'arrivo delle truppe della V Armata si mise con i militari americani.

Terminata la campagna d'Italia, poichè aveva detto d'essere orfano, riuscì ad imbarcarsi su una nave-ospedale e fu accolto da una famiglia di Filadelfia. Ebbe un impiego come garzone di barbiere a Chestel. Un giorno, però, appiccò un incendio all'edificio scolastico. Allora intervenne la Federal Police e lo fece rimpatriare. Ritornato a Cisterna, fuggì di nuovo. La madre, avvisata dalla Questura di Milano, si recò là a prenderlo, ma alla stazione, mentre attendevano il treno per Roma, egli le rubò il borsellino e sparì. Nel 1949 emigrò clandestinamente in Francia con un amico, Alfonso Remidio, per arruolarsi nella Legione Straniera, ma poi preferì ritornare in patria.

Oggi, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, la Corte ha ritenuto Michele Cozzoli responsabile di omicidio per rapina, condannandolo all'ergastolo e a sei mesi di isolamento.

c. g.





A colloquio con Umberto sulle nozze di Maria Pia

"Si sono conosciuti a Merlinge e si vogliono molto bene" - I due principi giungeranno oggi e trascorreranno l'attesa nel castello di caccia dei Braganza - Cerimonia nuziale molto semplice - Una canzone dei pescatori di Cascais per la promessa sposa



Le principesse Maria Gabriella (a sinistra) e Maria Beatrice, sorelle di Maria Pia, si recano ad incontrare ospiti, in arrivo a Cascais per le imminenti nozze (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Cascais, 7 febbraio.

«Oh, ma era una cosa che andava innanzi da tanto tempo» dice Umberto di Savoia alla domanda «quando apprese che la principessa Maria Pia era innamorata di Alessandro e desiderava sposarlo?». La risposta viene accompagnata da un lieve sorriso, e fa comprendere che l'idillio fra i due principi non è nato, come si credeva, durante la «crociera dei re» sull'Agamemnon, ma già qualche tempo prima, forse a Merlinge. Mentre racconto di aver accompagnato i principi in automobile nella prima tappa del loro viaggio, da Ginevra verso Avignone, vediamo sorgere dietro le colline dell'Estoril la luna piena, incredibilmente rossa e un po' sbilenca; sembra una maschera di cartone, dipinta da mani infantili, e ricorda il lanternone dell'Entierro de la Sardina, di Goya, al Museo Municipale di Madrid.

Umberto mi ha ricevuto, da solo, a tarda sera nello studio al primo piano di «Villa Italia», tutto tappezzato da ritratti di famiglia, fra i quali spicca quello di Eugenio di Savoia giovinetto. Dal tinello, dopo un lungo inutile assedio, si sono appena allontanati gli ultimi fotografi che, dopo aver atteso invano l'arrivo di Maria Pia, si sono sfogati bersagliando con i lampi al magnesio i pacchi dei doni giunti stamani.

L'arrivo della piccola carovana è invece prevista per domani, verso mezzogiorno. I principi hanno fatto colazione a Badajoz, in Spagna, ed hanno passato la frontiera a Vila Viçosa, dove si stendono le riserve di caccia dei Braganza. Ed è in questa cittadina, cara agli ozi estivi degli ultimi sovrani del Portogallo, che trascorreranno l'ultima notte del viaggio.

Racconto di aver trovato a Merlinge, Maria Pia molto più graziosa ed Umberto annuisce dicendo: «Sì, si è snellita... ma davvero non è fotogenica...». Poi aggiunge, con tono di meraviglia: «Ma è naturale che si vogliono molto bene», quando gli dico che l'interesse del pubblico per le nozze è sorto dalla convinzione che si tratti di un vero matrimonio d'amore. «Certo che si vogliono bene», ripete ancora come per dire ch'egli non avrebbe mai consentito ad un matrimonio di convenienza.

La conversazione, che è finita ad ora molto tarda e che annoto ora frettolosamente, si porta sul terreno politico; ma non mi sento autorizzato a riferirla anche se Umberto di Savoia non mi ha chiesto di tacere. So ch'egli ha fatto per me uno strappo al proposito di non ricevere giornalisti prima delle nozze di Maria Pia, delle quali egli sta personalmente curando il cerimoniale. Ieri notte lavorò fino alle 4 del mattino, anche per firmare molte centinaia delle diecimila cartoline di Cascais che ha fatto stampare per offrirle a tutti gli italiani che gli hanno scritto; e un guasto alla centrale elettrica lo costrinse a servirsi di una lampada di fortuna, consumando due intere pile.

Chi non vede Umberto da molti anni lo trova d'aspetto ancor giovanile e snello, quantunque stia per compiere i 51 anni. E' un po' dimagrito; la calvizie si è accentuata; la voce è rimasta suadente. Ed è sempre il fisionomista di un tempo: il nostro incontro è stato quasi fortuito, ma egli ha ricordato immediatamente il tempo — dicembre '48 — ed il luogo — la chiesa d'Alessandria d'Egitto dove si trova la tomba di Vittorio Emanuele III — del nostro ultimo colloquio.

Villa Italia è stata oggi stretta d'assedio da un centinaio di giornalisti che hanno riportato una prima vittoria: il marchese Falcone Lucifero, rovesciando i propositi dei suoi collaboratori, ha promesso che farà entrare nella chiesa quasi tutti i rappresentanti della stampa. La cerimonia sarà breve, perchè il diritto canonico (art. 1108) non consente al sacerdote di dire Messa e prescrive che durante la cerimonia il Santissimo venga tolto dal tabernacolo, visto che si tratta di un matrimonio «misto». Padre Almeira dirà soltanto poche parole in francese per chiedere ad Alessandro ed a Maria Pia il loro consenso; e, dopo aver benedette le fedi, cederà la parola al cappellano di Casa Savoia, mons. Maldi, che dirà brevi parole d'occasione.

Per stabilire l'ordine delle precedenze, i «mastri delle cerimonie» hanno consultato tutti i precedenti storici ed hanno stabilito che il primo posto, dopo Umberto, spetta al giovane Simeone di Bulgaria, il quale darà probabilmente il braccio alla duchessa d'Aosta. Prima della cerimonia, il «coro polifonico», diretto dal maestro Sampao Ribeiro, canterà un inno; e, dopo una firma in sagrestia, verranno suonate le marce reali delle due antiche Case regnanti.

Fra le persone arrivate oggi a Lisbona sono la duchessa di Aosta vedova con la principessa Maria Cristina; la signora Marcos, moglie dell'armatore greco che è il boss del fidanzato; i duchi d'Ancona e di Bergamo. Dagli aerei che si posano sull'aeroporto di Lisbona scendono ormai soltanto italiani; l'italiano sembra diventato la lingua ufficiale di Cascais e dell'Estoril. Ma non abbiamo ancora incontrato personalità politiche. Lauro si farà rappresentare dalla moglie; Covelli dovrebbe arrivare insieme con un gruppo di senatori e deputati monarchici. A Cascais tuttavia la politica sarà tabù; e non si parlerà della «grande riunificazione», che, del resto, è stata tentata senza successo pochi giorni or sono da una persona molto vicina a Casa Savoia.

Avrei ancora una domanda da porre prima di lasciare «Villa Italia»: «Dove andranno gli sposi in viaggio di nozze? Accetteranno il dono d'una compagnia di navigazione aerea che ha loro offerto due posti sull'idrovolante per Funchal, nell'isola di Madera?». Ma anche questa è un argomento tabù: i due giovani non vogliono infatti essere inseguiti dai fotografi. Mentre mi accomiato una chitarra accenna in sordina il motivo di Minha princesa: è la canzone che i pescatori di Cascais canteranno sabato quando Maria Pia uscirà da «Villa Italia» al braccio del padre per andare incontro al suo sposo.

Enrico Altavilla

Nuove voci sulla restituzione del passaporto a Fausto Coppi

Le condizioni che permetterebbero il rilascio del documento - Improvviso ritorno a Novi del campione, impegnato in una tournée in Sicilia

(Nostro servizio particolare)
Novi Ligure, 7 febbraio.

Fausto Coppi ha interrotto la *tournée* in Sicilia. Domenica scorsa; subito dopo la gara di Messina, il campione ha ripreso il treno ed oggi pomeriggio, poco dopo le 15, era già a casa, a Novi. L'improvviso dietro-front, effettuato proprio quando ci si attendeva che Coppi si fermasse nell'isola per l'intera settimana, ha fatto nascere molte «voci», la più diffusa delle quali annunciava come certa la riconsegna del passaporto al popolare asso della bicicletta.

Fausto stesso oggi ha smentito, e non senza un po' di melanconia: «Fosse vero, avrei risolto così una questione che mi sta parecchio a cuore. Purtroppo, io, il passaporto lo sogno anche di notte. Sono rimasto francamente stupito della sorpresa causata dal mio viaggio Messina-Novi. C'è una spiegazione molto semplice, e non ho nessuna difficoltà a fornirla. Venerdì mi sono impegnato per la Settimana siciliana, dopo aver combinato per domani e per dopodomani un paio di colloqui importanti su fatti di natura personale. A Messina, finita la gara, qualcuno ha cominciato a mettere in dubbio l'effettuazione della corsa in programma per il 10 a Catania. Mi sono informato presso gli organizzatori e nessuno è riuscito a dirmi qualcosa di definitivo.

«Stando così le cose, mi è sembrato logico tornare al Nord, per curare di persona i miei interessi, con l'intesa che se la gara di Catania verrà disputata, basterà un colpo di telefono per farmi ripartire e giungere in tempo. Non c'è nessun mistero: il passaporto non l'ho ancora, anche se spero di riaverlo presto. Domani mi alleno, compio una cinquantina di chilometri in bicicletta, quindi, a seconda di quanto potrà succedere, regolerò le mie decisioni. Se entrerò in possesso del passaporto, il programma non cambia: a Parigi il 20, in pista, poi, forse, la Ronda di Carnevale ad Aix-en-Provence».

Le novità in casa Coppi son tutte qui, il campione è diventato estremamente parco di parole. Anche il suo *entourage* ripete il ritornello del «niente di nuovo» e nemmeno vengono segnalati elementi sensazionali da Alessandria, la cui Procura della Repubblica continua a condurre l'istruttoria nei confronti di Coppi e della signora Giulia Locatelli.

Il Procuratore della Repubblica, dottor Augusto Mazzoni, ha ribadito gli articoli della legge secondo i quali, almeno per ora, il passaporto non può venire restituito; e lo stesso avvocato Ballestrero, legale del campione, ha tenuto a dichiarare testualmente a persone a lui vicine: «Sono già stato interpellato a riguardo dell'imminente restituzione del passaporto a Fausto Coppi, che assisto e difendo come suo avvocato di fiducia, ed ho dovuto smentire, come ancora smentisco, questa notizia, con la certezza che si tratta di notizia destituita di ogni fondamento. L'istruttoria penale che ha avuto origine per querela, in data 28 agosto scorso, presentata dal dottor Enrico Locatelli, non è ancora conclusa. Non so e non posso dire quando questa istruttoria possa esser conclusa, per il semplice motivo che le iniziative del magistrato che procede alla istruttoria sono del tutto insindacabili e d'altra parte assolutamente segrete.

«La procedura penale per il reato previsto dall'articolo 559 Codice Penale potrebbe cessare per effetto della remissione di querela, ed in tal caso cesserebbe definitivamente ogni e qualsiasi attività istruttoria del magistrato per il reato anzidetto (adulterio). Così, cessando la ragione per la quale il passaporto è stato ritirato al "campionissimo", ovviamente risorgerebbe la possibilità della restituzione, che, a mio avviso, dovrebbe essere effettuata dalla competente Questura.

«A riguardo della eventualità di una remissione di querela, mi rifiuto categoricamente, per motivi che attengono al segreto professionale, di fare dichiarazioni, e smentisco recisamente ogni e qualsiasi voce in tal senso».

Sin qui le voci ufficiali, le dichiarazioni rilasciate dalle autorità e dai legali. E' possibile tuttavia affermare che qualcosa di nuovo effettivamente c'è, almeno per quanto riguarda i tentativi di giungere ad una composizione della vertenza. Pare, insomma, che una conclusione possa esser prossima: ed a tale conclusione si potrebbe arrivare solo con una remissione di querela da parte del dottor Locatelli. Contatti in tal senso sono stati presi, ma è prematuro, per ora, voler indovinare se così giungeranno o meno a buon fine.

g. b.

Giovane madre scomparsa col suo bimbo di 5 anni

Ciriè, 7 febbraio.

Da quattro giorni una giovane madre è irreperibile col suo bambino. Ella si chiama Emilia Rosso; è sposata all'operaio Mario Fedele, abitante a Ciriè in corso Vittorio Emanuele 50.

Il marito e gli altri familiari asseriscono di non immaginare per quale motivo la donna sia scomparsa portandosi l'unico bimbo nato dal matrimonio del Fedele, il piccolo Giuseppe, che ha cinque anni.

Forti sono le preoccupazioni, per il temperamento nervoso e assai impulsivo della donna.

Ecco i principali connotati della giovane signora Rosso: capelli biondi, lunghi e sciolti; occhi azzurri; corporatura robusta; altezza m. 1,68; al momento della fuga indossava un abito completo scuro e soprabito grigio chiaro.

La «Canzone da due soldi» sotto processo per plagio

Audizione di dischi nell'aula del Pretore

Roma, 7 febbraio.

Una strana udienza, questa mattina, alla pretura [illegible] in via del Governo Vecchio: una udienza musicale con la audizione di tre canzoni: «Bocca desiderata», «Appassionatamente t'amo» e «Canzone da due soldi». Il magistrato si è fatto portare in una aula riservata un grammofono e i tre dischi con le tre canzoni, e le ha ascoltate più volte per stabilire se chi ha scritto «La canzone da due soldi» avesse plagiato o no alcuni motivi dalle altre due.

La questione è stata sollevata dagli autori di «Bocca desiderata» e «Appassionatamente t'amo»: i maestri Carlo Innocenzi e Giuseppe Borella. «Componendo la «Canzone da due soldi» Carlo Donida Lafati ha plagiato le nostre due opere, delle quali una depositata regolarmente nel 1928 — hanno detto i due maestri al pretore —. Noi chiediamo perciò che i proventi della «Canzone da due soldi», edita dalla Casa Ricordi, siano posti sotto sequestro».

Il magistrato prima di decidere ha preferito rivolgersi ad un esperto della materia. (Il plagio nel campo musicale è cosa quanto mai difficile da accertare) e si è rivolto ai maestri Alessandro Casagrande e Ennio Porrino al quali ha voluto chiedere alcuni chiarimenti dopo aver ascoltato le tre canzoni. Il consulente d'ufficio maestro Casagrande ha spiegato che dopo aver esaminato attentamente le tre canzoni egli ha accertato a parer suo come «su trentadue battute che costituiscono il ritornello della «Canzone da due soldi» ben ventiquattro sono eguali a quelle di «Bocca desiderata» ed «Appassionatamente t'amo» composte e depositate molti anni or sono».

Il Pretore ha deciso di prendersi due o tre giorni di tempo per decidere sul provvedimento che dovrà emettere.







Chiesta la sostituzione del commissario all'Ente Risi

L'ordine del giorno votato dagli agricoltori novaresi e il telegramma al ministro Medici - I motivi d'una crisi

Novara, 7 febbraio.

L'assemblea dell'Associazione agricoltori di Novara, al termine dei suoi lavori, ha votato un ordine del giorno in cui si chiede la sostituzione del commissario dell'Ente Risi. L'ordine del giorno, che è stato immediatamente trasmesso al Ministero dell'Agricoltura, sen. Medici, dice testualmente: «Assemblea Associazione agricoltori Novara, esaminata situazione Ente Risi, chiede intervento Vostra Eccellenza per sostituire attuale commissario predetto Ente con altra persona di alto prestigio, di provata e assoluta capacità, per ridare fiducia risicoltori e rimettere Ente Risi binario suo scopo istituzionale. Firmato Bellomo, reggente associazione».

I lavori dell'assemblea, al contrario di quanto avvenuto otto giorni fa in occasione della irrequieta riunione dei soci dell'Unione agricoltori (a Novara, com'è noto, gli agricoltori si sono scissi in due associazioni), si sono svolti con la massima regolarità; sia la relazione del reggente l'associazione, geom. Bellomo, sia i vari interventi, hanno suscitato profondo interesse.

La crisi in cui si dibatte l'agricoltura novarese in particolare si può riassumere in questi dati: tre miliardi e mezzo circa di debiti, contratti dagli agricoltori della provincia, di fronte ai tre miliardi di Vercelli, ai due miliardi e mezzo di Pavia, le cui aree coltivate superano di un terzo quelle del Novarese. I vari aspetti della crisi sono stati illustrati e discussi; concrete proposte per risolvere le sorti dell'agricoltura venivano formulate dai signori Forlini, Carnevale, Pellino, Greppi, Morandi, Bosso, Ferraris, Bini e Squazzini.

La recente iniziativa governativa di ritirare due milioni di quintali di risone ha lasciato perplessi i risicoltori che si chiedono cosa il Governo intenda farne. Il parere di alcuni è il seguente: se si immettesse l'intero quantitativo sul mercato interno, non solo il problema non sarebbe risolto, ma si finirebbe con il danneggiare i risicoltori stessi. Le critiche più accese sono state rivolte all'Ente Risi, critiche sfociate nell'ordine del giorno di cui s'è detto.

L'assemblea ha applicato il contenuto del comma 5 dell'ordine del giorno votato recentemente dagli agricoltori di Pavia, in cui si esprime il timore che, se non verranno presi dal Governo i provvedimenti più volte richiesti entro il mese di febbraio, sarà possibile una reazione degli agricoltori, che potrebbe risolversi nell'inadempienza di tutti gli impegni contrattuali, sociali, assistenziali e fiscali.

Giovedì scorso gli agricoltori della Lomellina effettuarono una protesta, per richiamare l'attenzione del governo sui loro problemi. Un corteo di autopullman, appositamente noleggiati e con centinaia di agricoltori a bordo, venne fermato nei pressi di Pavia per impedire eventuali incidenti. Si ebbero discussioni eccitate. L'intervento del presidente provinciale degli agricoltori valse a far tornare la calma.

Il crollo della casa a Beinette

I travolti dallo scoppio del gas hanno superato la grave crisi

Cuneo, 7 febbraio.

All'ospedale Santa Croce di Cuneo, Domenica e Livio Ambrogio, le due vittime dell'esplosione di Beinette, hanno superato ieri la grave crisi che per ventiquattr'ore ha fatto temere per la loro vita. Il piccolo Livio, dopo una notte insonne, si è finalmente assopito e anche suo padre, Domenico d'anni 34, è apparso sollevato.

Anche la signora Ambrogio ha potuto riposarsi dopo le emozioni che hanno sconvolto i suoi nervi. La sua è stata un'esperienza terribile. Rannicchiata su quattro piastrelle del pavimento risparmiate dall'esplosione, è rimasta per un quarto d'ora a fissare inebetita il groviglio di macerie e di mobili in frantumi sotto il quale erano suo marito e il figlio. I soccorritori, giunti poco dopo lo scoppio, hanno dovuto arrampicarsi su una scala a pioli per fare uscire la poveretta da una finestra a quattro metri da terra. Più facile è stato salvare l'agricoltore e il bimbo. Due travi li hanno protetti, isolandoli in una specie di nicchia dalla quale hanno potuto uscire senza difficoltà. Le loro ferite sono state causate essenzialmente dalla vampata dello scoppio.

Per odio verso un paese spara contro i passanti

Borgosesia, 7 febbraio.

Il venticinquenne Angelo Fava ha sparato un colpo di fucile da caccia contro un gruppo di persone, ferendone due. Alla base del grave fatto stanno vecchi rancori, che s'erano venuti creando tra gli abitanti di un intero paese e il giovane. Il Fava, di origine veneta, s'era da qualche tempo stabilito con la famiglia nella frazione Pianezza di Borgosesia ed aveva trovato da occuparsi come carpentiere presso una locale impresa edile. In paese, però, non era ben visto, poichè era molto litigioso e perchè spesso si ubriacava importunando un po' tutti. Una notte dello scorso dicembre il Fava, durante una rissa scoppiata per futili motivi in località Foresto, ferì al viso con un coltello Primo Zaninetti. Per questo fatto venne sporta a suo carico una denuncia per lesioni.

Recentemente un gruppo di abitanti di Pianezza s'era rivolto al sindaco di Borgosesia affinchè intervenisse per fare allontanare dal paese il molesto giovane. Ma fu appunto ciò ad acuire il rancore del Fava. Ieri sera, verso la mezzanotte, egli, armatosi di un fucile da caccia, si appostava, insieme ad un amico, il ventiduenne Marco Carpenè, dietro ad una siepe a poca distanza dalla strada che da Borgosesia conduce a Pianezza inerpicandosi lungo un bosco. Nascosti nell'ombra, i due attesero un gruppo di paesani che, usciti da un cinema di Borgosesia, facevano ritorno alle loro case. D'improvviso esplose un colpo di fucile, provocando un fuggi-fuggi generale. Due donne che facevano parte della comitiva rimanevano ferite al viso e al capo dai pallini della cartuccia. Si tratta della ventisettenne Ida Carotta e della venticinquenne Elisa Rizzulo.

I due giovani, dopo lo sparo, furono riconosciuti mentre fuggivano verso il paese. Il feritore, che ieri sera doveva essere anche in preda ai fumi dell'alcool, pentito del suo gesto si recava stamane a chiedere scusa alle due donne ferite, ma al tempo stesso minacciava oscure rappresaglie caso mai lo denunciassero. Verso mezzogiorno, però, le donne dovevano ricorrere alle cure dei sanitari presso l'ospedale di Borgosesia. In tal modo i carabinieri venivano a conoscenza del fatto e iniziavano le indagini. Recatisi sul posto, arrestavano il Carpenè, mentre non riuscivano a rintracciare il Fava che, per non essere catturato, s'era dato alla latitanza nei boschi che circondano il paese. Ora egli è attivamente ricercato.

Due piloti si sfracellano in una collisione di reattori

Brescia, 7 febbraio.

Due reattori del tipo F. 84 appartenenti alla 6ª Aero-Brigata dell'aeroporto di Ghedi, oggi alle ore 14,30, poco dopo essersi levati in volo entravano in collisione tra di loro e precipitavano in località Motta, nei pressi del campo. Nella sciagura hanno trovato morte istantanea il tenente Giancarlo Tossano, di 25 anni, da Bologna, e il sottotenente Alfredo Favelli, di 24 anni, da Cortona (Arezzo).

I due aeroplani facevano parte di una squadriglia di quattro apparecchi, levatisi in volo per una normale esercitazione di addestramento; la collisione è avvenuta a circa 400 metri d'altezza. I piloti non hanno fatto in tempo ad usare i dispositivi di bordo e il paracadute. Gli apparecchi sono rimasti praticamente distrutti.

I resti dei piloti venivano pietosamente ricomposti e trasportati all'Ospedale militare di Brescia, dove è stata allestita una camera ardente. Le autorità della provincia e della città si sono recate sul luogo della sciagura e hanno espresso al comando di Ghedi il dolore della popolazione per la scomparsa dei due giovani.

Accettate le dimissioni del vice-sindaco di Asti

Asti, 7 febbraio.

Questa sera alle 23, in seconda votazione, le dimissioni del vice-sindaco e assessore alle Finanze rag. Giuseppe Gianoglio sono state accettate.

Il risultato della votazione ha dato dapprima respinte le dimissioni per 16 voti contrari contro 11 favorevoli e 2 astenuti. Il Sindaco, visto il risultato, ha invitato nuovamente il rag. Gianoglio di dire il suo parere, se insisteva nelle dimissioni o se le ritirava. Il rag. Gianoglio ha ringraziato il Consiglio, ma ha insistito perchè le dimissioni venissero accettate. Posto nuovamente in votazione, il risultato era favorevole con 17 sì, 9 no e 2 astenuti.

Ordinata l'esumazione d'una salma per il sospetto di un fosco delitto

La strana morte a Penango di un agricoltore chiamato «Jena» perchè aveva partecipato alla caccia grossa in Africa - Forse qualcuno lo uccise scambiandolo di notte per un ladro

(Dal nostro inviato speciale)

Moncalvo, 7 febbraio.

Un'insolita comitiva ha sostato sabato nel piccolo paese di Penango, è entrata nel cimitero sulla collina ed ha ordinato ai necrofori di aprire una fossa: quella dove fu sepolto, il 21 marzo 1952, un vecchio contadino del luogo, Luigi Ordazzo, di settantotto anni.

Nessuno s'aspettava la visita. Nel cimitero di Penango riposano uomini e donne morti quasi tutti nel proprio letto, in pace con Dio e con gli uomini. Nessuna morte violenta da almeno trent'anni. «Sì — ricorda il segretario comunale — fu dopo l'altra guerra che venne portato alla tomba un poveretto ch'era stato investito da una motocicletta». Ad eccezione di quell'infortunato, nessun'altra storia di sangue s'è conclusa nel piccolo cimitero sulla collina.

E allora, perchè mai la visita del Sostituto Procuratore della Repubblica di Casale, dottor Nicosia, del perito settore dottor Cornaglia, del cancelliere, del maresciallo dei carabinieri Aurisemma di Moncalvo?

Quando la cassa di Luigi Ordazzo fu scoperchiata, nessuno tra i presenti osò toccare la salma. Dovettero intervenire il perito settore, il medico condotto dott. Antonione, il segretario comunale per sollecitare dagli intervenuti un aiuto: alla fine la salma fu trasportata nella cella mortuaria e qui il dott. Cornaglia, assistito dal figlio laureando in medicina, iniziò la sua fatica.

Perchè mai il sonno del povero Vic è stato a questo modo turbato dopo tre anni? Era un brav'uomo che tutta Penango conosceva. Trascorreva i suoi ultimi anni in una casetta solitaria in frazione Bricco, confortato da una modestissima pensione e dall'amicizia dei compaesani; nessuno gli negava la minestra o il bicchier di vino.

In gioventù era stato militare in Africa con Baratieri e Baldissera («non ti fidar di quella gente nera», cantavano le ragazze alla partenza del piroscafo); era ritornato, malgrado il disastro, vivo, vegeto e carico di ricordi. Il più emozionante era il racconto di una battuta di caccia grossa: in Africa, Luigi Ordazzo aveva ucciso una jena, e l'impresa fece tanta impressione tra i suoi compaesani che al bravo uomo rimase per tutta la vita il soprannome scherzoso di «Jena».

Ma era un vecchietto bonario e tranquillo, amato da tutti. Forse fu l'eccessiva simpatia che destava la sua presenza a perderlo. Una sera, infatti — il 20 marzo 1952 — si trovò a bere al «circolo socialista» e tutti, intorno a lui, fecero a gara per offrirgli un bicchiere. Ne uscì a notte fonda, assai male in gamba. Sedette per riposare sui gradini della casa del messo comunale, Giuseppe Zanello. La moglie del signor Zanello, avvertì un rumore sospetto sull'uscio ed ebbe paura: svegliò il marito, che si mise in ascolto. «Ma sei tu, Jena? Hai bisogno di qualcosa?», gli domandò appena lo riconobbe nell'oscurità. «Ma no, sto qui a prendere un po' d'aria», fece il vecchio.

L'indomani non lo videro uscire dalla sua casetta: i vicini spiarono dal buco della serratura. Preoccupati da quel silenzio, diedero la scalata alla finestra e lo scoprirono disteso sul letto, privo di sensi, più morto che vivo. Il medico dottor Antonione, quando giunse al capezzale del povero Jena, lo trovò cadavere. Un esame alla salma lo convinse doveva trattarsi di morte accidentale: presentava escoriazioni alla guancia, allo sterno, alle gambe, sul capo. «Certo — dissero i compaesani del poveretto — dev'essere ruzzolato due o tre volte per la strada: poi il freddo dell'alba lo ha sorpreso. E' stata una sciocchezza fargli bere tanto. Le sue vecchie gambe non l'hanno sostenuto». E l'accompagnarono mestamente al cimitero il giorno dopo.

Soltanto adesso, chissà come, l'ultima nottataccia del povero Ordazzo ha preoccupato il comando dei carabinieri di Moncalvo. «Malelingue, gente che vuol metter male nel nostro paese», dicono i benpensanti di Penango parlando di chi ha segretamente lanciato una versione delittuosa del fatto. Si dice che il poveretto sarebbe stato bastonato o colpito con un mattone alla testa, perchè scambiato per ladro oppure per malvagia vendetta. Ma il dottor Antonione conferma ancor oggi quel che fu il suo primo referto; e non c'è nessuno in paese che ardisca accusare apertamente questo o quello. Siamo nel campo della mormorazione, forse nemmeno disinteressata. Il perito ha accertato nell'autopsia due incrinature, al cranio e alla gabbia toracica. Delitto? A Penango questo dubbio viene respinto con forza. Il perito settore riferirà a giorni al magistrato le sue conclusioni.

g. gh.

Una morta e 150 malati per molluschi infetti da tifo

Venezia, 7 febbraio.

Quaranta ammalati di tifo, di cui cinque gravi, sono stati ricoverati in questi giorni all'ospedale di Portogruaro. Sembra che le cause del male siano da attribuirsi a molluschi, pescati a Marano Lagunare e portati poi da rivenditori in diverse località.

I medici affermano che gli ammalati di tifo sono tutti «primitivi»: escludono cioè che si siano verificati casi di contagio. Sino a questo momento viene segnalato un caso mortale, quello della 56enne Augusta Stringhetta.

A Marano Lagunare, il luogo di provenienza dei molluschi, i casi di tifo sono ottantacinque; nella vicina località di Carlino risultano venticinque. Complessivamente gli ammalati di cui si ha notizia assommano a centocinquanta. Si teme che la grave malattia possa passare dallo stato «primitivo» a quello di epidemia. Le autorità sanitarie di tutta la zona interessata hanno preso severe misure profilattiche per evitare il temuto diffondersi del contagio.

Un'inchiesta dovrà accertare le eventuali responsabilità nella vendita dei molluschi infetti.

I macellai di Caselle multati per 80 milioni

Caselle, 7 febbraio.

Per la nota questione dell'imposta di consumo sulle carni del comune di Caselle, il pretore di Ciriè ha emesso ieri i decreti con cui condanna complessivamente ad oltre 80 milioni di lire di multa i seguenti macellai di Caselle: Chiabotto Paolo per 54 milioni, Cravero Ernesto per 20 milioni, Pagliasso Guido per 4 milioni, Rostagno Bartolomeo per 3 milioni, Cubito Pietro per 1 milione, Lovero Ettore per 800 mila lire.

Il fatto è noto. Nell'autunno scorso la Prefettura disponeva che il consigliere di prefettura dottor De Pace compisse a Caselle, per l'imposta di consumo sulle carni, un'inchiesta. Risultò che non erano regolarmente tenuti presso le macellerie i registri di macellazione che devono essere compilati dal veterinario.

La Prefettura emise allora un decreto per ordinare al Comune di abbandonare la gestione diretta delle imposte di consumo e passare alla gestione appaltata, che il Comune ha però condizionato all'esame di un ricorso contro il decreto prefettizio. Il ricorso del Comune, affidato al prof. Bodda, è tuttora giacente a Roma.

A lato di questa vertenza, l'Intendenza di Finanza ravvisava la opportunità di fare eseguire a Caselle una seconda inchiesta da parte della Guardia di Finanza, per accertare evasioni alla tassa di macellazione e all'imposta entrata. Nonostante le contestazioni dei macellai, la Finanza redigeva i verbali, in base ai quali ieri il Pretore ha stabilito l'ammontare delle multe. I macellai colpiti si apprestano a seguire l'esempio del Comune, e faranno opposizione al decreto del Pretore.

Hanno vissuto in pace 66 anni di matrimonio



I coniugi Angelina Caprioglio ed Angelo Evasio Guaschino

(Dal nostro inviato speciale)

Occimiano, 7 febbraio.

Lui, Angelo Evasio Guaschino, ha 91 anno, quasi 92, lei, Angelina Capriollo, sua moglie, ne ha 88. Si sposarono 66 anni fa, non è anniversario classico da celebrare, ma l'averlo raggiunto è un buon record in tutto l'Alessandrino e forse nell'intero Piemonte. Lui nacque a Occimiano, lei a Terruggia, s'incontrarono lavorando da braccianti in una cascina della quale non ricordano il nome, simpatizzarono, attesero un anno intero per studiare il valore e la resistenza di questa simpatia, e soltanto quando furono certi che si trattava di una cosa seria, tale da resistere agli urti e alle intemperie della vita, andarono in chiesa perchè fosse benedetta la loro unione.

Domandiamo a lui se è contento di essersi sposato. Egli risponde:

— Con quella là? — e sorride, perchè il «quella là» risplende in tutta la sua luce affettuosa.

— Hanno mai litigato?

— Parole se ne fa dappertutto, ma io non l'ho mai toccata così. — E alza un dito. — Sabato i denari non erano mai i miei, erano i suoi.

E' alla carriera amministrativa di lei, se egli potè risparmiare 50 centesimi al mese (sei lire l'anno) e assicurarsi così una pensione che, prima della grande guerra, era di lire 3 virgola cinquanta al mese e che adesso è di lire 5.000 meno una ritenuta di lire 6 che gli amareggia la vecchiaia, non essendo mai riuscito a capire il titolo che la giustifica. La coppia potè anche comperare una casetta e un po' di terra, quest'ultima venduta poi sui tardi per la difficoltà di vivere a sola pensione.

Domandiamo a lei se è contenta di essersi sposata.

Contentissima, senza riserve. Le brillano gli occhi nel parlare di suo marito come di «el me om».

Storicamente, non ricordano nulla. Era già difficile vivere la loro «storia» per occuparsi anche di quella altrui, sia pure con la S maiuscola. Hanno sempre lavorato. «Gran travagliâ» dice lei. Di giorno «in campagna», di notte lavava biancheria. «Ho avuto soltanto 36 mesi di riposo — dice lui —: la vita militare». La ricorda con nostalgia. Il continuo bisogno di lavorare ha impresso al loro matrimonio un carattere tranquillo. «Le complicazioni sentimentali — scrisse, all'inizio di questo secolo — cominciano da 10 mila lire di rendita in su».

s. s.

Morto l'arbitro di calcio svenuto durante la partita

Verona, 7 febbraio.

L'arbitro di calcio Osvaldo Bortolani, di 31 anno, è morto stamane all'ospedale di Zevio, dove era stato ricoverato ieri pomeriggio per un grave malore, mentre stava dirigendo una partita del campionato di prima divisione. Si tratta precisamente d'un caso di lesione cerebrale. Il tragico inconveniente è accaduto cinque minuti dopo l'inizio dell'incontro calcistico.

Annega una giovane madre scomparsa da casa all'alba

Forse si tratta di suicidio - Un'inchiesta dei carabinieri a Bra

(Dal nostro inviato speciale)

Bra, 7 febbraio.

(*g. f.*) Nel giro di poco più di 24 ore è stata chiarita la triste vicenda della signora Adelaide Durando in Viglione, di 35 anni. Scomparsa ieri mattina dalla sua abitazione a Bandito, una frazione a un paio di chilometri da Bra, stamane è stato rinvenuto il suo cadavere in una roggia, impigliato in un cespuglio, tra Bandito e Sanfrè.

Tutto fa credere che si tratti di suicidio, sebbene non siano stati accertati i motivi che possono averlo determinato. La Durando conduceva vita modesta ma non misera; il marito, Maggiorino Viglione, di 42 anni, lavora come manovale in un'impresa di Torino. Era una donna dall'animo mite, non le si conoscevano preoccupazioni di qualsiasi natura, tali da provocarle uno sconforto così grave. Andava d'accordo col marito, adorava i suoi due figli: Armando di 12 anni, e Marina, di 18 mesi. Soltanto da tempo aveva manifestato segni d'inquietudine e d'amarezza, considerati sintomi di un esaurimento nervoso per nulla allarmante.

In nessun modo sabato sera la Durando ha lasciato presagire quanto probabilmente aveva già stabilito, nè ha lasciato uno scritto che spiegasse il suo gesto. Ieri mattina alle sei e mezzo il marito svegliandosi non la trovò a letto; al suo posto c'era la piccola Marina, ed egli pensò che la moglie si fosse recata a Messa. Si allarmò quando, largamente trascorsa l'ora del suo rientro, constatò che la moglie era uscita con gli abiti di casa e dalle vicine apprese che in chiesa non l'avevano veduta.

Furono iniziate le ricerche, continuate senza esito per tutto il giorno e l'intera notte; particolarmente battuta è stata la vicina roggia, fatta appositamente prosciugare. Questa mattina alle dieci il corpo di Adelaide Durando è stato ritrovato appunto nella roggia, impigliato in un cespuglio.

La salma è stata trasportata nella sala mortuaria dell'ospedale di Sanfrè, e oggi pomeriggio è stata visitata dal pretore di Bra, dott. Cosentino, assieme al maresciallo De Micheli. Un'accurata ispezione esterna del cadavere — che presentava lievi contusioni chiaramente prodotte dall'urto del corpo contro il letto della roggia — è stato compiuto dal dott. Ciravegna. Nulla è dato di conoscere del risultato di tale esame. Si ritiene però — non avendo il pretore ritenuto necessario far eseguire l'autopsia — che siano da escludere responsabilità di terzi. La morte della Durando sarebbe dovuta ad annegamento per disgrazia o per suicidio. Come si è detto, dall'insieme delle circostanze si ritiene più verosimile la tesi del suicidio.

Il commerciante di Verbania si è costituito di sua volontà

In riferimento alla notizia da noi pubblicata il 5 corrente relativa all'arresto del commerciante di vini di Verbania, Michele Alstio, per imputazione di bancarotta fraudolenta, il suo legale ci prega di rendere noto che l'Alstio si era allontanato dall'Italia prima del fallimento in cerca di mezzi per fronteggiare la situazione economica, ma che — non appena a conoscenza dell'ordine di cattura emesso a suo carico — si costituì spontaneamente alle autorità di frontiera.

ULTIME NOTIZIE

Washington disposta a riconoscere le due Cine?

Dulles sollecita la ratifica dell'alleanza con Ciang Kai scek - E' probabile che gli S. U. chiedano all'ONU l'invio di osservatori a Formosa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 febbraio.

Le autorità americane si dichiarano convinte che se nazionalisti e comunisti continueranno ad essere cauti e se, soprattutto, i secondi non drammatizzeranno gli involontari diretti scontri fra le nubi di qualcuno dei più che quattrocento aerei che «coprono» la VII Flotta, si arriverà alla fine dell'evacuazione delle Tachen con i nervi rovinati dalla tensione, ma senza aver provocato il peggio. Dopotutto, si afferma in privato al Dipartimento di Stato, i cinesi non possono essere così pazzi dal dimenticare che a nemico che fugge si possono ben offrire ponti d'oro.

D'altra parte sia le autorità militari americane che quelle politiche hanno preso eccezionali misure per ridurre al minimo la possibilità di incidenti: in particolare hanno eccezionalmente comunicate per grandi linee tutti gli spostamenti e la dislocazione delle unità della flotta e la durata approssimativa delle manovre per la evacuazione. Pechino, quindi, non può sostenere di non esser stata preventivamente avvisata nè può continuare a dare all'operazione americana il carattere di una provocazione o di un tentativo di intimidazione. Insomma, tutto dovrebbe procedere con ordine.

Questa è, del resto, la convinzione espressa anche oggi alla commissione per gli Affari esteri del Senato dal Segretario di Stato Dulles di fronte alla quale è apparso per illustrare la portata del patto di alleanza concluso con la Cina nazionalista e per sollecitarne la immediata ratifica. Dulles ha detto di dubitare che i comunisti vogliano davvero fare la guerra se gli Stati Uniti non annullano il trattato di alleanza con Formosa. Egli non ha alcun motivo di dubitare, però, della decisione comunista di sondare la fermezza degli americani. Quando Pechino si renderà conto — ha detto Dulles — che gli Stati Uniti non intendono mercanteggiare sulla difesa di Formosa e delle Pescadores (egli ha evitato ogni esplicito accenno alle Matsu e a Quemoy) la situazione sarà chiarita per il meglio. Indirettamente, poi, Dulles ha confermato a Pechino che la Cina non ha da temere alcuna avventura da parte di Ciang Kai-scek, poichè il trattato stipulato in dicembre esclude l'inizio di operazioni militari nazionaliste senza il preventivo accordo con gli Stati Uniti; in altre parole, Washington è decisa fermamente a difendere Formosa, ma anche preparata, ormai, a meno di attacchi e provocazioni comuniste, a riconoscere lo stato di fatto della esistenza di due Cine.

Una prova di questa importante modificazione del rigido atteggiamento americano del passato, si ha dalle scarse e frammentarie indicazioni sull'intenso lavoro diplomatico dietro le quinte che si sta intessendo fra Washington, Londra, Nuova Delhi, Pechino e Mosca, sia per assicurare nello Stretto di Formosa un armistizio de facto, se non di diritto, al fine di diminuire l'attuale pericolosa tensione militare, sia per riaprire la porta ad una conferenza con i comunisti cinesi e negoziare legalmente la esistenza delle due Cine.

In primo luogo acquista credito la indiscrezione fatta stamane dal *New York Times*, secondo la quale gli Stati Uniti stanno per chiedere all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di inviare a Formosa alcuni osservatori per sorvegliare sul posto le operazioni di evacuazione e per dimostrare così la correttezza dell'operato americano.

Sebbene la informazione sia stata seccamente smentita dal Dipartimento di Stato, vi è motivo di credere che il passo sia stato fatto. Ciò che importa sottolineare, ad ogni modo, è che il governo americano si preoccupa di rassicurare Pechino e Mosca e l'opinione pubblica mondiale sulla fondatezza delle sue professioni di fede pacifiche.

Gino Tomajuoli

«In corso contatti segreti»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 febbraio.

Gran parte dell'ora delle interrogazioni oggi ai Comuni è stata dedicata al problema di Formosa. Sir Anthony Eden è stato letteralmente bombardato da interrogazioni di deputati dell'opposizione soprattutto sulla posizione legale di Formosa e delle isole costiere. Eden ha semplicemente riaffermato la dichiarazione fatta venerdì scorso, secondo cui le isole costiere appartengono evidentemente alla Cina (comunista), mentre la posizione di Formosa e delle Pescadores «non è definita».

La più chiara e importante risposta data oggi dal Ministro degli esteri britannico è la seguente: «Sono in corso contatti con vari Paesi su questo problema. Bisogna lasciar fare alla diplomazia». Dicendo diplomazia, Sir Anthony Eden intende ora chiaramente diplomazia segreta. Egli si è infatti rifiutato di rivelare il contenuto di una sua conversazione — avvenuta mercoledì scorso — con l'incaricato d'affari sovietico a Londra, e il contenuto della conversazione — avvenuta venerdì sera al Cremlino — fra il Ministro degli esteri sovietico Molotov e l'ambasciatore britannico a Mosca. «Il Parlamento — ha soggiunto Eden — abbia fiducia che noi stiamo facendo quanto è in nostro potere per cercar di raggiungere la cessazione del fuoco».

Il Governo britannico è ora giunto alla conclusione che una conferenza internazionale sul tipo di quella di Ginevra non porterebbe ad alcun risultato. Il prossimo passo da compiere è invece di assicurare la tacita cessazione del fuoco. Per far questo, il Governo britannico — sebbene nessuna dichiarazione ufficiale di questo genere sia stata o possa essere fatta — è convinto di dover cercare di persuadere gli Stati Uniti a convincere Ciang Kai-scek a rinunciare al più presto anche alle isole di Quemoy e Matsu. Soltanto dopo che sia stato restituito alla Cina quello che — secondo il Governo britannico — legalmente le spetta, sarà possibile procedere verso una migliore definizione del problema.

r. a.

Dichiarazioni di Pechino

Hong Kong, 7 febbraio.

L'Agenzia «Nuova Cina» ha diffuso stasera una dichiarazione proveniente da fonte ufficiale nella quale si afferma che la repubblica popolare cinese mette in guardia gli Stati Uniti contro qualsiasi «intrusione abusiva» nello spazio aereo territoriale cinese da parte di apparecchi americani.

I battelli sequestrati



Due nostri motopescherecci, fatti dirottare dagli jugoslavi in Adriatico, sono riusciti a sottrarsi al «fermo», disarmando il marinaio di scorta, e a raggiungere San Benedetto del Tronto. Ecco una delle sentinelle catturate mentre viene accompagnata dai carabinieri al Comando. (Telef.)

Due morti sull'autostrada in un pauroso incidente

Una delle vittime era collaudatore alla Lancia

Milano, 7 febbraio.

Lanciata a 130 all'ora, una macchina Appia con targa di prova, giungeva stamani poco dopo le 11 al bivio dell'autostrada e piombava come un bolide sul rettifilo, a 300 metri dal casello di Milano. L'auto proveniva da Torino ed aveva a bordo il ventottenne Mario Pozzi da Paderno Dugnano, collaudatore della fabbrica Lancia, ed Emilio Garbello, dimorante a Cameri (Novara). Superava come una freccia due altri veicoli fermi sul ciglio della carreggiata, sbandava paurosamente sulla sinistra, girava su se stessa ed invertiva completamente la direzione di marcia. Ormai priva di controllo, la macchina andava infine a cozzare contro il fianco del rimorchio di un pesante autotreno che si dirigeva a Torino. La vettura, ridotta ad un ammasso di rottami contorti, si capovolgeva rimanendo con le ruote per aria. I militi della polizia stradale e qualche volenteroso accorsi immediatamente, constatavano che tutti e due i viaggiatori erano già cadaveri. Un medico, sopraggiunto qualche istante più tardi, dichiarava che entrambi erano deceduti sul colpo per sfondamento del torace.

Le salme, dopo le constatazioni di legge, sono state trasportate all'obitorio municipale e l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta.

Bimbo schiacciato dal treno correndo al richiamo del babbo

Pavia, 7 febbraio.

Un raccapricciante episodio è accaduto oggi pomeriggio alla stazione di Porta Garibaldi, di fronte al casello ferroviario n. 4/659. Un bambino di otto anni, Franco Chiola, di Luigi, è stato travolto dal treno e letteralmente ridotto a pezzi. Il piccolo (che con i genitori e un fratellino di otto mesi abitava in viale Cremona 43), stava giocando con alcuni ragazzi suoi coetanei in un prato nei pressi della ferrovia. Nel pomeriggio quasi primaverile, i bimbi giocavano al pallone e le loro grida echeggiavano festose sotto il cielo chiaro.

Dall'altro lato della linea ferroviaria veniva ad un tratto un richiamo: la voce d'un uomo chiamava: «Franco!». Era il babbo che cercava il suo ragazzo. Franco, lasciando di corsa il giuoco e i compagni, accorreva verso il padre, slanciandosi attraverso il fosso che costeggia i binari. In quello stesso istante sopraggiungeva il treno, l'automotrice diretta a Codogno e partita dalla stazione di Pavia alle ore 15,55.

Vedendo il ragazzo tra i binari, il macchinista stringeva disperatamente i freni, ma l'investimento era inevitabile. Franco è stato ucciso sul colpo e orrendamente straziato. Accorreva gente; i miseri resti del bimbo venivano ricomposti da mani pietose sull'erba della scarpata. Il padre di Franchino si è abbandonato ad una disperazione che non può essere descritta; intanto i conoscenti della sfortunata famiglia cercavano come informare del fatto la moglie, Anna, che soffre di cuore. La donna solo più tardi veniva avvertita con le dovute cautele.

Sul posto si è portato il procuratore della Repubblica dott. Moriano. Dopo le constatazioni di legge il martoriato corpicino è stato trasportato all'obitorio.

Approvate dalle Camere sovietiche le nuove spese del bilancio militare

Oggi Molotov dovrebbe parlare sulla politica estera russa - Non si esclude che anche Malenkov prenda la parola

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 7 febbraio.

Le due Camere del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, il Consiglio dell'Unione e il Consiglio delle Nazionalità, hanno approvato oggi all'unanimità il bilancio nazionale di previsione per il 1955.

Il bilancio prevede entrate per un complesso di 580 miliardi 199.000.000 di rubli e spese per 563.488.401.000, con un avanzo di 16.710.131.000.

Radio Mosca ha precisato che la quasi totalità delle spese sarà finanziata dai redditi delle imprese di Stato.

Le spese militari ammontano a 112.100.000.000 di rubli, con un aumento di 12 miliardi rispetto all'anno scorso.

L'emittente sovietica ha reso noto che, in occasione dell'approvazione del bilancio sono stati pronunciati vari discorsi di critica alle «deficienze» riscontrate nel campo delle industrie chimiche, dell'industria del legno e delle industrie alimentari.

Nel suo discorso di chiusura, il ministro Zverev ha dichiarato che il 1955, ultimo del piano quinquennale, è «un anno di eccezionale importanza», in seguito al quale «l'aumento del rendimento del lavoro e della produttività e la diminuzione dei costi di produzione avranno un'influenza decisiva sull'economia sovietica».

E' probabile che domani il ministro degli Esteri Molotov, pronunci un importante discorso di politica, non è escluso che prenda la parola lo stesso Malenkov. Secondo gli osservatori occidentali, Molotov sottolineerà la necessità dell'Unione Sovietica di rafforzare la sua potenza difensiva e quella degli alleati. E' infine possibile che il ministro accenni ad eventuali negoziati su Formosa.

Sull'argomento si sono oggi già avuti accenni indiretti al Cremlino in occasione della cerimonia in cui il nuovo rappresentante di Mao ha presentato le credenziali al presidente Voroscilov. Liu Hsiao e Voroscilov hanno infatti pronunciato discorsi ufficiali, durante i quali hanno sottolineato l'identità di vedute e l'unità di intenti dei due governi secondo i principi sanciti nel patto di Pechino del 1954.

Il trattato, com'è noto, lega l'Unione Sovietica e la Cina comunista nel campo politico e nel campo economico e denuncia esplicitamente l'appoggio concesso dagli Stati Uniti al regime di Ciang Kai-scek. Riferendosi a queste clausole, Voroscilov ha detto: «Con nuovo vigore noi confermiamo la completa unità di vedute dei governi dell'Unione Sovietica e della Repubblica popolare cinese, sia nel campo della cooperazione multilaterale fra i due Stati sia in relazione alle questioni concernenti la situazione internazionale».

«La fraterna inviolabile amicizia, sempre più solida di anno in anno, e la collaborazione esistente fra la Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese — ha aggiunto Voroscilov — sono una potente forza, che assiste entrambi i paesi nel loro progresso economico e costituisce un baluardo di pace in Estremo Oriente e nel mondo intero».

Identiche espressioni ha avuto il nuovo rappresentante cinese.

Sulla crisi francese, questa sera il commentatore di Radio Mosca ha detto che la caduta del Governo di Mendès-France viene considerata come un colpo mortale agli accordi di Parigi dai «circoli borghesi dei governi occidentali». «La vera causa di questa caduta — ha detto la radio — va ricercata nella impopolarità del Premier, impopolarità che egli si è procacciata appoggiando la politica di riarmo della Germania occidentale. I leaders borghesi dell'Occidente sono rimasti sconcertati alla caduta di Mendès-France, ma essi consideravano come mezzo di contratto i primi ministri francesi, come uno strumento per convincere il popolo francese ad ingoiare la pillola del riarmo tedesco».

r. s.

Un sottomarino atomico in costruzione in Russia

Londra, 7 febbraio.

Il sommergibile sovietico seguirà di poco sulla scia del «Nautilus» americano, il cui collaudo con prove di immersione sono state eseguite tre settimane fa. Infatti la prima nave subacquea sovietica sarà pronta per la fine di quest'anno e forse anche prima. Essa è in allestimento alla base navale di Kronstadt, nel Golfo di Finlandia, mentre l'«Officina 9» di Leningrado ha pressochè ultimato i motori atomici.

Gigli non potrà cantare la domenica in Inghilterra

Londra, 7 febbraio.

Nemmeno il famoso tenore italiano Beniamino Gigli può cantare alla domenica a Stockton-on-Tees, poichè la legge non permette, in questa località balneare inglese, alcun trattenimento pubblico musicale.

Il tenore italiano aveva accettato di cantare qui il 27 febbraio ed un direttore di teatro aveva ritenuto possibile che, per l'occasione, si sarebbe potuto superare l'ostacolo costituito dalle disposizioni di legge, definendo la sua esecuzione un avvenimento «culturale» piuttosto che «musicale».

Ma il presidente di un gruppo di magistrati, W. Rinquist, è stato irremovibile. Egli ha dichiarato: «Mi dispiace. Non abbiamo nulla contro Gigli, ma non possiamo eludere la legge. Altrimenti dovremmo decidere in futuro i limiti della cultura, il che potrebbe anche risultare alquanto difficile».

La sentinella militare spara a un ladro e l'uccide

Cagliari, 7 febbraio.

Un tentativo di furto, compiuto presso il deposito di armamenti militari di Calamosca, è costato la vita a un pregiudicato. Ieri, poco dopo la mezzanotte la sentinella in servizio scorse due individui che tentavano di scavalcare il muretto di cinta della caserma e intimò loro l'alt, chiamando contemporaneamente il capoposto ed esplodendo un colpo di moschetto in aria. Poichè i due non si fermavano, la sentinella sparò un altro colpo verso di loro. Sopraggiunsero quindi il capoposto e un altro soldato che, perlustrando la zona, trovarono uno dei ladri ferito.

Egli dichiarò di essere Giovanni Serra, di 40 anni, nato a Quartu Sant'Elena. Le sue condizioni erano gravi. Fu trasportato all'ospedale civile di Cagliari. Il proiettile lo aveva trapassato da parte a parte, ledendo organi vitali, per cui questa mattina è morto.

Spara contro la fidanzata che vuol lasciarlo e si uccide

Lievemente ferita la giovane, cameriera del console cileno a Milano

Milano, 7 febbraio.

Un'improvvisa tragedia è avvenuta stasera poco dopo le 21 in via Zecca Vecchia 6, sulla soglia della sede del consolato del Cile a Milano. Un giovane di 25 anni, Gaetano La Pella, da Contessa Entellina, in provincia di Palermo, ha esploso contro la ventitreenne Angela Tagliaferri, da Modigliana (Forlì) tre colpi di rivoltella e ha poi rivolto l'arma contro se stesso, uccidendosi. La donna, invece, subito trasportata all'ospedale, è stata dichiarata fuori pericolo; ne avrà per una quarantina di giorni.

I due giovani avevano stretto da qualche tempo una relazione amorosa. In questi ultimi giorni però la Tagliaferri, che è cameriera del console Olegrano Ruffi, che rappresenta il Cile a Milano, aveva cambiato il proprio parere circa il La Pella; decideva di rompere ogni legame con lui. Di questo parere non era però il giovane siciliano il quale, dopo avere inutilmente tentato di rivedere la ragazza, stasera cercava di salire addirittura nell'abitazione del console, passando dall'entrata di servizio. La Tagliaferri non permetteva al giovane di entrare e quegli allora, senza pronunciare parole, estraeva fulmineo una rivoltella ed esplodeva tre colpi, che raggiungevano la ragazza agli arti superiori e all'emitorace destro.

Dopo aver visto la Tagliaferri a terra in un lago di sangue e credendola morta, il La Pella si puntava l'arma sotto l'occhio destro e lasciava partire un colpo che lo fulminava.

Un giovane trova la mamma con un appello sui giornali

Roma, 7 febbraio.

Un giovane di ventotto anni ha ritrovato con un appello sui giornali la madre che non aveva mai conosciuto. Il manovale Ugo Sardelli, ha passato l'infanzia negli asili di carità pubblica. Dopo una serie di peregrinazioni e di sofferenze e una lunga malattia, fece conoscenza con una famiglia di brava gente, i Bettini, che lo ospitarono nella loro casa, al n. 10 della via Aurelia. Fu da questa famiglia che ebbe il consiglio di fare ricerche di sua madre attraverso le colonne dei giornali. E adesso la madre, Zaira Sardelli, gli ha scritto, e gli ha raccontato la sua vita.

Sposata giovanissima, andò a stare a Genova col marito e per qualche tempo visse felice. Presto, però, il lavoro mancò, e l'uomo emigrò in America e non si fece vedere mai più. La giovane Zaira venne a Roma dove fece la bambinaia presso una contessa, e qui si legò profondamente ad un uomo che poi la lasciò all'improvviso. Poco dopo nasceva Ugo. La donna non ebbe il coraggio di confessare il fatto alla padrona e ai parenti, e affidò il bimbo al brefotrofio. Dopo 28 anni, è stata raggiunta dall'appello del figlio sconosciuto. Abita in un povero quartiere di Brindisi. Il giovane è partito stamani da Roma per raggiungerla.

Un vecchietto scomparso

Chieri, 7 febbraio.

Quest'oggi il messo comunale di Moriondo Torinese, Giuseppe Pesso, ha denunciato ai carabinieri di Riva la scomparsa dello zio Giovanni Pesso, di 79 anni, abitante in strada Madonna della Neve di Moriondo Torinese.

Il vecchietto manca da casa da lunedì della settimana scorsa; ma a Moriondo si credeva che egli si trovasse a Moncucco dalla figlia.

Quattro feriti tra la ressa nel Tribunale di Rovigo

Rovigo, 7 febbraio.

Alle Assise è ripreso stamane il processo contro Antonio Bianchi, da Borsea, imputato di avere aggredita e strangolata la tredicenne Maria Albino.

Al processo è accorsa una gran folla; la ressa era tale che quattro persone sono rimaste ferite nella fittissima calca; il sessantenne Ferruccio Rizzato doveva essere ricoverato all'ospedale, in gravi condizioni, per emorragia interna.

Gli avvocati di P.C. hanno messo in evidenza alcuni punti essenziali della causa. Anzitutto perchè e come Antonio Bianchi, dopo avere confessato per ben cinque volte, giunse alla ritrattazione. Il 13 agosto 1953 l'imputato potè mettersi in comunicazione con i congiunti. Il giorno dopo ritrattò tutto; e contemporaneamente i parenti testimoniarono, contrariamente a quanto fino allora avevano fatto, che il Bianchi non era uscito dalla fattoria quando fu uccisa la bambina.

La Parte Civile ha inoltre cercato di scardinare l'alibi dell'imputato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Clamoroso episodio in un caffè di Vienna

Due agenti americani accusati di tentare di corrompere un console sovietico - La versione dell'ambasciata USA

Vienna, 7 febbraio.

Un incidente si verificò sabato scorso in un caffè del settore internazionale di Vienna fra due agenti americani ed un funzionario consolare sovietico, incidente che ha avuto stasera un ulteriore seguito con una esplicita accusa sovietica contro il Dipartimento di Stato americano, chiamato in causa dai russi quale responsabile dell'incidente stesso.

Sabato sera l'alto commissario sovietico in Austria, in una nota di protesta inviata alle autorità americane, aveva accusato due agenti americani tali Robert Gray e colonnello Manning di aver tentato di ricattare e corrompere il console sovietico E. J. Nalivaiko, al fine di indurlo a tradire il suo Paese passando dalla parte degli occidentali.

Ieri l'Ambasciata americana a Vienna ha preso vigorosamente posizione fornendo una diversa versione, dalla quale risulta che il Nalivaiko, fingendo di essere perseguitato dal proprio Governo, si era rivolto a Robert Gray, un americano da lui conosciuto da tempo, chiedendo che cosa avrebbe potuto fare a suo favore. Gray e il col. Manning, a richiesta del sovietico, si erano trovati in un caffè di Vienna nel tardo pomeriggio di sabato scorso. Alla domanda di Nalivaiko se a lui e alla sua famiglia gli Stati Uniti avrebbero concesso il diritto di asilo politico, il col. Manning aveva risposto che era costante criterio del Governo americano concedere asilo a tutti i rifugiati politici.

A questo punto Nalivaiko, scattato in piedi, aveva gettato un bicchiere di birra sul viso degli americani. Si era trattato evidentemente di un segnale convenuto perchè subito numerosi sovietici, seduti nell'affollato caffè ed altri sovietici che sostavano fuori del locale, avevano bloccato le porte e le finestre del caffè. I due americani, resisi conto di essere caduti in un tranello, erano riusciti a chiudersi a chiave in un guardaroba fino all'arrivo di una pattuglia della polizia internazionale.

Stasera il servizio informazioni sovietico nell'Austria occupata ha attribuito apertamente ed ufficialmente la responsabilità dell'incidente al Dipartimento di Stato e, in particolare al segretario di Stato americano Dulles. Secondo le nuove accuse, Gray e Manning facero vedere a Nalivaiko un documento del Dipartimento di Stato americano, portante la data del 15 gennaio 1955 e la firma di un alto funzionario del Dipartimento stesso, Roger Farnsworth. Il documento autorizzava Nalivaiko ad emigrare negli Stati Uniti «con l'approvazione del segretario di Stato e dell'alto commissario per l'immigrazione e per le neutralizzazioni».

Oltre al documento suddetto, i sovietici sostengono che Gray e Manning erano in possesso anche di una lettera a loro firma, nella quale si offrivano a Nalivaiko, se avesse disertato, le condizioni seguenti: 1) Immediato trasferimento di lui e della famiglia negli Stati Uniti; 2) concessione di speciali visti, con garanzia di residenza permanente negli Stati Uniti e possibilità di ottenere la cittadinanza americana; 3) risarcimento dei danni che la famiglia Nalivaiko avrebbe subìto fuggendo all'Ovest; 4) stipulazione di un contratto a favore di Nalivaiko con due anni di stipendio.

ULTIME DI CRONACA

Una donna si barrica in soffitta e si uccide con un misterioso veleno

Una tragedia è stata scoperta ieri casualmente in una soffitta adibita a ripostiglio, in via Porta Palatina 2; ed ha avuto per vittima una donna di 32 anni, Valeria Bussi, trovata cadavere su alcune casse, avvelenata.

La Bussi, sposata e madre di un ragazzo di 7 anni, Paolo, viveva da due anni separata dal marito, che abita in via San Tommaso 21. Nello stabile di via Porta Palatina 2 tutti la conoscevano per una donna seria e laboriosa. Dopo la separazione dal marito si era stabilita nella casa in via San Tommaso, ma al n. 4, con il bambino e l'unica sorella. Al quarto piano di via Porta Palatina 2 c'è il laboratorio del sarto Antonio Crosetti, e la Bussi guadagnava qualcosa aiutandolo come pantalonista. Anche la sorella lavora, e fra tutt'e due riuscivano a tirare avanti, sia pure con qualche difficoltà.

Ma la Bussi non aveva l'animo sereno, rimpiangeva il periodo in cui abitava con il marito. Talvolta, in questi ultimi tempi, si incontravano per strada, senza volerlo, e la donna non nascondeva ai vicini il tormento che tali fortuiti incontri le procuravano. Si mostrava tuttavia rassegnata, non sperava più di riunirsi al consorte.

Otto giorni fa, un altro dispiacere: forse quello che la spinse al tragico gesto, e che contribuì in misura notevole a provocare il dramma. Il sarto Crosetti l'informò che c'era poco lavoro, e quel poco poteva sbrigarlo da solo. Non era necessario, quindi, che la donna continuasse ad andare al laboratorio. Appena ne avesse avuto bisogno — la rassicurò — l'avrebbe mandata a chiamare. La Bussi si allontanò avvilita, e da quel giorno fu vista varie volte nei pressi dell'abitazione del marito ed entrare e uscire dal laboratorio del sarto.

Il Crosetti dispone di un sottotetto, che adibisce a deposito di legna e carbone, e in cui ha ammonticchiato alcune casse. Ieri pomeriggio, verso le 17, salì nella soffitta per prelevare della legna, ma notò che la porta — abitualmente non chiusa a chiave — resisteva alla spinta. Poco forza con una spalla, e finalmente riuscì ad aprirla. L'ostacolo era rappresentato da tre casse sovrapposte, a guisa di barricata. Appena entrato nella soffitta, il Crosetti si fermò inorridito: su una specie di giaciglio era distesa la Elvira Bussi, ormai cadavere.

All'allarme dato dal sarto accorse dal commissariato di P. S. Moncenisio il dott. Chiadini, con due sottufficiali e alcuni agenti. Poco dopo il raggiungeva un medico municipale. Nessun dubbio che la donna si fosse suicidata per mezzo di un veleno; accanto al cadavere è stato trovato un tubetto, senza indicazioni sul contenuto. Ma tre compresse, rinvenute vicino al giaciglio, permetteranno di identificare la natura del tossico. Secondo il medico, la morte della poveretta risaliva ad almeno 12 ore prima.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato

Giovanni Bonaudo
Industriale - di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Leone, i figli: Chino con la moglie Giuseppina Tonatto e la piccola Margherita; Paolo con la moglie Italia Bonifacio, Antonietta con il marito rag. Nicola Campisi e i piccoli Fortunato e Laura; la cognata Paolina Torizzo ved. Bonaudo coi figlio Domenico e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia esprime un ringraziamento particolare al dottor Michele Cappella e al rev. canonico Domenico Bassino per la premurosa assistenza tributata al caro scomparso. I funerali avranno luogo in Chivasso Martedì 8 febbraio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via San Eusebio 5. Non fiori ma opere di bene.
Chivasso, 7 febbraio 1955.

Il Consiglio di Amministrazione, impiegati e Maestranze della S. p. A. Conceria Fratelli Bonaudo prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del signor GIOVANNI BONAUDO, papà e zio degli amministratori e socio fondatore della Società.

La famiglia Tonatto partecipa al dolore che ha colpito Chino per la morte del papà.

Angela Veglio ved. Bonifacio prende viva parte al dolore che ha colpito Paolo per la perdita del papà.

Campisi dott. Fortunato e famiglia si uniscono al dolore che ha colpito la loro Antonietta per la dipartita del papà.
Caulonia, 7 febbraio 1955.

Il Consiglio di Amministrazione, Impiegati e Maestranze della Società Italiana Lavorazione Pelli di Chivasso annunciano con dolore la perdita del signor GIOVANNI BONAUDO zio del presidente e cugino degli amministratori.

I nipoti Ardoino Bonaudo, Isabella Vaj, Noemi Graziola colle rispettive famiglie piangono la morte del caro zio GIOVANNI.

L'Ospedale Civico di Chivasso, i Consiglieri di Amministrazione, gli Impiegati, i Medici, le Suore ed il Personale tutto si associano al cordoglio della famiglia Bonaudo e Campisi per il decesso del sig. GIOVANNI BONAUDO, suocero del presidente.

La famiglia Graziola partecipa al lutto che ha colpito le famiglie Bonaudo-Campisi per la perdita dell'amato padre.

Le famiglie Zampieri e Pussero si associano al dolore della famiglia Bonaudo-Campisi.

La ditta Moriotto, Verniciatura Pelli, stabilimenti di Rivarolo e Castellamonte, con i dipendenti tutti, si associa al dolore della famiglia per la perdita del signor GIOVANNI BONAUDO.

Gli amici del «Circolo Sociale» prendono viva parte al dolore della famiglia Bonaudo.

Il Consiglio Direttivo dell'U.S.S. La Chivasso si associa al dolore della famiglia Bonaudo.

La Società Bocciofila «La Tola» partecipa al dolore della famiglia Bonaudo.

All'alba del 7 febbraio, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio

Arturo Bombelli

Lo piangono: la moglie Rosa Griva con le figlie Liliana ed il marito ing. Chiarello (U.S.A.) e Carla ved. Mareno. Il funerale avrà luogo il giorno 8 febbraio, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto, via S. Massimo 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sergio Brescia, Mario Piatti e Dipendenti della ditta Wimer, prendono parte al dolore della Contitolare signora Mareno, per la scomparsa del caro papà.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Galantina ved. Bandi
di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli Diego, Ermanno, le nuore, la nipote Giuseppina che tanto amava, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via Cottolengo 13. Per volontà della cara estinta, non fiori. La famiglia non prende lutto.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è spirato il

CONTE
Lazzaro Gromo Richelmi di Tornengo
Uff. di Complemento degli Alpini Campagne 1915 - 1918

Addolorati lo annunciano la sorella Maria Gromo di Tornengo con i figli Ludovico Wild e consorte Maria Luisa Cambiaghi e figli, Odofranco e consorte Germaine Bosio e figli; la cognata Iese Omodei Zorini ved. Gromo di Tornengo. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Trieste 29 indi la cara salma verrà trasportata a Robecco sul Naviglio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori e si dispensa dalle visite.

La famiglia Piccin, profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto e stima tributate al suo compianto

Comm. Antonio Piccin

ringrazia tutti ed ognuno per la parte presa al suo dolore. Particolarmente ringrazia: la Presidenza, la Direzioni Fiat e tutti gli amici del caro Estinto, il prof. Lupo, dott. Canfone, sig.na Cantù, gli Assistenti e il personale tutto della Casa di Cura di Novara. Nel trigesimo della scomparsa, una Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 28 febbraio alle ore 8 nella parrocchia del S. Cuore di Maria (via Oddino Morgari).
Torino, 8 febbraio 1955.

I familiari dell'

Arch. Natale Reviglio

commossi per l'imponente manifestazione di affetto tributata al loro Caro, nell'impossibilità di provvedere direttamente, ringraziano le Autorità civili e religiose, gli Enti morali e politici, parenti, amici e tutti coloro che, di presenza, con scritti, fiori e opere di bene, hanno preso parte al loro dolore. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Crocetta, martedì 1° marzo, alle 9,30.

La famiglia della compianta

Luigia Germano

commossa per le dimostrazioni di affetto tributate alla cara estinta ringrazia: il dott. Giordanengo e suor Annunziata che l'hanno assistita con affettuose premure, gli inquilini della casa, la Direzione e Personale tutto dell'Esattoria Comunale, parenti e amici e tutti coloro che con presenza, scritti, fiori, preghiere hanno partecipato al suo dolore.

La famiglie Comelli e Calgaro profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro scomparso

Francesco Comelli

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.
Torino, 7 febbraio 1955.

Olga e Vittorio Oreste, le figlie Franca Piperno con il marito ing. Ugo, Carla Elkann, ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa della carissima

Adriana

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Masoero n. Midolino
di anni 71

Ne danno il triste annuncio i figli Sabino e consorte, Enrica, Flora con il marito Franco Ceretti e bimbo e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 10,30 da piazza Cesare Augusto 7.

Le famiglie Fosso, Grasso e Giacotto esprimono il loro cordoglio per la scomparsa della signora PAOLA MASOERO.

Il 6 febbraio, confortato dai SS. Sacramenti è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Filippo Piacentini
di anni 81
Funzionario delle FF. SS. a riposo

Affranti dal dolore ma sorretti dalla Fede lo piangono: la moglie Gina Majetta, i figli Rina e Ferdinando con le famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. L'amata salma riposa nel cimitero di S. Antonino di Saluggia.
Torino, via G. da Verazzano 65.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Prato
di anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Massasso, i figli, la nuora, il genero, le sorelle, i nipoti, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Bardonecchia 130. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Francesco Cravero
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Vigna con l'adorata figlia, i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Chivasso 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, dopo lungo soffrire, è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Carelli
Insegnante a riposo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Francesco e la cognata Antonia, nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo in Castel d'Annone mercoledì 9 corrente alle ore 15.

E' mancata ai suoi cari

Angela Sapino ved. Suita
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Paola, Maria, Giovanni e Ferdinando con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 8 corr. alle ore 14,30 da via Villarbasse 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. Messa di trigesima in suffragio della compianta

Teresita Grignolio Piccaroli Testore

verrà celebrata in Torino nella chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) giovedì 10 corrente alle ore 11. Il marito, la figlia, la mamma ed i parenti tutti saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel decimo anniversario della scomparsa in terra straniera del

DOTTOR
Gian Giuseppe Bersanino
L'alpino degli Alpini

la famiglia ne rievoca il doloroso sacrificio e lo ricorda con accorato rimpianto a quanti lo conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 10 febbraio alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe.
Torino, 8 febbraio 1955.

Mercoledì 9 corr. alle ore 8,30 nella chiesa Santuario S. Giuseppe, via S. Teresa 22, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio di

Lucia D'Angelo vedova Materazzo

Il figlio dott. Candido e la moglie Gemma, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

8-2-1954 8-2-1955

Premina Loffi vedova Mario Costa

sempre viva nel cuore delle figlie Ada e Wilma. Nel primo, triste anniversario, esse, la ricordano, con immutato dolore ai parenti ed a tutti coloro che, conoscendola, l'amarono e stimarono.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Felice Giovannini

la moglie e familiari con immutato dolore ne rievocano la cara memoria a parenti ed amici. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Santa Teresa giovedì 10 febbraio alle ore 8,30.



PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

In data 9-12-1954 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Fantone Julio Ulisse di Renato e di Bianco Giovanna, nato il 25-8-1927 in Salerano d'Ivrea, residente in Torino, via Cassini 30, per avere in Torino nel dicembre 1953 venduto un quadro raffigurante un mazzo di fiori, che era stato dipinto dalla prof.ssa Silvia Cattaneo e dalla medesima firmato, sostituendo alla firma di lei quella sua propria in modo da indurre in inganno il compratore sull'origine del dipinto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di giorni 15 di reclusione ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 30 dicembre 1954.
Il Cancelliere: NUVOLONI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole . Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Raicevi: tel. 43-303, 47-482.
ABBICCANNDOVI argani betoniere, lavaviaglistrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Prezzi, qualità. Sacchetto, Bellezia 8. 11129
BANDIERE pubblicitarie, lavabili. Rossani. Melchiorre Gioia 129, Milano. Telefono 600-854. 1969
CAVI elettrici, fili smaltati. Commissionaria Incet-Pont, Mazzini 21. Tel. 30872.
CEDIAMO ottimo prezzo partita biada perlata q.li 70. Vendiamo anche singolarmente prezzo convenientissimo. Mas, Marconi 6, telef. 60-032. 1648
COMPRESSORI, sollevatori, aerografi, cricchi idraulici, attrezzature autofficina. Ediior, via Nizza 33, telef. 651-076.
COSTRUTTORI! Prima di acquistare macchine edili, attrezzi, interpellateci. Tecnedile, Nizza 37. 361
GHISA fusioni acciaio, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 1774
GOMEZ Trevino Mexican Law. Legale Messicano Gomez Trevino. Referenze bancarie. Scrivere in inglese: Box 263, El Paso, Texas. 12363
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-264. 1760
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 1516
JALLA' utensili, lime, seghetta, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 40-432. 9663
LABORATORIO attrezzatissimo eseguo verniciatura lucco altro, forni lavorazione grandi piccole dimensioni. Tel. 470-345
LAMIERE per coperture zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Riparazione, via Parma 1. 8128
MACCHINARI in demolizione, rottami ferrosi, compero contanti. Ferrero, telefono 20-093. 1150
MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. SRT, via Giacosa 2. Telefono 682-914. T2349
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Laparia, telefono 376-372. T1857
OCCASIONE vendesi macchinario come nuovo, primarie marche, fabbrica cioccolato. Liquidazione Princepe, D'Annunzio 1, Genova. 1341
TORNI, frese per stampi « Salmp » presse piegatrici e cesoie « Ilma », Frigero, via Nizza 35 bis. T2437
TORNI, frese, trapani, [illegible] in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tamoni 90. Telefono 70-081. 5302
TRASFORMATORI consegna pronta sollevazioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Agliotta, telefono 23-366. 371
VENDO gru ponte scorrevole portata 3 tonn. larghezza 6,20x26,20 altezza. Scrivere cassetta 7127. B1373

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

DECORATORI, imbianchini, lavori alloggi, negozi, uffici. Febbraio marzo sconto 20%. Serietà. Telefonare 337-460.
FABBRICA artigiana mobili liquida rastrelliere assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30-C. 4736

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE: causa malattia cedesi grande, avviatissimo magazzeno ingrosso alimentari, dolciumi, 2.000.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 35 F, Savona.
A tecnico cedesi parte o tutte azioni società installatrice impianti idrosanitari, riscaldamento. Telefonare 521-210.
AVVIATISSIMO mobilificio con avviata clientela cedesi causa infermità. Telefonare 537-360. 2151
AVVIATO commestibile annesso latteria affitto 12.000, incasso 40.000, 2.100.000. S. Secondo 22, Toppino. B1620
AVVIATO negozio calze maglierie, causa malattia, cedesi. Telefonare 779-834.
CAFFE' bar tabaccheria attrezzatissimo, reddito assicurato, zona Francia, non intermediari, cedo motivi famiglia. Telefonare 773-044. B1478
CAUSA decesso affittasi gerenza bottiglieria trattoria avviatissima. Riva, Del Mille 14. 327
CAUSA salute cedo avviatissime mode. Telefonare 51-479. L2251
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CEDESI avviato negozio confezioni articoli sarta. Telefonare 790-330.
CEDESI centralissima drogheria, esportazione vini degustazione forte incasso. Massaglia, Cavour 10. 236
CEDESI tabaccheria bar, tabaccaio, commercialissimo, alloggio. Massaglia, Cavour 10. 236
CEDO alimentario gastronomia con alloggio, forte incasso dimostrabile. Telefonare 394-163. G0033
CLUB danze signorile reddito annuo 3 milioni cedo 24.000.000, escludendosi intermediari. Scrivere cassetta 1814, SPI, Torino. 344
DIVIDONSI utili oppure liberiamo persona disposta finanziare lavori importanti meccanica, eventualmente collaborare amministrazione. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino. B2295
LATTERIE, [illegible], posizioni commerciali, qualunque alloggio: facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenze, correttezza, studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-812. 8493
MEDICO dentista specialista cercasi collaborare Torino provincia. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino. B1304
OCCASIONE cedo drogheria, alloggio, ottima clientela. Richiesta 2.500.000. Telefonare 70-773. L2235
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rivendiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 6132
PARRUCCHIERE misto cedesi 450.000 trattabili. Telefonare 51-090.
PENSIONE centralissima, ventenale, redditizia, 9 camere, cedo 3.000.000. Telefonare 51-844. 126
PESCHERIA avviatissima zona commerciale cediamo miti pretese causa salute. Telefonare 772-501. F2363
PRIVATO cede autorimessa 60 vetture. Telefonare 883-867. G0050
RIMETTESI grissineria buon lavoro. Telefonare 603-886 dalle 12 alle 15.
SANREMO cedesi latteria ristoro non intermediari. Scrivere SPI, cassetta 40 L. Genova. 1976
TABACCHERIA semicentrale, levata 800 mila settimanali, alloggio 2 camere cucina, cedesi. Scrivere cassetta 4292, SPI, Torino. L2282
TESSITURA di 20 telai, fabbricazione art. speciali vendo o affitto. Scrivere cassetta 2070, SPI, Torino. F2377
2.000.000 occorronmi anni uno massime garanzie. Scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. L2286

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi Borgo San Paolo, due camere cucina bloccati, disimpegni, convenienti, via Luserna 25. Visite 14-17 martedì, giovedì, sabato. 151
ABBIAMO alloggi liberati occupati due locali camere, doppi servizi ascensore, vendiamo convenientissimi, via Nazzaro 2. Visite: martedì giovedì venerdì sabato ore 10-13.
ABBIAMO alloggi 4-5 camere doppi servizi, negozio, retro, pronti subito, in costruzione, c. Tassoni 47. Visite 9-12, 15-18
ABBIAMO alloggio lussuoso, primo piano, 8 camere tripli servizi grandioso terrazzo due entrate, zona Crimea, vendiamo 12 milioni 500.000. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO vendita ultimo conveniente alloggio appartamento piano rialzato, 4, servizi ogni conforti. Rosselli 93. 1046
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici, tre, quattro camere. Via Riccardi 10. 3548
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi; corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 9445
ACQUISTO, destra corso Francia, terreni 800-1200 mq. uso industriale. Tel. 46-578.
ALLOGGETTI liberi sblocco vendiamo via Fratelli. Tel. ore pasti 772-301. F2360
ALLOGGI decorosamente controllati, pronti, 2, 3, 4, 5 servizi, vendonsi, affittansi: corso Ferrucci 92, 94. Visite cantiere. 16
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 700-853. 866
ALLOGGI uffici anche grandi costruzione vicinanze nuova direzione Fiat vendiamo in grande palazzo signorile. Principe Tommaso 36. B0928
ALLOGGI 3-4 camere cucina servizi finiture signorili via Valperga Caluso 16, pronti primavera, prenotansi. Tel. 47-183.
AMMINISTRAZIONE Paolini, corso Vittorio 30, vende casa 74 camere, negozi, centralissima, 38.000.000. 1438
AMMINISTRAZIONE Paolini, corso Vittorio 30, tel. 86-732, compra case adatte frazionamento 20-80.000.000. 1438
AMMINISTRAZIONE Paolini, tel. 86-752, compra terreni fabbricabili, piccoli, grandi lotti centrali, semicentrali. 1438
A pochi minuti Porta Nuova, dirimpetto nuova direzione Fiat, vendiamo grandi uffici alloggi signorili disponibili subito. Principe Tommaso 36. B0928
APPARTAMENTI magnifici, incantevole Quartier-Giardino: cinque vani 1.690.000. Conveniente investimento, sicuro, redditizio. Sici, viale Milano, Rapallo.
ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via S. Domenico 1, 3, 5. Visibili tutti i giorni dalle 15 alle 17 (portieria) San Domenico 1. 788
BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1-2-3-4 camere servizi, pronti subito, in costruzione. Geom. Cantatore 533-387.
CASE. Amministrazione Paolini, corso Vittorio 30, compra, vende case nuove, case bloccate, ville; perizie, informazioni gratuite. Telefonare 86-752. 1438
CASE 38 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi portierato corso Montecucco 16. 863
CASETTE 3-4-5 camere, vendo zone diverse. Telefonare 535-579. S2323
CENTRALISSIMI alloggi tre camere cucina vendonsi, liberi sblocco. Visite 15-18,30, via S. Tommaso 4. F1508
CENTRALISSIMO negozio vendesi. Visite 15-18,30, via S. Tommaso 4. F1509
COLLEGNO, fronte corso Francia, bellissimo terreno fabbricabile 1250 mq. vendesi. Dentis, Bertola 24. 202
CON minimo di anticipo e con lunghissime rateazioni vendiamo ultimi alloggi liberi e occupati, zona solidissima, ascensore, Corso Regina Margherita 182, ore 15-17. 690
DUE vani servizi terrazzo panoramico vendo, zona Termini. Tel. 772-094.
IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti. Via Tripoli 19, interno 17. Telefonare 521-380. 9819
LOCALE uso negozi, magazzino o uffici mq. 250 circa divisibile, in corso Mediterraneo ang. via M. Polo, casa nuova pronto maggio vendesi anche a lotti. Telefonare 44-316. 127
MONUMENTALE palazzo tradizionale stile torinese, vendonsi alloggi signorili nuovi, Porta Nuova Valentino, via Principe Tommaso 36, telefono 81-275. B0924

LOTTI terreno civili industriali vendo zone diverse. Mondo, Milano 18. 32223
MAGAZZENO libero 70 mq. vendesi. Alfarone, Corso Regina Margherita 243. Ore 15-17. 609
PORTA Nuova Valentino, acquisto palazzi Fiat, vendiamo uffici alloggi signorili nuova costruzione. Via Giacosa angolo via Principe Tommaso 36, telefono 81-270.
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 233
SOVVENZIONI, prestiti con garanzie ipotecarie su case, alloggi, terreni, massima celerità « Mia », 3. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 235
STABILIMENTO nuovissimo zona dazio corso Orbassano, terreno mq. 2200 completamente cintato, 600 mq. coperti, impianto riscaldamento uffici locali custodia, cabina luce, vendesi 23.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino.
TERRENO cerco per stabilimento 600 mq. comodità tram. Precisare richieste. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino.
VENDESI alloggi pronti prezzi minimi: Rio, IV Novembre, Francia. Telefonare 300-335 mattino. F1919
VENDESI terreno mq. 2000 capolinea tram n. 5, San Paolo. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino. L1731
VENDO signorile, Martinetto camera 8, nelle servizi 2.100.000 reddito annuo 204.000. Telefono 292-760. F1082
VILLA 15 camere mq. 3.500 parco giardino, paese villeggiatura 30 km. Torino, vendesi. Scrivere cassetta 1231 SPI Torino.
VILLETTA vicinanze Sagra San Michele vendiamo, miti pretese. Telef. 772-501.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali uso magazzino o industria mq. 50-120. Telefonare 380-012.
A industria affittasi affitto officina 70 mq. Trapani 119. Telefonare 43-467.
ENTE cerca locali piano terreno per ufficio pubblico mq. 50-150 zona Piazza Statuto, Moncalieri, Chivasso, Chieri, Rivoli. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggi affittare 15.000, 16.000, 18.000, Garnero, S. Teresa 12.
APPARTAMENTI alloggi due camere servizi. Desmaris 72. Telefonare 43-506.
AFFITTANSI alloggio 1-2-3-4-5 camere. Saccni 14. L2319
AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Castelnuovo delle Lanze angolo via Baltimora, fianco Stadio Comunale. T2737
AFFITTASI camera bellissima vuota 10 mila. Scusi due camere cucina 14.000, Vittoria camera servizi 14.000, Graziano, Saluzzo 5. L2365
AFFITTASI strada Fioccardo 13, Cavoretto, alloggio 4 camere, servizi, bagno, garage. Telefonare 46-458. F2390
AFFITTO alloggio signorile quattro camere, servizi, più locale adatto industria leggera. Telefonare 46-576. 292
ALLOGGETTO urgemi qualunque zona, affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Tel. 48-411. L2317
ALLOGGI due tre camere cucina termo bagno affittansi comodità moderne. Geom. Imariolo, telefono 53-601. 1938
A sposi affittansi due camere, acquistando mobili direttamente dal fabbricante. Telefonare 22-201. L1869
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21. Telefono 528-216. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6066
CERCASI appartamento ammobiliato indipendente, bello, camera letto, salotto, bagno, telefono, durata 6 mesi minimo per ingegnere straniero. Scrivere cassetta 2647, SPI, Torino. F2253
CERCO affittare una due camere qualunque zona cauzionando. Telef. 41-078.
CORSO Peschiera 235, affittasi alloggio 3 camere termo bagno [illegible]. Tratta « Mia », telefono 53.000. 235
PARAGGI Bernini affittasi 7 vani doppi servizi 3° piano 45.000. Telef. 770-467.
PROPRIETARIO affitta, in palazzina precollinare sul corso, alloggio signorile completamente rinnovato, cinque grandi camere più doppi servizi. Unico inquilino. Inanonimi. Scrivere cassetta 0250, SPI, Torino. M0776
ULTIMI alloggi due camere tinello cucinino entrata bagno termo ascensore, affittansi. Via Ardoino 25. 1940

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

NERVI, Pensione « Vida », via Val Cismon 7, telefono 27-567. Nuovissima, prim'ordine, comforts, autorimessa, giardino, sole, mare. 1719

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) telefono 370-692. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.
MARISTELLA, Pieve Ligure nuovo gestione soggiorno incantevole sul mare clima mite tutti comforts trattamento signorile prezzi modici facilitazioni lunghi soggiorni. Telefonare 329-073. 1787
NERVI, posizione centralissima, belle camere, ottima cucina, ambiente familiare. Scrivere Viano, Lucchi 84, Genova-Nervi.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ABBIAMO nella « Sist » la scuola più antica e più moderna, indispensabile a chiunque voglia iniziare e migliorare la propria carriera negli Uffici. « Sist », via Po 2, telefonare 47-574. 1391
AL 7 febbraio, presso Scuola Impero, corso San Martino 8, telefono 48-974 (la Scuola di fiducia fondata nel 1939, ove i genitori possono essere certi della serietà e della riuscita) iniziano rapidissimi corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Paghe, Contabilità, Lingue. Prima lezione gratuita. Si ricorda che, spesso, grandi aziende ci chiedono personale specializzato. 1184

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, telef. 553-070, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni. 133
DIPLOMATO Cambridge offresi perfette traduzioni corrispondenze lezioni inglese. Telefonare 50-373. M0983

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI pied-à-terre indipendente servizi moderni. Telef. 882-424. F2387
AFFITTO pied-à-terre ingresso indipendente telefono ed accessori. Tel. 328-030.
GIOVANE industriale cerca ammobiliata presso famiglia non affittacamere. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.
PROPRIETARIO affitta, Crimea, [illegible] ammobiliata seria persona sola. Tel. 64-063.
VITTORIO Vinzaglio affittasi signorile ammobiliata matrimoniale uso cucina indipendente. Telefono 42-778.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere. Avelia, Vinzaglio 12. Telefono 537-829. 5022
ABILE provato organizzatore vendita macchine maglieria assumerebbe Attori Boris s.r.l., Torino, Cernaia 15.
ABILE stenodattilografa perfetta corrispondente buona conoscenza inglese francese pratica commerciale, cerchiamo escludendo elementi primo impiego. Esaminiamo solo offerte complete curriculum, stato famiglia, pretese, referenze. Scrivere cassetta 2066, SPI, Torino
ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati mezzipiega tagli manicure. Dante Mario, via Pio V 5. Telefonare 687-009. 1486
CERCANSI abili produttori vendita prodotto nuovo, sicura affermazione. Telefono 335-071. L2285
CERCASI abile magliarista, assistenza operaie cleche, ottime [illegible]. Telefono 335-296. M0847
CERCASI abile tuttofare giornata latteria, referenze controllabili zona Bernini. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino.
CERCASI abili falegnami per costruzione serramenti, passare c.so Umbria 14.
CERCASI attivo e volonteroso adatto visitare cantieri et studi ingegneria civile per serie novità già ampiamente adottate in Italia et estero con sperimentati et sicuri risultati. Preferibile se avente pratica in costruzioni edili et installazioni relative oppure geometra o tecnico desideroso intraprendere questa attività. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino.
COMMESSA valligeria abilissima cerca importante ditta. Destinansi mancanti specificazione posti occupati. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino. L2192
DISOCCUPATI, manovali, troverete impiego qualificandovi saldatori. Insegnamento perfetto, prezzi miti. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 224
IMPORTANTE azienda industriale cerca giovane ragioniere destinare ufficio esportazione, perfetta conoscenza lingua tedesca e possibilmente altre lingue, francese, inglese o spagnolo. Inviare curriculum dettagliato, precisando richieste, alla cassetta 4133, SPI, Torino. L2134
IMPORTANTE ente cerca personale apedito conoscenza due lingue tra tedesco, inglese, francese per impiego zone frontiera. Inviare domanda e dettagli curriculum entro 10 giorni. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino. L1846
IMPORTANTE industria cerca ragioniere energico, dinamico, esperto acquisti e organizzazione fabbrica. Telef. 480-856, ore 21-22. F2249
INDUSTRIALE cerca cameriera cuoca fidata massimo trentenne offresi governo casa, massima fiducia, referenze inaccepibili, dettagliare. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. B1655
INGLESE, francese, italiano: perfetta stenodattilografa cercasi. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. F2290
MANOVALI: qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. Fort, Lombardore 4. 224
SEGRETARIA perfetta conoscenza spagnolo, dattilografa cercasi. Scrivere cassetta 9224, SPI, Torino. G0189
SIGNORE, avrete occupazione sicura frequentando nostri corsi maglieria. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 224
TUTTOFARE abile fidata con referenze, cerca professionista. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino. B1633

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ABILE termotecnico esperto direzione lavori, progettazione, esecuzione, offresi. Scrivere cassetta 4178, SPI, Torino.
ASSISTENZA persona inferma anziana oppure come governante offresi signorina lunga pratica infermiera, conoscenza francese, ottime referenze. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino. F2317
ATTIVA, esperissima paghe e contributi industria, operai, impiegati occuperebbesi. Scrivere cassetta 4179, SPI, Torino.
AUTISTA autotrenista 30enne, lunga pratica linea offresi. Telef. 293-615.
CAPO officina lunga esperienza stampi, lavorazioni meccaniche offresi. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino. M0782
CAUZIONANDO ventitreenne, pratica ufficio, capacità, presenza, referenze controllabili cerca impiego mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.
CAUZIONANDO 30enne serio, presenza, scuola media, referenze, pratico ufficio, cerca posto fiducia esattore, magazziniere, impiegato. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. F2251
CINQUANTADUENNE meccanico offresi per magazzino o manutenzione. Scrivere cassetta 7204, SPI, Torino. B1226
DICIANNOVENNE, bella presenza, istituita, dattilografa, veloce, pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. L2165
DICIASSETTENNE intelligente, dinamica diplomata stenodattilografa, computometrista primo impiego offresi. Tel. 42-022.

DATTILOGRAFA 22enne impiegherebbesi, massima serietà. Telefonare 773-554.
DIPLOMATA, buona pratica, dattilografa, computometrista, paghe, miti pretese offresi. Telef. 578-428. F1092
DIPLOMATO competente acquisti vendite società utensileria meccanica, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 7190, SPI, Torino. B1449
DISEGNATORE meccanico buona pratica officine offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4194, SPI, Torino. L2244
ENERGICO attivo cinquantacinquenne impiegherebbesi magazziniere, viaggiatore, accetterebbe incarichi fiducia, licenza 2° grado. Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino. L2103
ESPERTA contabile, dattilografa paghe contributi corrispondenza occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 0211, SPI, Torino. G0663
EX carabiniere trentenne, patente 2°, cerca impiego fiducia fattorino, sorveglianza, pratico magazzino; ottime referenze. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino.
EX proprietaria albergo sola cerca impiego come direttrice, economa o guardarobiera anche fuori Torino. Scrivere Pirovano, Canelli. G0927
EX ufficiale lavoro mezza giornata corrispondenza, contabilità, magazzeno, paghe, contributi od esattore cauzionando. Scrivere cassetta 101 Z, Sipra, Torino.
EX ufficiale parlando lingua tedesco francese inglese, possesso patente autista internazionale, cerca impiego. Scrivere cassetta 0229, SPI, Torino. M0768
FARMACISTA 30enne offresi fisso, provvisorio, mezza giornata. Sacco, Bolaro 1.
GEOMETRA praticissimo contabilità lavori, progetti, preventivi, analisi, massime referenze, offresi ovunque società od impresa. Scriv. SPI, cassetta 3 G, Savona.
GEOMETRA 25enne, esperto disegnatore edile, lunghissima pratica progetti costruzione. Esente servizio militare. Chiorino, P. Oddone 12. Telef. 532-541.
GIARDINIERE offresi manutenzione giardini. Garabello, strada del Cascinotto 130, Bertolla, Torino. B1369
IMPIEGATO corrispondente praticissimo contabilità vendita magazzino offresi miti pretese eventualmente mezza giornata, anche tenuta contabilità domicilio. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino.
LAUREANDO, vasta cultura, decisissimo, cerca urgentemente vitto, alloggio, 10-20 mila mensili, cambio qualunque lavoro intellettuale, manuale. Precisare ore disponibili continuazione studi. Casella 87, SPI, via Parlamento 9, Roma.
LIBERA impegni familiari, occuperebbesi tuttofare, lavare cucina. Giordana, corso Re Umberto 37. L2327
NUBILE tuttofare, referenze offresi giornata preferibilmente persona sola. Telefonare 887-545 dalle 19 alle 21.
PENSIONATO piemontese [illegible] senza figli esperto giardino ortofrutticolo cerca custodia villa Riviera. Referenze. Scrivere cassetta 0224, SPI, Torino.
PRATICA ufficio stenodattilo fatturista impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare ore 11-13, 776-862. F2309
QUARANTENNE referenze occuperebbesi presso distinta famiglia anche guardarobiera. Telef. 492-124. 2183
RAGIONIERA ventenne stenodattilografa, conoscenza macchine calcolatrici, pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 4189, SPI Torino. L2169
SIGNORA sola, quarantacinquenne, pensionata, offresi cameriera per studio medico-dentistico, commesso, lavoro decoroso. Telef. 391-082. [illegible]
SIGNORA presente offresi albergo bar anche privato tuttofare. Ferrechia, Borgo Posta 3, Chivasso. F1670
SIGNORINA trentenne, lunga pratica paghe operai e contabilità offresi anche subito. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino.
SIGNORINA ventitreenne, bella presenza, stenodattilografa, cerca impiego oppure qualsiasi lavoro decoroso. Telef. 771-943.
SIGNORINA 25enne, fatturista, praticissima contabilità, paghe, [illegible] ufficio, offresi. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino. L2167
STENODATTILOGRAFA abile, buon francese, pratica lavori ufficio offresi subito. Scrivere cassetta 8227, SPI, Torino.
TEDESCO, francese, patente guida, presenza, impiegherebbesi commercio, hôtel. Telefonare 397-000. L2246
TUTTOFARE presenza referenze farebbe piccolo servizio cambio cameretta. Scrivere cassetta 2032, SPI, Torino.
VEDOVA cercasi qualsiasi occupazione, possibilmente azienda industriale, capacità, moralità ottime. Scrivere cassetta 180 Z, Sipra, Torino. 2135
VEDOVA sola, media età, occuperebbesi presso persona sola, disposta trasferirsi. Chiara Luisa, Fontana 120, S. Maurizio Canavese. B1657
VENTENNE lavorante sarta offresi anche lavoro domicilio. Telef. 383-841.
VENTENNE praticissimo tessuti esperienza, il grado benzina, impiegherebbesi subito magazzeno tessili. Telef. 82-744.
VENTITREENNE contabile dattilografa, commessa offresi seria ditta. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino. L2137

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTIABBAGLIANTE perfetto, applicazione pratica ogni macchina, esposto varie fiere, documentario corso proiezione, cerchiamo agenti veramente introdotti ramo. « Firmas », Argonne 4, Milano.
ATTREZZATISSIMA società, concessionaria esclusiva Genova-Provincia prodotto alimentare fama mondiale: introdottissima tutti negozi, accetterebbe rappresentanza altra primaria Casa genere similare. Massime referenze. Scrivere cassetta 42 L, SPI, Genova. 1032
IMPORTANTE società elettrodomestici assume agenti vendita residenti capoluoghi Piemonte giovani attivi esperti conoscitori clientela. Scrivere casella 14 C, SPI, Milano. 1655
PRIMARIA fabbrica auto americana cerca rappresentante regionale, indispensabile acquisto vettura dimostrazione. Casella 281 V, SPI, Milano. 1884
TERGINE per usci: ditta Giovanni Ciompi, Monopoli (Bari), cerca rappresentanti, ottimo listino. 2112

14 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA, bella presenza, attività indipendente, conoscerebbe scopo matrimonio 55-62enne sano, buon impiego, o posizione sicura. Scrivere cassetta 3211 SPI, Torino. M0813
CINQUANTOTTENNE, aspetto giovanile, ottima posizione, conoscerebbe signorina o vedova benestante 40-45enne, scopo matrimonio. Inanonimi. Scrivere cassetta 4038 SPI, Torino. B1745
COMMERCIANTE posizione sicura corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina benestante. Scrivere cassetta 2001 SPI, Torino. F2191
COMMERCIANTE 25enne, sposerebbe seria fine 18-25enne, 1,60, provinciale. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 0219 SPI, Torino. M0729
DISTINTA, bella presenza, sposerebbe 50-55enne, serio, colto, posizione. Scrivere cassetta 3133 SPI, Torino. F1581
DISTINTA sola, indipendente, casa, dote 7.000.000, sposerebbe distinto 45-50enne. Scrivere cassetta 4223 SPI, Torino.
DISTINTA vedova risposerebbe 45-50enne se veramente serio, affettuoso, molto ricco. Dettagliare. Scrivere cassetta 3819 SPI, Torino. F1221
DISTINTO signore privo conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio signora, signorina indipendente, residente Torino. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 3235 SPI, Torino. F1370
FUNZIONARIO statale complessivi ottimi requisiti, sposerebbe massimo 35enne, sana, fine, buona cultura, amante montagna, signorilità. Pregasi precisare, serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 7129 SPI, Torino. B1032
IMPIEGATO 35enne, solo, indipendente, privo conoscenze, distinto, serio, affettuoso, relazionerebbe, scopo matrimonio, sola, indipendente, signorina o vedova, massimo quarantenne. Scrivere cassetta 3232 SPI, Torino. M0726
INDIPENDENTE vedova bella sana piccolo capitale relazionerebbe seriamente distinto affettuoso 55-65enne solido posizione. Inanonimi. Scrivere dettagliando cassetta 3215 SPI, Torino. F1809
INSEGNANTE ruolo, distintissima, moralità, aspetto piacente, sposerebbe professionista 35-45enne, serietà assoluta. Scrivere cassetta 2011 SPI, Torino. F2227
INSEGNANTE 44enne sposerebbe colto, posizione. Scrivere cassetta 0199 SPI, Torino. M0483
LAUREATA indipendente [illegible] requisiti fisico-morali, famiglia professionisti sposerebbe laureato 30-45enne, distintissimo, posizione. Scriv. cassetta 2030 SPI, Torino
LAUREATO trentenne ottimo impiego, conoscerebbe scopo matrimonio signorina alta, bella, colta, ottima famiglia, posizione sociale. Scrivere cassetta 7168 SPI, Torino. B1162
MEDICO specialista, 35enne, settentrionale, alto, ottima posizione, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina bella presenza, fine, colta, amante viaggi. Scrivere cassetta 0260 SPI, Torino.
NOBILUOMO quarantenne professionista, sposerebbe carina, massimo venticinquenne. Scriv. cassetta 8107 SPI, Torino.
NUBILE distintissima reddito 700.000 annue, 38enne, sposerebbe adeguatamente laureato, diplomato, appartamento. Scrivere casella 41C SPI, Milano. 1682
PENSIONATO sposerebbe vedova sola, signorina 50-55enne anche provinciale fine educazione, avente capitale oppure commercio, collaborare. Scrivere cassetta 3300 SPI, Torino. F2097
PROPRIETARIO piccola avviata industria, sano, serio, presenza, relazionerebbe scopo matrimonio signorina massimo 25enne, carina, sana, attiva, religiosa, amante casa, dote due milioni. Scrivere cassetta 4165 SPI, Torino. S2143
QUARANTACINQUENNE, alto, possidente, impiegato, sposerebbe signorina 30-38enne ricca, distinta. Dettagliare. Scrivere cassetta 7133 SPI, Torino. B1453
QUARANTATREENNE celibe, conoscerebbe scopo matrimonio, 35-40enne nubile, sana, volonterosa, pratica iniziativa piccolo commercio. Inanonimi. Scrivere cassetta 2024 SPI, Torino. F1886
QUARANTATREENNE, impiegato, settentrionale, altezza 1,68 privo conoscenze, sposerebbe non oltre 35enne, educazione, affettuosità, indipendente. Serietà, riservatezza. Dettagliare. Scrivere cassetta 3280 SPI, Torino. F1644
QUARANTOTTENNE solo, affettuoso, bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con distinta, buona posizione. Scrivere cassetta 3212 SPI, Torino. F1475
SIGNORA bella presenza, agiata, quarantacinquenne, sposerebbe signore altolocato posizione. Scrivere cassetta 0202 SPI, Torino. G0799
SIGNORA sola quarantenne, seria, distinta, carina, bella presenza, agiata, relazionerebbe scopo matrimonio con distinto buona posizione, preferibilmente industriale. Scrivere cassetta 2247 SPI, Torino.
SIGNORINA, presenza, casalinga, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio 50enne solo, posizione. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 7006 SPI, Torino. B0853
SIGNORINA 28enne, alta, distinta, sposerebbe, 35-40enne, alto, settentrionale, sicura posizione economica. Scrivere cassetta 0014 SPI, Torino. F2169
SOLO 40enne 50.000 mensili, sposerebbe vedova o signorina con alloggio. Scrivere cassetta 7122 SPI, Torino. B1321
STATALE trentatreenne corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina seria, amante casa. Scrivere cassetta 0214 SPI, Torino. M0769
TORINESE 28enne sposerebbe signorina carina, oppure vedova. Scrivere cassetta 4183 SPI, Torino. S2158
TRENTASETTENNE artigiana, desidererebbe casalinga, meridionale, nubile, sposerebbe solo, celibe, affettuoso. Dettagliare, Inanonimi. Scrivere cassetta 3221 SPI, Torino. F1555
TRENTENNE alto bella presenza, sano attivissimo, attività propria, solo, privo conoscenze, alloggio, sposerebbe 19-29enne, sana desiderosa affetto. Scrivere cassetta 3241 SPI, Torino. F1762

TRENTENNE, 1,62, relazionerebbe scopo matrimonio con seria signorina, signora, anche povera, purchè piacente. Scrivere cassetta 0224, SPI, Torino. M0815
TRENTUNENNE dipendente comunale posizione sicura, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina benestante anche provinciale. Scrivere cassetta 3237 SPI, Torino. F2023
UNIVERSITARIO, giovane, povero, 1,65, moralissimo, piacevole, volontà ferrea; sentimenti elevati, sposerebbe seria, graziosa, disposta finanziare studi. Scrivere cassetta 4068 SPI, Torino. S1888
VEDOVA 35enne, figlio lontano, proprietaria, buona, semplice, sposerebbe 37enne, solo, moralità, salute, buon carattere; posizione agiata, preferibilmente architetto, piemontese. Specificare. Non anonimi. Scrivere cassetta 0210 SPI, Torino. M0731
VENTINOVENNE ottima posizione sposerebbe 20-24enne purchè bella, alta, impiegata. Scrivere cassetta 7123 SPI, Torino
VENTISETTENNE sano, bella presenza, posizione, sposerebbe signorina massimo 25enne, bella, affettuosa, seriètà. Dettagliare. Scrivere cassetta 4172 SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE bruna, presenza, impiegata, conoscerebbe scopo matrimonio 26-33enne settentrionale, presenza, posizione sicura. Inanonimi. Scrivere cassetta 3238 SPI, Torino. F1590
VENTISETTENNE bruna, presenza, impiegata, conoscerebbe scopo matrimonio 30-36enne settentrionale, presenza, posizione sicura. Inanonimi. Scrivere cassetta 3239 SPI, Torino. F1588
VENTOTTENNE, solo, buon impiego, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina massimo venticinquenne operaia o impiegata. Inanonimi. Scrivere cassetta 7140 SPI, Torino. B1091

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

LAUTA mancia consegnando braccialе oro ricordo famiglia, smarrito giovedì ore 21 circa via Roma. Telef. 771-970.
MANCIA 15.000 lire chi consegna pacco intatto indumenti smarrito corriere Sanremo Torino 25-26 gennaio probabilmente scaricato Porta Palazzo. Telef. 60-740.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti calcolati, informazioni, sorveglianze ovunque « Italpol », Principe Oddone 92. Tel 24-510, 26-979. 12735
ABBIAMO abili investigatori, informazioni accertamenti. Informatore, Raffaeli 11, telefono 530-434. F1940
ABBIAMO posate [illegible] prezzi fabbrica. Monaco, corso Vittorio 82.
ABBIATE presente [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 940
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-108, 521-849.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 766
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1721
ACQUISTEREI da privato pesce [illegible] e rinascimento. Telef. 770-467.
AFFITTANSI sedie per riunioni, pranzi, sfilate. Mobilificio Rossi. Telefono 46-425.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 211
AMMOBILIAZIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Borbonese 56. 3177
ARGENTERIA, brillanti, gioielli acquisto, vende Rolle. Accademia Scienze 3, piazza Castello 71. 332
ARREDATE avendo bellissime camere letto, sala pranzo 180.000. Telef. 290-044.
ASSORTIMENTO completo mobili classici, moderni, ufficio, vari. Rossi, XX Settembre 74. Facilitazioni pagamento.
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti. Corso Vittorio 56. Facilitazioni. 8244
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 4.
A Torino visitate la grande esposizione permanente mobili di Cantù via San Franc. Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 1090
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 816
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-044.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 9, telef. 62-592.
CUCINE a gas da lire 28.000, lavatrici da 47.000, aspirapolvere da 12.000, rasoi elettrici 10.000. Visitateci Gribaudi, corso Firenze 27-31, telef. 23-859. 1677
DISSIMILA sedie: curvate, pieghevoli, imbottite, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fusi ogni tipo da imbottire per rivenditori. Richiedete catalogo: Alessio, Vinzaglio 8.
FRIGORIFERI Fiat, Bosch originali Americani, ultimissimi modelli litri 120; altre marche, cucine, elettrodomestici, cambi, massima assistenza. Concessionario autorizzato. Corso Vittorio 84 (monumento).
GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla Fabbrica. Sasso, via U. Rattazzi 11.
LA Mobiliare, Belfiore 10, con trentennale esperienza offre mobili massima fiducia. Prezzi convenienti. Facilitazioni.
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telef. 530-010. 4857
MACCHINA maglieria «Rundinea» acciaio tedesco, brevetto [illegible], [illegible] disegni. Casacci, Arsenale 40. 1914
MACCHINE cucire, grandi marche, mobili lussuosissimi lire 38.000, 25 anni garanzia. Gribaudi, corso Firenze 31.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. [illegible]

MACCHINA cucire tedesca Grinzer, altre 44.000 mobile. De Bernardi, Stampatori 6.
MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garanzia avendosi. Mayo, Bolero 4. T2511
MAGLIERISTE, attenzione! Acquistando macchina maglieria tedesca, nazionale da Gribaldo, via San Franc. Paola 6, riceverete gratis bobinatoio elettrico. Consultate prezzi, rateazioni, insegnamento.
MOBILI « Cascinetta ». Vasto esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 1. Telefonare 521-167. 9972
MOBILI « Cascarena » Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-165. 1141
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 24. 4121
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 832
MOBILIFICIO Orop, 20 rate. Camere da 53.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557
MOBILIFICIO Pio Quinto 10 bis angolo Sant'Anselmo 6. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine laccate di ogni prezzo e stile. Sconti speciali. Facilitazioni. 153
OCCASIONISSIMA! Liquidansi radio dieciulla, quindicimila, radiofonografi, trentamila. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 angolo XX Settembre.
PIANOFORTE vuoi dire Cucconato. Migliori marche, Cairoli 14. Telef. 51-104.
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 20, telefono 332-798. 6085
PIANOFORTI moderni Steinbhler garanzia decennale rateazioni, esclusività, Comoglio, Po 20. 6085
PIATINO, pianoforti, harmonium, via Po 6, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni, accordi massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 529-237. 750
PROIBITO acquistare stoffe se non visitate: Scampoli, Garibaldi 31, cortile.
SCIOGLIMENTO società, sconto 15%, mobili artistici. Novena: Bolero 14, Solferino 14. 10051
SOPRABITI signore, tailleurs eleganti, 15-20.000. Giacche, gonne. Roggero, Sacchi 34. 331
SPENDERETE bene il vostro denaro avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5436
TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata 15. T8146
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355
TELEVISIONE 140.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 6. T2305
VENDONSI 5-30 locali tomba Cimitero Generale con bellissima cappella. Scrivere cassetta 9285, SPI, Torino. G1012
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivista: Lolli, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A-B-E, furgoni, autocarri Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 133
A basso interesse concediamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità, « Aa », rag. Guala, Amendola 8. Telefono 45-371.
ABBIAMO a rate 1400, 1100/103, 1100-E, Belvedere, Topo C, Ardea, corso Brescia 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, [illegible], lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. T1646
ABBIAMO vetture furgoncini Belvedere Giardinette 500 C. Cambi, rateazioni. Cavalleri, Brescia 13. D0630
ABBIAMO 103, 1400, 500 C, Ardea. Cambi, rateazioni. Giulio Cesare 41. 132
A buone vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Telefonare 86-104. 9050
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18 « Roberto », occasionissime: 1100-E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuove semisnuove, TV nuovo, 1400, belvedere, Cisitalia berlina, Rateazioni. Telefonare 530-652.
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 42-633, vetture nuove, seminuove: Appia, Ardea, Aurelia gran turismo B-10, B-22, 1400, 1400 nafta pelle, 1900. Cambi, rateazioni. 862
APERTURA Autoagenzia Petrarca di Monticone e Bussolino, via Petrarca 6, Alfa 1900, Aurelia B-10, 1400 Diesel nuova 1.250.000, 103 nuove seminuove, belvedere nuove, Appia furgone seminuovo, 500 C, Ardea, 1100 A. Cambi rateazioni. Telefonare 61-591. 2230
ARDEA 5 marce 1952, bellissima, 103 familiare seminuova, 103 normale, 1100E 1953 seminuova, 1100B 1949, 1100A 1948, assortimento 500, vetture, belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia, Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-494.
ASSORTIMENTO Alfa, Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 45. 240
AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a buone condizioni, sollecitudine, San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.
AUTOAGENZIA Condor, c. Palestro 3 bis, Appia recente, Ardea 4-5 marce bellissime, 103, 1100 A B E, Belvedere, 500 B C. Vere occasioni, permute, rateazioni.
AUTODAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39. Dispone assortimento veicoli occasione: 500 B-C, Belvedere, furgoncini, 1100 B-E, camion e furgone sette quintali, 103 vari, Fiat 1400, Aurelia Giardinetta Viotti, Aurelia 1900. Rateazioni massime. Telefon. 60-000, 683-974.
AUTOMOBILI nuove, assortimento occasioni, cambi, rateazioni. Riviera, 3, Secondo 83. Telefonare 60-067. 309

AMMORTIZZATORI cambiamo, riparazione tempo record, servizio treni, garanzia tecnica. Evitereta sbandamenti pericolosissimi, verifica gratuita. Tassoni 74, telefono 751-646. F1960
AUTODAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, offre occasione macchine gran classe, Berlina corsa Fiat 8 V 4000 km. garanzia, Fiat 1900, 1400 come nuove, Aurelia Viotti giardinetta, campagnola Fiat perfetta. Facilitazioni [illegible] pagamento. 905
AUTOCARRI 650 normali, ribaltabili, 634/105, Macchianova, Autobus 626 RNL, Camioncini Balilla, 1100 L, Topolino, 1500, Spa carretta, vendesi. Bossotto, via Bellio 24. Tel. 20-267. 1067
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4200
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni: 80-040, 800-203. 2160
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 23-759.
AUTONOLEGGIO belvedere, 500 C, corso Regina 153. Telefonare 521-281. 133
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100-E, Belvedere, 500-C. Telefonare 772-985. 1300
AUTONOLEGGIO moderno, aut. [illegible] attista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 26-081. T2512
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 A-E, Artica, Aprilia, 1400, camioncini, 1100. Rateazioni, cambi. Telef. 61-804.
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini Fiat 10 quintali ELE furgoni, giardinette, Ardea, Aurelia B 10, Aprilia, Ardea, 1100 E. Pratiche, rateazioni, cambi. 836
ESPOSIZIONE permanente autoveicoli occasione, Sica, Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 30: autovetture serie, fuori serie ogni modello tipo, autocarri piccola, media, grande portata, 520, 656, 680, Breda tre assi ribaltabili. Rateazioni prolungate, veicoli nuovi, elettrodomestici. 331
FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 697-446-7-8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori sorte di berline « nuova 1100 » seminuove. Visitate il Salone dell'usato. 1681
FINANZIAMENTI « prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta, « Mirada », S. Quintino 4 bis Telefoni 53-000, 53-948. 235
FURGONE 1100 E Siata, portata 12 q.li, Giardinetta Viotti 1100 E seminuova, vendonsi rateando. Madama Cristina 88.
GIARDINETTA metallica Coriasco 1100-E vendo permuto rateizzo. Autosalone « Tessiore » Roma 237 bis. Tel. 42-533.
G.M.D., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Delcon, corso Vittorio 38, telef. 4-301.
IL trionfo avuto all'esposizione di New York e Bruxelles, dove la nuova vettura Packard con motore 8 V sospensioni torsionali elastiche compensate di nuovissima concezione è stata ammirata e apprezzata, di appuntamento alla sua affezionatissima clientela alla prossima esposizione di Torino. 1678
MAS Lancia 3 assi iniezione diretta motore nuovo, perfetto stato, cabina letto, gommato come nuovo, vendesi. Telefonare ore ufficio 70-730. F2620
PRIVATO vende Topolino balestrino ottimo stato anche rateazioni. Tel. 23-300.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-408.
RIMORCHIO 3 assi volta corretta, portata lorda 180 ql. lunghezza mt. 7,50, gomme come nuove, carrozzeria furgone oppure sponde ribaltabili, vendesi. Telefonare 70-730, ore ufficio. F2618
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autogenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 386
ZERBINO, autocarri Fiat piccola, media portata, giardinette familiari 1100 ogni tipo autovettura. Tunisi 197. Tel. 670-002. 24 mesi, finanziamenti su autoveicoli « Aa », rag. Guala, Amendola 8. Telefono 45-371. T0294

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ADOTTATE insuperabili ammortizzatori Ribò per Vespa, Lambretta, autovetture. Cavalleri, Brescia 18. L0577
AGENZIA Mondial, Benignano, largo Giulio Cesare 116, Miniverde: 200 S, 160 Sport lusso, Sogno 175, TV, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, sconti aziendali. Telefonare 22-436. 148
APE moto furgoncino Piaggio nuovi usati permute. Cabine, cupolex, parabrezza. Condizioni vantaggiose: Covolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-123. 4927
APPROFITTATE: sconti invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo tipo. Concessionario: Bisico, Brescia 44. Telefonare 23-319.
DUCATI 48 quattro tempi ribassata a lire 78.000. Rateazioni fino 18 mesi. Ramat, via San Francesco Assisi 31.
GILERA 150 motoleggera superiore, grande successo, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per provare. Approfittate degli sconti invernali e delle facilitazioni di pagamento. Prenotate dal Concessionario diretto: Metani, corso Giulio Cesare 11. T1147
LAMBRETTA nuovi modelli compra vendita rateazioni. Agenzia Torino, Brescia 18. D0583
MIVAL-Comet tutti tipi, esposizione e vendita, prove gratis. Via Nizza 38. Telefono 62-101. 186
MOTOFURGONCINI « Ape » nuovi, usati, permute, tutti tipi, carrozzerie, cabine. Cavalleri Nizza 38. Cavalleri Francia 21.
VESPA, 3 nuovi modelli 1955, cambi, rateazioni. Agenzia « Elia », via Fabro, angolo via Cernaia, telefono 50-388.
VESPE, con minimo acconto fissate data consegna modelli '55, cambi, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, tel. 393-436
VOLETE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalleri, via Nizza 38; Cavalleri, corso Francia 21. T1821
VOLETE « Vespa » 1955? Agenzia Boca, corso S. Maurizio 31. Telefono: 81-144.